DAL 1887
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
ANNO 136 - N° 219
Giovedì 15 Settembre 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Ferisce un uomo e ne minaccia un secondo per avere i soldi
A pagina V

Calcio
Juventus flop, 1-2 contro il Benfica Bene il Milan contro la Dinamo
Sorrentino a pagina 19

Basket
A un canestro dal sogno, azzurri fuori dall'Europeo
Arcobelli a pagina 20

Luxottica e Armani alleati per altri 15 anni

▶Esteso al 2037 il contratto di licenza esclusiva. Milleri: orgogliosi dell'intesa

EssiLux e Giorgio Armani estendono di 15 anni l'accordo di esclusiva per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione a livello mondiale degli occhiali con i brand della maison della moda milanese avviato a giugno 2012. Ieri mattina i due gruppi hanno ufficializzato in modo congiunto di prolungare un patto che, scavalcando le generazioni, dimostra come questi accordi impegnino le aziende e non più le persone che pure hanno avuto un ruolo attivo nella vicenda. «Siamo estremamente orgogliosi della nostra storia con il Gruppo Armani e della magia che abbiamo creato insieme», ha commentato Francesco Milleri, presidente del gruppo italo-francese e della Delfin, holding degli eredi Del Vecchio. «Nel corso della mia carriera ho sempre costruito collaborazioni e accordi a lungo termine con partner fidati», ha commentato l'estensione dell'accordo di 15 anni Giorgio Armani.
Crema a pagina 14

ESSILORLUXOTTICA Francesco Milleri, presidente e ad

Nordest
Il politologo Feltrin: «Il voto? Sono ottimista sull'affluenza»

Anche a Nordest mancano dieci giorni al voto. «Saranno decisivi per il risultato delle urne, perché molti sceglieranno all'ultimo cosa fare, ma sull'affluenza sono ottimista, al contrario di molti»: parola del politologo Paolo Feltrin. E così il presidente Roberto Ciambetti, in previsione di una mobilitazione che in Veneto potrebbe essere più grande che altrove, lancia un appello ai Comuni: «Agevolate la partecipazione degli anziani».
Pederiva a pagina 7

Alpini
Molestie e insulti L'Ana denuncia politico padovano e due giornalisti

Paolo Calia

Hanno aspettato, si sono presi tutti il tempo necessario, hanno anche mandato giù vari rospi, sopportato di tutto quasi senza reagire in attesa che lo scenario fosse più chiaro. Poi gli alpini hanno deciso che poteva bastare così. E hanno fatto la loro mossa. L'Ana ha così depositato in quattro procure diverse altrettante querele per diffamazione nei confronti di chi, dopo la polemiche sulle presunte molestie sessuali che alcune penne nere avrebbero commesso a maggio durante l'adunata di Rimini (...)
Continua a pagina 12

Prezzo del gas, fumata nera

▶L'Europa resta spaccata e rinvia la decisione sul tetto. Energia, via al piano Ue: entro dicembre il taglio dei consumi

L'analisi
L'energia che un Paese deve saper metter in campo

Francesco Grillo

La guerra in Ucraina sembra metterci con le spalle al muro. Sembra costringerci ad una scelta impossibile tra tre obiettivi vitali: evitare – già subito dopo le elezioni - una recessione che può portare alla chiusura di migliaia di imprese strangolate dalle bollette; liberarsi – in un tempo medio - dalla minaccia dei tiranni che abbiamo finanziato per anni comprando carburante; raggiungere gli obiettivi che l'Europa si è posta per il 2030 di ridurre del 55% le emissioni di anidride carbonica rispetto al 1990.
Continua a pagina 23

Subito le misure d'emergenza per abbassare i costi in bolletta, poi, nei prossimi mesi, gli interventi strutturali di riforma del mercato dell'energia. Ma sul tetto al prezzo del gas l'Europa spaccata continua a prendere tempo. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha affidato ieri al suo annuale discorso sullo stato dell'Unione, l'illustrazione del piano contro il caro-energia. Confermate le tre misure al centro della strategia di Bruxelles: il taglio obbligatorio del 5% dei consumi di elettricità nelle ore di punta (che entrerà in vigore al più tardi il 1° dicembre e lo rimarrà fino al 31 marzo 2023), il prelievo straordinario a valere sulle compagnie che generano corrente usando le fonti a basso costo come rinnovabili e nucleare e il contributo di solidarietà pari ad almeno il 33% sui profitti 2022 per l'industria fossile.
Rosana a pagina 8

Belluno. Chiude Alleghe, in forse Tai e Forno. Rischia anche Cortina

Il caro-bollette "scioglie" i palaghiaccio

LA STANGATA Il palaghiaccio di Alleghe: chiusura già decisa.
Santin a pagina 11

Cortina
Al Cio 1.185 no alla pista da bob Zaia e il sindaco: «Opera decisiva»

Il presidente del Comitato olimpico internazionale Thomas Bach, domani al suo arrivo a Roma, sarà accolto da 1.185 firme che il comitato civico Cortina ha raccolto, contro il rifacimento della pista di bob Eugenio Monti, in vista delle Olimpiadi 2026. E troverà anche il sollecito di Luca Zaia, presidente della giunta regionale del Veneto, che gli chiede di esprimere una posizione chiara e univoca sul nuovo impianto. «Per noi è fondamentale», è la posizione di Zaia.
Dibona a pagina 11

Quei 3.275 bambini salvati e il sogno del medico veneto

Angela Pederiva

Nel suo petto battono 3.275 cuori. Quelli dei piccoli pazienti di 28 nazioni a cui, nelle 429 missioni promosse dal 1993 ad oggi, ha salvato la vita con l'associazione "Bambini cardiopatici nel mondo". Ma il vicentino Alessandro Frigiola, direttore della Cardiochirurgia pediatrica al policlinico San Donato di Milano, arrivato alla soglia degli 80 anni non intende fermarsi a questi numeri: «Grazie alle aziende venete che sostengono il nostro progetto (...)
Continua a pagina 16

Il personaggio
Un addio lungo 5 giorni, Londra saluta la regina

Londra si è fermata per l'ultimo saluto alla regina: Sua Maestà ha lasciato per l'ultima volta Buckingham Palace in un clima surreale. Da ieri è nella camera ardente a Westminster Hall.
Sabadin a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80 ✤

-10 AL VOTO ELEZIONI 2022 Il centrosinistra

Letta sfida i pronostici: parità e ius scholae, convinciamo i giovani

▸Il leader dem: siamo affidabili non quelli dell'innamoramento

▸«Mi piacerebbe che il prossimo segretario del Pd fosse una donna»

LA STRATEGIA

ROMA Ragione o sentimento. «Forse non saremo quelli che provocano l'innamoramento – scherza Enrico Letta dal palco di Ancona, parlando del suo Pd – Ma siamo quelli affidabili, quelli che trovano le soluzioni». Del resto «il Paese si è innamorato per anni di Berlusconi, poi dei Cinquestelle e poi di Salvini. E ora – riflette – sembra pronto per altri innamoramenti. Mentre noi diciamo che è il caso di andare sulla sostanza». E la sostanza, per il segretario dem, passa innanzitutto da tre punti. Giovani, donne, diritti. È su questi fronti che Letta vuole giocarsi la rimonta. Perché la partita non è ancora chiusa, è convinto il front-man del centrosinistra. «Il problema di cosa farà Giorgia Meloni dopo il 25 settembre non me lo pongo, perché vinceremo noi», si mostra ottimista il segretario. Impegnato in una girandola di interviste, incontri, appuntamenti. A cominciare dalla conferenza stampa convocata al Nazareno nel primo pomeriggio per illustrare il programma dem sulle pari opportunità. «Non basta dire che non torneremo indietro – avverte Letta, accompagnato dalle deputate Cecilia D'Elia, Valentina Cuppi e Valeria Valente – l'Italia è già indietro e noi vogliamo fare passi avanti».

CONFIDENZE

Un tema in qualche modo anticipato dall'intervista al settimanale *Chi*, nella quale il segretario si lascia andare a qualche confidenza. A cominciare dal passaggio sulla moglie Gianna Fregonara, giornalista del Corriere: «Mi sento in colpa per aver condizionato la sua carriera – racconta Letta – Se sarà necessario, sono pronto a fare lo stesso passo indietro in futuro». Poi l'ex premier parla dei sogni di gioventù, rimasti nel cassetto: «Diventare un grande giocatore di basket negli Usa, mentre alla fine ho giocato solo a Pisa, e viaggiare per il mondo lavorando come fotografo del National geographic», confessa.

Ma l'attenzione è rivolta ancora al tema femminile. «Mi piacerebbe che il prossimo segretario del Pd fosse una donna», butta lì Letta. Con quella che sembra una stoccata al governatore emiliano Stefano Bonaccini, dato in pole in un eventuale prossimo congresso. «Siamo amici leali», nega Letta, che spiega di aver trovato «un partito maschilista», al suo arrivo al Nazareno.

Ma ora la musica è cambiata: «Le donne non sono solo un capitoletto nel nostro programma», mettono in chiaro dal Pd, che punta sulla «difesa della maternità libera, il sostegno all'occupazione femminile e la parità salariale».

L'altro pilastro dell'agenda dem sono i giovani. Una fascia d'età, quella dei 18-25enni, sulla quale il Pd confida di andare forte: «Tra loro siamo il primo partito, ma ancora non basta», alza l'asticella Letta. Per il quale «l'impegno è far sì che i ragazzi non debbano andare via dall'Italia. Basta finti stage – aggiunge intervistato da Ancona – Il primo lavoro di un giovane deve essere pagato». La precarietà, aggiunge, «ti entra dentro le ossa e toglie ogni possibilità di guardare al futuro».

Poi un colpo a Renzi (che «oggi non è più nel Pd ma ha svolto tre quarti della sua campagna a parlare di noi») e uno a Meloni. Gli chiedono se la destra sia razzista e lui risponde: «Dipende». «Dipende dai comportamenti che terranno» in Palamento, precisa: «Quando sento parole contrarie allo ius scholae – rilancia Letta – sono preoccupato. I figli degli immigrati sono italiani a tutti gli effetti, bisogna integrarli». Un tema, quello dei diritti civili, di cui non si può fare meno, avverte. E sul quale i dem vogliono spingere. A cominciare dalle bandiere identitarie come il ddl Zan e il matrimonio egualitario.

UNO CONTRO UNO

Ci crede, il segretario del Pd. «Bisogna convincere gli indecisi», ripetono al Nazareno. «Tutti i segnali dicono che la rimonta nei collegi in bilico diventa sempre più possibile», è il mantra. E la strategia per riuscirci resta una: «Polarizzare lo scontro». «Ci hanno criticato per i manifesti che contrappongono chi sta con Putin a chi sta con l'Europa», gongolano dalla segreteria dem, «ma le ultime ore ci stanno dando una dimostrazione di quanto fossero azzeccati». È la linea dell'uno contro uno, che tante critiche (anche interne) ha attirato al segretario. Letta però rilancia. Nonostante il rumore di fondo di chi vede sempre più vicino il congresso in autunno, se il risultato non sarà quello auspicato. In pista, oltra a Bonaccini, potrebbe esserci anche il vice Peppe Provenzano. E, forse, Elly Schlein. Sempre che, alla fine, non scatti l'innamoramento.

Andrea Bulleri

IL LATO PRIVATO: SOGNAVO DI DIVENTARE UN CAMPIONE DELL'NBA MI SPIACE AVER CONDIZIONATO LA CARRIERA DI MIA MOGLIE

IL BOTTA E RISPOSTA CON UN CONTESTATORE

Siparietto tra Enrico Letta e un contestatore ad Ancona: «Buffone, parli solo di migranti», l'accusa. E lui, serafico: «Pensa che stavo per parlare di Ius scholae»

E Di Maio vola come in Dirty Dancing

IL PERSONAGGIO

ROMA Se Impegno civico fatica a spiccare il volo nei sondaggi, a far volare Luigi Di Maio ci pensano i camerieri della storica trattoria napoletana "da Nennella". Che issano "Giggino" in trionfo e lo fanno volteggiare come Jennifer Grey in *Dirty dancing*, sulle note di «Time of my life». È a caccia di voti nel suo collegio, il ministro degli Esteri. Schierato per il centrosinistra nell'uninominale di Fuorigrotta – a una trentina di chilometri dalla sua Pomigliano – contro l'ex collega di governo Sergio Costa. Eccolo allora, l'ex ragazzo prodigio di Beppe Grillo, a spasso per i rioni di Napoli. Di Maio stringe mani, ascolta la gente al mercato, sorseggia un caffè al bar: «Bravi, è *a fin ro munn*», si complimenta. Tra un selfie e l'altro attacca Calenda: «Come si permette di denigrare chi fa lavori umili?», affonda rivolto al leader del Terzo polo, che gli aveva dato del «venditore di bibite». Poi la foto di fronte al murales di Maradona, del quale indossa la maglietta sopra la camicia. «Ministrooo!», lo chiamano i passanti. Lui parla con tutti, a tutti ripete le sue ricette, come il «decreto tagliabollette». Nella speranza che possano lanciarlo in alto, come Patrick Swayze con Jennifer Grey. E soprattutto che quel «time of my life», il «momento più bello della vita» della canzone, non diventi un ricordo lontano.

A. Bul.

Salta la deroga al tetto per i manager Sponda del Colle a Draghi: inopportuno

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Blitz fallito e "manine" in tasca. Con un emendamento soppressivo Mario Draghi ha rispedito al mittente il tentativo – l'ennesimo dalla sua introduzione nel 2011 - di rimuovere il tetto agli stipendi dei manager pubblici. Dopo la forte «irritazione» di martedì (e il ping pong di accuse tra i partiti), il premier ha deciso infatti di scendere in campo con «un intervento tempestivo» per disarticolare l'iniziativa parlamentare che aveva infilato nel decreto Aiuti bis una deroga al tetto da 240 mila euro annui in favore delle «cariche di vertice delle Forze armate, delle Forze di polizia e delle pubbliche amministrazioni». E lo ha fatto presentando un emendamento, già approvato dalla commissione Bilancio della Camera, per abrogare a Montecitorio quel che il Senato aveva deciso appena ventiquattr'ore prima con un'azione che ai vertici dell'esecutivo non faticano a definire una «marchetta». Tant'è che anche palazzo Madama ha fatto sapere di essere pronti - se l'Aula della Camera confermerà la modifica - a riaprire martedì 20 settembre per chiudere la partita.

LA TELEFONATA

La norma, del resto, è stata giudicata «inopportuna» anche dal Quirinale. Nel corso di uno dei frequenti contatti che intercorrono tra Sergio Mattarella e il premier infatti, il primo ha tenuto a manifestare il proprio disappunto per quella che rischiava di suonare come una beffa per i milioni di italiani che stanno faticando per la crisi energetica.

Un evidente cortocircuito per cui in molti avevano puntato il dito contro il Tesoro, colpevole di non aver individuato e disinnescato la norma. Polemiche rientrate anche in questo caso: «Si sono limitati ad un parere tecnico» spiega una fonte di rilievo, «senza riconoscere l'abilità politica di certi parlamentari». «Nessuna manina» invece la replica piccata del sottosegretario del Mef Enrico Freni.

In attesa che si chiuda l'incidente degli stipendi di Stato, il governo continua a lavorare al decreto Aiuti ter che arriverà in cdm venerdì con una dote di 12-13 miliardi e l'obiettivo principale di proteggere e sostenere le imprese contro i rincari energetici.

F. Mal.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi mentre, accanto al Capo dello Stato Sergio Mattarella, controfirma lo scioglimento delle Camere

PALAZZO CHIGI FRENA IL BLITZ E CON UN EMENDAMENTO AL DL AIUTI BIS CANCELLA LA NORMA CONTESTATA

DISAPPROVAZIONE ANCHE DAL QUIRINALE: L'INIZIATIVA RISCHIAVA DI ESSERE UNA BEFFA PER GLI ITALIANI

Il Centrodestra

ELEZIONI 2022 -10 AL VOTO

LA PROPOSTA

Meloni: daremo alle donne il diritto di non abortire

▶La leader FdI: «Alternative per chi non vuole interrompere la gravidanza. Non tocco la 194»

▶«Sono sorpresa da Salvini, è più polemico con me che con gli avversari. Non insista»

ROMA «Daremo alle donne il diritto di non abortire». Giorgia Meloni, nel giorno in cui l'influencer Chiara Ferragni l'accusa di fatto di essere anti-abortista, smentisce «categoricamente» di essere contro la legge 194. «Non la voglio abolire, né modificare», scandisce intervistata su La7 da Enrico Mentana, «voglio applicare, do you know applicare? interamente la legge 194 sull'aborto. Il che significa non togliere diritti, ma aggiungere diritti: se esiste una donna che sceglie di abortire perché ritiene di non avere un'alternativa ad esempio per ragioni economiche, ma vorrebbe avere un'alternativa, ebbene vorrei darle quell'alternativa. Ci sono presunte femministe che dicono: "non votate la Meloni, toglierà i diritti alle donne". E quali sono i diritti che vorrei togliere? Il diritto all'aborto? No. Il diritto al divorzio? No. Il diritto a lavorare? No. Il diritto a mettersi lo smalto? Qual è il diritto che vorrei togliere?!».

Meloni risponde anche a Matteo Salvini che, in mattinata, l'aveva associata a Enrico Letta: «Non capisco perché tentennino sullo scostamento di bilancio necessario per abbattere il costo delle bollette», aveva detto il capo leghista. «È da qualche giorno che mi sorprendono alcune dichiarazioni di Salvini e il fatto che a volte sembri più polemico con me che con gli avversari», mette a verbale la leader di Fratelli d'Italia. E spiega: «Sono sorpresa anche perché ho già illustrato varie volte, in modo argomentato che lo scostamento rischierebbe, senza il tetto al prezzo del gas, di farci regalare miliardi alla speculazione togliendoli ai nostri figli». Insomma, Salvini «commenta senza leggere». «Ed è una polemica che non capisco, è pretestuosa. Spero siano uscite da campagna elettorale, ma quando uno lo spiega, non si dovrebbe insistere...».

Sempre su La7, Meloni dà la sua spiegazione del successo di FdI: «Abbiamo fatto un grandissimo lavoro per 10 anni. E non riuscivamo a salire perché eravamo su soglie troppo basse, dunque la gente temeva di disperdere il voto». La svolta «è avvenuta alle europee del 2019 quando abbiamo preso il 6,5%. E ha pagato il fatto che non abbiamo mai preso scorciatoie. Abbiamo preso la strada più lunga e tortuosa e ora siamo considerati affidabili». Non manca un passaggio sul fatto che da qualche giorno non si parli più del suo passato: «La sinistra ha capito che questa campagna stava diventando un boomerang. Mi hanno passato ai raggi x. Sono andati a prendere le dichiarazioni di quando ero ragazzina. Ma l'accusa di fascismo è caduta perché non è sostenibile la tesi che un partito che ha fatto le battaglie per la libertà di voto, di pensiero, di impresa, di lavoro, di studiare, possa essere considerato capace di portare un regime in Italia».

Nel frattempo, step by step, giorno dopo giorno, Meloni procede nella campagna di accreditamento sul fronte internazionale. Dopo aver detto al Washington Post di non aver «bisogno di sentirmi accettata» dall'Unione europea, di non considerarsi «una minaccia», né «un mostro» e dunque «se gli italiani lo vorranno sarò la prima donna premier d'Italia», la leader di FdI ieri ha scelto il quotidiano spagnolo Abc: «Tutti sanno che non siamo una minaccia per la democrazia, ma per il sistema di potere della sinistra, che governa da anni senza aver vinto le elezioni».

«IO UNA MINACCIA PER LA DEMOCRAZIA? NO, LO SONO PER IL SISTEMA DI POTERE DELLA SINISTRA GOVERNA DA ANNI SENZA AVER VINTO LE ELEZIONI»

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia (foto ANSA)

«CAMPAGNA VELENOSA»

La presidente di FdI respinge di nuovo l'accusa che una sua eventuale vittoria rappresenterebbe una spinta verso l'autoritarismo: «C'è chi cerca di avvelenare la campagna elettorale, cercando di trascinarci in un dibattito sterile sul passato»: «Siamo il partito dei conservatori italiani, una destra di governo moderna e occidentale che ha fatto i conti con la storia già molto tempo fa». Concetti ribaditi rispondendo a Letta: «Un governo di destra pericoloso per gli elettori? No caro Enrico, un governo di destra è pericoloso solo per la sinistra, per chi ha creduto che in Italia chi è di sinistra dovesse avere più diritti degli altri».

Soprattutto, Meloni, ribadisce la linea atlantista ed europea sull'aggressione russa all'Ucraina. Cercando di mettere la sordina alla posizione di Salvini: «Sull'Ucraina per quello che mi riguarda fa fede il programma comune del centrodestra, nel quale siamo chiarissimi a favore di Kiev. Noi abbiamo sempre votato compatti i provvedimenti di sostegno agli ucraini». E il leader della Lega? «Ci sono idee diverse se le sanzioni stiano o no funzionando», ammette Meloni, «per me funzionano visto che la contrazione del Pil russo è del 10%». Seguono una richiesta all'Unione europea: «Bisogna immaginare delle compensazioni per le nazioni che pagano di più, va creato un fondo». E una bacchettata a Mario Draghi: «È mancata capacità di farsi sentire».

Alberto Gentili

L'intervista **Mara Carfagna**

«L'Italia ora è stanca dei Masaniello Il cambiamento è con il Terzo polo»

Ministra Carfagna, a pochi giorni dal voto riesplode il caso dei finanziamenti di Mosca ai partiti. Per ora nessuna forza politica italiana sembra essere nella lista, ma ritiene concreto il rischio di ingerenze russe sulle elezioni?

«Se esistono comunicazioni o notizie formali su fondi russi a partiti o personalità italiane è bene che siano rese pubbliche prima del voto i cittadini devono sapere se qualcuno ha ricevuto soldi da un Paese straniero e nemico: non penso, nel caso, che lo vorrebbero in Parlamento o al governo. Peraltro, la propaganda russa è stata sconfitta dai fatti: la riconquista di migliaia di chilometri di territorio occupato da parte degli ucraini ha sconfessato tutti coloro che per mesi hanno pontificato sull'inevitabile sconfitta ucraina e sull'inutilità delle sanzioni».

I sondaggi vi danno in crescita sopra Forza Italia. Allora è vero che il Terzo Polo può strappare elettori moderati a Berlusconi...

«Non è un rubabandiera, non ho mai interpretato la campagna elettorale così. La lista di Azione – Italia Viva si propone come scelta di serietà, responsabilità e stabilità: i suoi voti arrivano dall'Italia che crede in questi valori, dall'Italia stanca dei Masaniello di destra e di sinistra».

Quali interventi si dovrebbero adottare per fermare l'impennata delle bollette e le conseguenze su cittadini e imprese?

«Faremo un nuovo decreto aiuti, che porterà a oltre 60 miliardi gli investimenti in questa direzione. Poi c'è il grande tema dello sganciamento del costo delle rinnovabili da quello del gas, del taglio degli extraprofitti e dell'attivazione dei rigassificatori, insieme al dibattito europeo sul Price cap. Il tempo è davvero poco per un governo arrivato al conto alla rovescia, e di questo devono rendere conto al Paese i partiti che lo hanno fatto cadere».

Draghi pensa a un intervento da 12-13 miliardi, crede siano sufficienti? O serve lo scostamento di bilancio?

«Nulla è sufficiente, tutto è necessario. Soprattutto sarebbe stato necessario avere un governo nel pieno dei suoi poteri».

Salvini e Meloni, convinti di vincere, temono di ereditare un paese in ginocchio con migliaia di imprese chiuse e famiglie in grave difficoltà. E dunque chiedono a Draghi di intervenire subito. Cosa ne pensa?

«Tutto il male possibile. L'emergenza gas era già visibile in luglio, quando la scelta irresponsabile di M5S, Lega e FI ha obbligato a elezioni anticipate. E' stata una scelta contro l'Italia, le sue imprese, i suoi cittadini: spero che sia punita nelle urne».

Non trova un po' curioso che chi ha fatto cadere il governo e chi non l'ha mai sostenuto ora corra a chiedere l'aiuto del premier?

«Hanno contato sul senso dello Stato di questo premier e di questo governo, che infatti sta facendo di tutto per mettere in campo provvedimenti efficaci malgrado i poteri limitati di questa fase. Non so se loro, a ruoli invertiti, avrebbero avuto lo stesso spirito di responsabilità».

Voi avete detto più volte di puntare sul pareggio o sulla non vittoria del centrodestra e su un nuovo governo di larghe intese. Ma per Meloni sarebbe un ulteriore danno, perché "i governi arcobaleno non sono in grado di decidere".

«Propaganda, frasi fatte. L'esperienza del governo Draghi dimostra l'esatto contrario, con decine di riforme approvate: semplificazioni, governance, digitalizzazione, Pubblica amministrazione, giustizia, appalti, carriere dei docenti, solo per citarne qualcuna».

Calenda propone una grande pacificazione nazionale dopo il voto con quale scopo? E sarà possibile con la destra al governo?

«Solo l'affermarsi di un terzo polo può scardinare il bipolarismo muscolare che distrugge il Paese da un decennio e aprire al cambiamento che serve: più investimenti in sanità e istruzione, l'azzeramento delle tasse ai giovani fino a 25 anni, ripristinare il programma di industria 4.0, e ovviamente completare ogni singola opera promessa agli italiani con il Pnrr».

Sul fronte europeo la leader di fratelli d'Italia ha detto che se lei andrà al governo per la Ue è finita la pacchia perché difenderà l'interesse nazionale. Torna all'euroscetticismo?

«Mi limito a osservare che la frase "la pacchia è finita" di solito si rivolge a un nemico, non a un alleato da cui dipendiamo per affrontare la crisi del gas e dell'inflazione. Spero, per amor di patria, che in Europa nessuno abbia sentito quel comizio».

Salvini ha proposto di spostare a Milano il ministro dell'innovazione. Il suo giudizio?

«Idea balzana. Si vede che non ha mai frequentato molto il suo ministero, altrimenti saprebbe che per fare bene il ministro bisogna poter convocare una riunione istituzionale in tre minuti, non nelle tre ore che servono per andare da Roma a Milano».

A. Gen.

La convention

Renzi: nel Lazio andiamo oltre il 10%

«Non possiamo dare sondaggi ma obiettivi sì: nel Lazio dobbiamo andare in doppia cifra e possiamo prendere due senatori». Apre così l'evento i Renew Europe a Roma Matteo Renzi. Il leader di Italia Viva prende in giro i suoi avversari, imita Berlusconi e spiazza la platea quando dice «servono i Verdi», per poi aggiungere «sì, ma quelli tedeschi che dicono sì ai rigassificatori, al termovalizzatore e al nucleare pulito». Il reddito di cittadinanza viene definito «diseducativo perché abitua i giovani a chiedere allo Stato invece di rischiare». Sul finale rilancia la volontà di dar vita a un progetto macroniano: «Se tutto va come deve andare tra 5 anni saremo maggioranza»

LA MINISTRA: CON IL GOVERNO DRAGHI ABBIAMO PORTATO A CASA MOLTE RIFORME CON NOI UNA SCELTA DI SERIETÀ

Mara Carfagna

ELEZIONI 2022 Il Movimento

L'intervista Giuseppe Conte

«Mai più con questo Pd Reddito da migliorare»

▶Il leader 5Stelle: sui soldi russi in gioco la sicurezza nazionale, indaghi il Copasir

▶«L'Ucraina? Nessuna contraddizione Servono meno armi e più diplomazia»

Il caso dei soldi russi ad alcuni partiti europei agita la campagna elettorale. «Il M5S come sempre agisce in piena trasparenza», dice Giuseppe Conte: «Ci auguriamo venga fatta luce quanto prima e che il Copasir indaghi con il pieno sostegno di tutte le forze parlamentari. Non possiamo, però, non esprimere una certa preoccupazione sul fatto che la parte finale della campagna elettorale possa essere inquinata da fattori esterni. E ci auguriamo che nessuno pieghi una questione di sicurezza nazionale a biechi interessi politici».

Partiamo dal tema che preoccupa di più gli italiani in questo momento, presidente: le bollette. Calenda e Meloni hanno proposto una sospensione della campagna elettorale per poter varare misure per le famiglie. Lei cosa risponde?

«Mi sorprende che gli altri partiti abbiano scoperto ora l'emergenza. Le misure le abbiamo già proposte da un pezzo, vanno solo adottate. Ora è il momento di andare a votare e io confido che gli italiani premieranno un progetto politico, quello M5S, che ha dimostrato già, nel momento di massima difficoltà del Paese che è stata la pandemia, di saper offrire soluzioni concrete».

Lo stop di M5S sulle modifiche al Superbonus ha ritardato il decreto Aiuti: in questi mesi sono emersi abusi e vere e proprie frodi. Non li ritiene un'emergenza da risolvere?

«La devo correggere: non abbiamo bloccato il dl Aiuti, stiamo parlando della conversione in legge. Abbiamo posto un problema: dobbiamo salvare 30-40mila aziende sul lastrico, cantieri bloccati. Quello che noi abbiamo chiesto è stato di trovare una soluzione per evitare il fallimento di tutte queste aziende, e ci hanno accusato di irresponsabilità. Poi le altre forze politiche ci hanno ripensato, per calcolo elettoralistico, e ora si sbracciano a dire che la soluzione l'hanno trovata loro. Ma a noi va benissimo così: basta aver potuto salvare queste aziende. Le truffe? C'è un pregiudizio ideologico, corrispondono a meno del 3%».

Reddito di cittadinanza. FdI ne chiede l'abolizione e tutte le altre forze politiche sostengono che vada quantomeno cambiato. Secondo il M5S?

«E' una riforma epocale che tutti gli altri Paesi occidentali avevano già. Ora dobbiamo continuare a lavorare perché abbiamo ereditato un sistema di politiche attive del lavoro tra le più inefficienti d'Europa. Ma noi siamo testardi, la miglioreremo ancora. Senza boicottaggi».

In questi giorni di contrattacco ucraino, lei si è felicitato per le vittorie di Kiev sul campo, dicendo di essere orgoglioso di aver sostenuto Zelensky. Subito dopo però ha ribadito il no a forniture di armi da parte dell'Italia. Come si spiega?

«Mi hanno accusato di essere contraddittorio. Ma davvero qualcuno ha pensato mai che io potessi tifare per Mosca? Ma siamo impazziti? Il problema è la strategia politica: dove stiamo andando? L'Italia ha una forte capacità di dialogo nelle relazioni diplomatiche. All'interno dell'Alleanza un partner con questa vocazione è prezioso per tutti. Meno armi, più diplomazia».

NON PRENDEREMO MAI PARTE A UN EVENTUALE GOVERNO DI UNITÀ NAZIONALE. SERVE UN PROGETTO NON GALLEGGIARE

LEADER M5S Giuseppe Conte è alla guida del Movimento

Tornando alla politica interna, le larghe intese potrebbero tornare necessarie dopo il voto. Lei che previsione fa?

«Io non solo intravedo questa eventualità, ma soprattutto la vedono coloro a cui stanno tremando le vene ai polsi, a cominciare dalla stessa Meloni. Già ha dimostrato difficoltà nelle vesti di opposizione nei mesi della pandemia, poi non ha votato per 5 volte il Pnrr che adesso si candida a gestire...».

Il M5S potrebbe prendere parte a un nuovo governo di unità nazionale?

«Assolutamente no: in questo momento al Paese serve un progetto politico non certo galleggiare, sennò rimanevamo con Draghi».

Campo largo, secondo diversi dem è una prospettiva naturale dopo il voto. In questi giorni lei ha sempre risposto che con questi vertici del Pd è impossibile. Ma senza Letta?

«Il Pd ha fatto harakiri con una manovra cinica e opportunistica. Tutti andavano bene per provare a battere le destre eccetto M5S. Erano convinti che fossimo in picchiata, e adesso devono prendere atto che questa loro strategia politica è fallimentare. I sondaggi ci danno primo partito nel Sud, questo significa che gli esperti ci stanno dicendo che nei collegi uninominali siamo i più competitivi per battere le destre».

Per chiudere, una domanda su Roma. Expo 2030 nella Capitale: la sosterrete?

«Siamo stati assolutamente favorevoli al progetto, è una grande opportunità per Roma e daremo il nostro contributo».

Massimo Martinelli
Barbara Jerkov

Le ombre russe sul voto «L'Italia non è nel dossier»

▶Urso (Copasir) frena sul coinvolgimento dei partiti: «Per ora nulla di concreto»

▶E domani il Comitato torna a riunirsi con l'autorità per la sicurezza Gabrielli

IL CASO

ROMA «Al momento l'Italia non è direttamente coinvolta». Getta acqua sul fuoco Adolfo Urso. Il presidente del Copasir e senatore di FdI, direttamente da Washington dove si trova in missione da alcuni giorni, prova ad arginare le polemiche scatenate al di qua dell'Atlantico dal report con cui l'intelligence a stelle e strisce ha accusato il Cremlino di aver speso 300 milioni di dollari per finanziare diversi partiti esteri e influenzare le dinamiche democratiche di almeno venti Paesi. «Sul punto - dice Urso - mi sono confrontato con l'Autorità delegata alla sicurezza della Repubblica Franco Gabrielli e, per ora, non risulta un coinvolgimento di partiti italiani». In ogni caso bisognerà approfondire e, quindi, il Copasir è stato convocato per domani mattina, sperando che sia disponibile qualche informazione in più. «Sarà, comunque, mio impegno con gli interlocutori nel Congresso e nell'amministrazione - ha aggiunto il senatore - affinché siano date tutte le informazioni al governo italiano». Fino ad oggi infatti, spiegano fonti di governo, gli Usa non hanno segnalato nulla. Qualche dettaglio però potrebbe arrivare proprio domani dall'audizione di Gabrielli.

IL RAPPORTO

Il report americano pare (forse volutamente) generico. «La nostra preoccupazione sull'attività russa non riguarda alcun Paese in particolare, ma è di natura globale» ha spiegato ieri un portavoce del dipartimento di Stato Usa contraddicendo quanto sostenuto dalla stampa americana che addita Albania, Montenegro, Ecuador e Madagascar (e un altro Paese asiatico non meglio specificato). L'assenza di dettagli ufficiali, da un lato sembra testimoniare la tentacolarità dell'operazione del Cremlino, ma dall'altro suona come un monito. Non solo ad aumentare i propri sistemi di autodifesa per tutti gli alleati, ma anche a uso interno: tra due mesi negli Stati Uniti ci saranno le elezioni di midterm, con i Repubblicani vicini all'ex presidente Donald Trump in ascesa.

E potrebbe non essere finita qui. Come precisano diverse fonti, non è escluso che, a breve, l'intelligence di Washington possa decidere di rilasciare approfondimenti più dettagliati. Intanto, a dieci giorni esatti dall'apertura delle urne, la polemica non accenna a placarsi. La Lega è sul piede di guerra e minaccia querele qualora uscisse qualcosa sul partito e sui suoi esponenti. Il segretario dem Enrico Letta - spalleggiato dall'intero fronte di centrosinistra - contesta al Carroccio «il suo gemellaggio con il partito Russia unita, il principale del sistema politico» di Mosca. Il ministro Luigi Di Maio invece, sottolinea che «il dossier Usa potrebbe non essere uno. Se ci sono dei partiti che hanno preso soldi da Putin probabilmente sono quelli che ci hanno reso dipendenti dal gas russo». E così Matteo Salvini, dopo essersi infuriato nei confronti di chiunque marchi una vicinanza tra Cremlino e via Bellerio, punta sull'ironia: «Mai chiesti e mai presi soldi, rubli, euro, dinari, dollari dalla Russia - spiega - l'unica cosa che portai a casa da Mosca quando andai per lavoro fu per mia figlia: un pericoloso e sovversivo personaggio dei cartoni, Masha e orso». A difendere l'alleato di coalizione anche Giorgia Meloni: «La Lega non risulterà, sono mesi che lo sentiamo dire, ma non c'è niente di concreto». Per poi ridimensionare in toto la portata delle rivelazioni Usa. «Credo che la Ue abbia già ampiamente fatto degli esempi nei mesi scorsi - sottolinea la presidente FdI - mi pare che l'Italia venga citata poco». Un riferimento, quello alle azioni della Ue, che trova conferma nelle parole spese ieri dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen nel discorso sullo stato dell'Unione tenuto a Strasburgo, in cui ha però puntato l'attenzione sull'influenza nel sistema educativo: «Vi sono soggetti stranieri - ha detto - che finanziano istituti che minano i nostri valori. La loro disinformazione si sta diffondendo, dalla rete alle aule delle nostre università».

Piccata infine, anche la risposta del leader del M5S Giuseppe Conte. «Non c'è nessuna possibilità che il Movimento possa essere coinvolto o che possa subire interferenze di questo tipo».

IL FRONTE RUSSO

C'è poi ovviamente l'altra faccia della medaglia. E cioè la reazione del Cremlino alle rivelazioni americane. «Gli Stati Uniti stanno ancora una volta tentando di accusare la Russia di ingerenze negli affari interni dei paesi occidentali, in particolare nel processo elettorale - ha scritto in una nota l'ambasciata - L'assenza di prove non convince. E che cosa sarebbe questo se non uno sfrontato tentativo di manipolare l'opinione pubblica alla vigilia delle elezioni?».

Dagli Usa, però, insistono: «L'influenza politica coperta russa pone una sfida importante agli Stati Uniti e ad altre democrazie nel mondo - è la replica -. Abbiamo lavorato per renderla pubblica dopo averla scoperta. Dobbiamo lavorare e continueremo a farlo con i nostri alleati e partner nel mondo per rivelare gli sforzi di influenza maligna russa e aiutare altri Paesi a difendersi contro questa attività». E, infatti, i diplomatici di decine di ambasciate americane stanno tenendo briefing con i governi che li ospitano suggerendo vari tipi di risposta: sanzioni, espulsioni e divieti di viaggio delle spie russe coinvolte in questa attività.

Francesco Malfetano
Cristiana Mangani

Una riunione nella sede del Copasir, a palazzo San Macuto

NEI PROSSIMI GIORNI ATTESI NUOVI DETTAGLI INTANTO TRA I PAESI COINVOLTI ALBANIA, MONTENEGRO E MADAGASCAR

«Zero effetti sulle elezioni: agli italiani interessa altro»

IL FOCUS

ROMA Che impatto avrà sul voto il dossier degli 007 americani sui finanziamenti russi a diversi partiti politici in tutto il mondo? «Al momento meno di zero», almeno stando all'analisi del sondaggista Antonio Noto, dell'omonimo istituto. «Secondo la mia esperienza questi scandali che spesso escono prima del voto si rivelano dei boomerang. La gente tende a non crederci ed è più interessata ad altri temi più concreti».

Sono dunque infondate le preoccupazioni di chi riteneva che la notizia avrebbe stravolto gli ultimi scampoli di campagna elettorale, specialmente se saranno confermate le indicazioni ricevute dal presidente del Copasir Adolfo Urso durante il suo viaggio negli Usa: «Al momento non esistono notizie che ci sia l'Italia tra i Paesi coinvolti».

L'IPOTESI

L'unico modo in cui le recenti rivelazioni potrebbero impattare sul risultato delle elezioni di domenica 25 settembre sarebbe che dirigenti o politici italiani risultassero come diretti beneficiari dei fondi illeciti. «Ma anche in questo caso bisognerebbe capire chi», spiega Noto. «Se si trattasse di esponenti di seconda o terza fascia, verrebbero bollati come mele marce e la questione si esaurirebbe in breve tempo». Per causare uno spostamento significativo nei sondaggi, che fino alle ultime rilevazioni davano in fortissimo vantaggio il centrodestra, l'oggetto delle accuse provenienti da Washington dovrebbe essere un esponente politico di primissimo piano e nemmeno a quel punto l'effetto sul voto sarebbe da dare per scontato. «Anche lì andrebbe visto di chi staremmo parlando e la sua risposta, anche perché potrebbero essere accuse relative a cose successe 7-8 anni fa e ormai completamente superate», conclude Noto.

Fausto Caruso

L'intervista Alfredo Mantici

«Una chiara ingerenza americana: hanno aspettato 5 anni per parlare»

«Sono i tempi a essere sospetti. Non c'è dubbio che la scelta di rendere pubblico adesso, a pochi giorni dal voto in Italia, quello che era stato scoperto e analizzato cinque anni fa, è un'ingerenza, anche se nel merito non c'è poi da stupirsi. Che grandi potenze paghino per influenzare le opinioni pubbliche e i partiti di paesi che ritengono sensibili è un dato storico: lo fanno tutti, da sempre». Alfredo Mantici, ex capo degli analisti del Sisde e oggi professore di Indagini, investigazioni e cyber security alla Unint, valuta con occhio smaliziato ed esperto le rivelazioni d'oltreoceano. «Nel 1948, la DC riuscì a vincere contro il Fronte popolare anche grazie agli enormi finanziamenti della CIA, mentre il PCI prendeva valigie e valigie di dollari dall'Unione Sovietica. Quindi la notizia di questi giorni non è niente di nuovo e non deve sorprenderci».

Allora il problema qual è?

«L'Italia è o no nell'elenco dei venti Paesi? Sembra di no. Se la risposta fosse sì, essendo questo documento datato 2017, se il Dipartimento di Stato intende farlo uscire a due settimane dalle elezioni in Italia, questo è un tentativo di ingerenza americana sull'elettorato italiano. Altrimenti lo avrebbero reso pubblico allora. I tempi dell'uscita sono sospetti rispetto alla data di redazione del documento. L'Italia è l'unico paese che va al voto il 25 settembre. E questa roba esce il 12...!».

Può essere che al Dipartimento di Stato non abbiano considerato questa coincidenza?

«Certo che l'ha considerata e il partito che eventualmente verrà indicato, nella speranza ipotetica di Washington, dovrebbe essere danneggiato dalla rivelazione. Può anche darsi che il nome del partito o dei partiti esca dopo le elezioni, per condizionare la formazione e l'attività del governo, nella ipotesi che siano uno o due partiti della coalizione vincente...».

Questa coincidenza non rischia di tradursi in un boomerang?

«Sì, se i media sollevano un problema sul tentativo di ingerenza. Non su chi è stato pagato nel 2017, ma su chi nel 2022 ha divulgato la notizia. Se il Dipartimento di Stato viene a sapere qualcosa e lo dice subito non c'è nulla di strano, ma se lo dice 5 anni dopo...».

Potrebbe dipendere dalla linea di Biden, di voler rendere pubbliche le rivelazioni d'intelligence invece di tenerle riservate?

«Davvero voi giornalisti credete che si renda tutto pubblico? Si rende pubblico quello che fa comodo».

Altre situazioni analoghe in passato?

«Non esistono nel mondo dell'Intelligence solo le fonti e gli informatori, ma gli agenti di influenza, persone appartenenti a un servizio straniero che lavorano in Italia non tanto per acquisire informazioni classificate, ma per manipolare il processo decisionale e politico o il processo amministrativo. Signori che frequentano gli ambienti politici e dell'alta finanza e avendo a disposizione enormi quantità di denaro, tentano di orientare le scelte nei campi della difesa, alta tecnologia o politica... pagando. Nell'archivio Mitrokhin risultavano pagamenti per interpellanze parlamentari contro gli americani, fatte da deputati di centro che chiedevano scandalizzati se un certo poligono fosse stato inquinato dall'uranio impoverito e ci fossero cancri nella popolazione. Tutto questo serviva a manipolare l'azione di governo e l'opinione pubblica. Lo fanno tutti, a ovest e a est. Gli agenti di influenza sono difficili da scoprire, non sono gli agenti che si espongono per rubare segreti, ma chi va a pranzo e cena e in cambio di una congrua mazzetta ottiene che venga fatto ciò che chiede. I russi in questo sono maestri».

Che cos'altro la colpisce?

«L'isteria e le accuse esagerate. Nessuno è pulito. Va bene analizzare il fenomeno, commentarlo, attribuire le giuste responsabilità, ma se trovi un finanziamento di 5mila euro dato da una multinazionale energetica per un convegno, ed è facile trovarlo, non è che sia la Terza guerra mondiale. Chi conosce il mondo sa come va, si reagisce con le contromisure adeguate...».

Come?

«Pagando qualcuno in Russia che parli male di Putin. Io vengo dal mondo dell'intelligence, reagirei con operazioni di intelligence».

Marco Ventura

Alfredo Mantici, ex dirigente dei servizi segreti

L'EX CAPO DEGLI ANALISTI DEL SISDE: QUESTE OPERAZIONI CI SONO SEMPRE STATE E NON SONO UNA COINCIDENZA

È ANCHE POSSIBILE CHE I NOMI DEI POLITICI COINVOLTI ESCANO DOPO LE ELEZIONI PER CONDIZIONARE L'ATTIVITÀ DI GOVERNO

Feltrin: «Affluenza in calo? Non in Veneto, decisivi questi ultimi dieci giorni»

▶Il politologo: «Fine settembre non è come metà giugno. C'è coinvolgimento ideologico»

▶Ciambetti ai sindaci: «Il voto è un diritto, agevolate la partecipazione degli anziani»

L'OSSERVATORIO

VENEZIA Anche a Nordest mancano dieci giorni al voto. «Saranno decisivi per il risultato delle urne, perché molti sceglieranno all'ultimo cosa fare, ma sull'affluenza sono ottimista, al contrario di molti»: parola del politologo Paolo Feltrin, docente all'Università di Trieste e coordinatore dell'Osservatorio elettorale promosso dal Consiglio regionale del Veneto. E così il presidente Roberto Ciambetti, in previsione di una mobilitazione che a queste latitudini potrebbe essere più grande di quella registrata altrove, lancia un appello ai Comuni: «Agevolate la partecipazione dei cittadini anziani».

LA TEMPERATURA

Alle elezioni del 2018, in Italia era stato registrato un 73% di afflusso, arrivato a superare il 79% in Veneto. Nel dibattito pubblico serpeggia una sensazione di crescente disaffezione, basti solo pensare all'ironia per i tabelloni elettorali desolatamente vuoti nei centri urbani. «Ma la campagna elettorale entra nel vivo adesso – afferma Feltrin – e infatti vediamo che la temperatura sale. Votare a fine settembre è meglio che farlo a metà giugno. In più le Politiche sono proprio "politiche", cioè implicano un coinvolgimento ideologico. Magari i cittadini si lamentano dei politici, ma alla fine vanno ai seggi. Se quindi l'affluenza nazionale fosse anche del 70%, sarebbe comunque un segnale di tenuta, considerato il peso della componente anziana sul corpo elettorale: in Veneto su 3,5 milioni di maggiorenni, oggi il 20% ha più di 75 anni».

Per le persone che ne fanno richiesta in municipio, sono ammessi il voto sia a domicilio che con assistenza al seggio. «Invito tutti i sindaci – dice Ciambetti – a fare il possibile per agevolare, come prevede la legge, la partecipazione al voto dei cittadini anziani: il voto è un diritto ed è nostro dovere fare in modo che tutti possano votare, anche chi ha difficoltà nella deambulazione. So bene che esistono delle scadenze per chiedere i servizi comunali, ma tante volte i cittadini sono disinformati e anche al momento del voto si frappongono ostacoli burocratici».

In generale comunque secondo Feltrin, già componente della commissione di esperti istituita dal ministro Federico D'Incà che ha curato il libro bianco sull'astensionismo, occorre pensare a forme di facilitazione per gli elettori: «Per esempio permettere di votare nel Comune in cui ci si trova indipendentemente dalla residenza, oppure in anticipo, o ancora per corrispondenza come ha fatto lo scorso anno il 47% dei tedeschi. Ho invece dubbi sulla votazione elettronica: non a caso è stata sospesa la sperimentazione voluta dal governo Conte II e proseguita con il ministro Vittorio Colao, perché non ha superato i test di sicurezza».

I TEMI

Nel merito delle elezioni, secondo Feltrin sono quattro i temi d'interesse politologico. «Il grande interrogativo – spiega – è se i partiti più piccoli riusciranno a superare la soglia di sbarramento del 3%. Poi sarà da capire il peso delle forze intermedie, quei partiti che non sono né grandi né piccoli, ma che possono far oscillare le coalizioni. Indubbiamente rilevante sarà l'analisi sui grandi: per Fratelli d'Italia i sondaggi danno già indicazioni chiare, ma sarà da accertare il dato effettivo, in più saranno da esaminare i flussi di voto che porteranno ai consensi per Partito Democratico, Lega e Movimento 5 Stelle. Infine c'è la gara interna al centrodestra: Fdi ha il vento in poppa e per la Lega è tutta in salita, ma i conti si fanno alla fine, perché molti elettori decidono davvero all'ultimo».

Fin dalle 23 di domenica 25 settembre il sito dell'Osservatorio elettorale seguirà in tempo reale l'andamento degli scrutini, pubblicando i dati sull'affluenza, i risultati inizialmente provvisori e in seguito definitivi, le rappresentazioni cartografiche della distribuzione del voto, le stime di attribuzione dei seggi in Veneto e in Italia per il Senato e per la Camera, l'elenco degli eletti e i confronti con le tornate precedenti. I primi nomi? «Alle 6 del mattino».

Angela Pederiva

«FDI HA IL VENTO IN POPPA, PER LA LEGA È TUTTA IN SALITA MA I CONTI SI FANNO ALLA FINE ANCHE PER PD E M5S»

LA STRUTTURA DEL CONSIGLIO REGIONALE SEGUIRÀ IN TEMPO REALE LO SPOGLIO DALLE 23 DEL 25 SETTEMBRE

COORDINATORE Paolo Feltrin guida l'Osservatorio elettorale del Veneto

L'intervista **Manuela Galante**

«Autonomia, Veneto ignorato e le imprese stanno soffrendo»

«Sull'autonomia i veneti si erano espressi in modo netto nel 2017 ma questa riforma è rimasta nel cassetto. Abbiamo perso 5 anni e anche in questa campagna elettorale non se ne parla più di tanto. Eppure sarebbe una riforma decisiva per ridare più competitività alle nostre imprese e fermare la fuga dei giovani all'estero o in altre regioni d'Italia».

Manuela Galante è presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Venezia, oggi in un'assemblea a Mestre che potrebbe essere l'ultima prima della grande fusione con Assindustria Venetocentro. «Accorpare i territori di Venezia e Rovigo con Padova e Treviso ci darà più peso specifico in Confindustria e permetterà di dare servizi migliori alle nostre imprese - commenta l'imprenditrice veneziana della Carmix Metalgalante, 21 milioni di ricavi - la mia azienda fa il 98% del giro d'affari all'estero, pre pandemia ero 150 giorni all'anno in giro per il mondo per lavoro, adesso un po' meno ma sto ricominciando. L'export è decisivo per le imprese del Nordest ed è cruciale potenziare i servizi anche in questo campo. Con questo nuova grande Confindustria veneta lo potremo fare, e speriamo che ci sia Venezia nel nuovo nome».

IMPRENDITRICE Manuela Galante

LA LEADER DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA VENEZIA «REFERENDUM DIMENTICATO ABBIAMO PERSO 5 ANNI E IN QUESTA CAMPAGNA SE NE PARLA POCO».

Perché le richieste venete sono state ignorate?

«Ci sono stati altri problemi, ma ricordo che la pandemia è comunque arrivata tre anni dopo. E oggi a tenere banco sono i rincari dell'energia. La verità è che l'hanno messa nel cassetto».

Perché è fondamentale l'autonomia per le imprese venete?

«È importante per noi imprenditori, ma anche per tutti i cittadini e lo dimostra il risultato schiacciante del referendum del 2017: non è una questione di partiti, di destra o sinistra. L'autonomia dà più responsabilità a livello locale ma anche più risorse: per infrastrutture, scuole, università, ricerca, formazione, per sviluppare gli istituti professionali e risolvere il problema della manodopera che non riusciamo a trovare. Si possono impiegare in mille ambiti. Vero che tutta la scuola italiana ne avrebbe bisogno di più, ma queste risorse sono generate in Veneto ed è importante investirle qui».

Non è che pagate poco i giovani super specializzati?

«Noi facciamo stage formativi veri, pagati il giusto e con i ragazzi introdotti nei processi produttivi. È vero che le aziende si devono poi anche adeguare ai tempi moderni: c'è maggiore esigenza di smart working, i giovani vogliono essere valorizzati. Ma sono tanti gli imprenditori lungimiranti nel Nordest. Sono ottimista: la maggior parte dei miei colleghi sicuramente è pronta a puntare sui giovani di qualità».

Ce la farà il Veneto a conquistare l'autonomia dopo le elezioni?

«Temo di no. Perché nonostante manchino solo 10 giorni alle votazioni non ho ancora visto da nessun partito delle vere proposte su questo tema e anche per far ripartire il Paese, che tra pandemia e guerra vede affondare le sue aziende. Non si parla di nulla di concreto. E se il problema del caro energia lo risolvono abbassando i termosifoni a casa, non ci siamo proprio».

Maurizio Crema

Le mosse di Bruxelles

Energia, via al piano Ue Ma sul tetto al metano l'Europa resta spaccata

▶Nuovo rinvio sul price cap alle forniture acquistate dagli Stati aderenti all'Unione

▶Von der Leyen e le commissarie vestite dei colori ucraini lanciano la sfida a Putin

LA STRATEGIA

BRUXELLES Subito le misure d'emergenza per abbassare i costi in bolletta, poi, nei prossimi mesi, gli interventi strutturali di riforma del mercato dell'energia. Ma sul tetto al prezzo del gas l'Europa spaccata continua a prendere tempo. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha affidato ieri al suo annuale discorso sullo stato dell'Unione, dal podio dell'emiciclo del Parlamento europeo di Strasburgo, l'illustrazione del piano contro il caro-energia. Giacca gialla e blusa blu - i colori dell'Ucraina e della bandiera Ue, scelti anche da una nutrita pattuglia di commissarie europee -, von der Leyen ha delineato la sua visione per un'Ue più autonoma, e ribadito il sostegno incondizionato alla resistenza di Kiev di fronte all'invasione russa. Lo ha fatto in un'Aula carica di simbolismo e nel segno dell'Europa delle donne che sfidano Putin «nella contesa fra democrazia e autocrazia»: ospite d'onore al banco della presidenza, al fianco della numero uno dell'Eurocamera Roberta Metsola, c'era infatti la first lady ucraina Olena Zelenska.

I TRE PILASTRI

Confermate le tre misure al centro della strategia di Bruxelles: il taglio obbligatorio del 5% dei consumi di elettricità nelle ore di punta (che entrerà in vigore al più tardi il 1° dicembre e lo rimarrà fino al 31 marzo 2023), il prelievo straordinario a valere sulle compagnie che generano corrente usando le fonti a basso costo come rinnovabili e nucleare (fissando un limite ai ricavi di massimo 180 euro al megawattora) e il contributo di solidarietà pari ad almeno il 33% sui profitti 2022 per l'industria fossile. Calcolatrice alla mano, per von der Leyen si tratta di interventi in grado di mobilitare «oltre 140 miliardi di euro per consentire agli Stati membri di attutire il colpo» dei prezzi record, ridistribuendo gli introiti fra famiglie e imprese più vulnerabili. Se sul pacchetto inizia adesso il negoziato fra i governi dei Ventisette, in vista dell'approvazione formale il 30 settembre alla prossima riunione dei ministri dell'Energia, è sul futuro, però, che la presidente della Commissione è stata quantomeno vaga: von der Leyen ha ricordato che «dobbiamo continuare a lavorare per abbassare i prezzi del gas, assicurando la sicurezza dei nostri approvvigionamenti e la concorrenza globale», che è il timore principale evocato da chi si dimostra scettico rispetto al "price cap" generalizzato su tutte le importazioni Ue richiesto, tra gli altri, da Italia e Belgio. Ieri il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha detto che si aspetta una proposta sul tetto entro fine mese, nelle stesse ore in cui von der Leyen faceva invece riferimento alla necessità di intavolare dialoghi bilaterali con i Paesi produttori che sono fornitori affidabili, come la Norvegia, e alla volontà di presentare un «benchmark per il prezzo del gas più rappresentativo» e alternativo al volatile Ttf olandese. La presidente dell'esecutivo Ue ha poi segnalato la volontà di «eliminare il ruolo eccessivo» che ha il metano nella determinazione del prezzo dell'elettricità: si tratta della riforma del mercato dell'energia relativa al disaccoppiamento tra gas e corrente che Bruxelles proporrà al più tardi a gennaio, ma che seguirà il classico (e lungo) iter procedurale dell'Unione.

LA TRATTATIVA

«Proposte ancora approssimative», le bolla a fine seduta il capogruppo dei Conservatori Raffaele Fitto, convinto che sul Pnrr servirà «una flessibilità che tenga conto del fatto l'analisi di contesto è del 2019»; mentre alla leader della Sinistra, la francese Manon Aubry, che in Aula porta una bolletta pazza, von der Leyen risponde con stizza: «Mandatela al Cremlino. È da lì che arrivano».

Gabriele Rosana

INTESE BILATERALI SULLE QUOTAZIONI CON I SINGOLI PAESI FORNITORI PER PROVARE A SUPERARE LE RESISTENZE

LE DONNE D'EUROPA IN DIFESA DELL'UCRAINA
Da sinistra la first lady ucraina Olena Zelenska, la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola e della Commissione Ue, Ursula von der Leyen

«Sul Patto di stabilità serve più flessibilità»

LA RIFORMA

ROMA «Gli Stati membri dovrebbero avere maggiore flessibilità sui loro percorsi di riduzione del debito. Ma ci dovrebbe essere una maggiore responsabilità sul rispetto di ciò che abbiamo concordato». Ad affermarlo è stata la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen nel discorso sullo Stato dell'Unione. Nella riforma del Patto di stabilità, dice, «dovrebbero esserci regole più semplici che tutti possono seguire», C'è - aggiunge - «la necessità di aprire lo spazio per investimenti strategici e dare ai mercati finanziari la fiducia di cui hanno bisogno».

Su Twitter il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, ha scritto: «Crescita e stabilità devono andare di pari passo. Le linee guida per la riforma del Patto nel discorso di von der Leyen al Parlamento europeo. A ottobre la proposta della Commissione».

GRAZIE AI PRELIEVI ALLE COMPAGNIE ENERGETICHE L'EUROPA DARÀ 140 MILIARDI DI AIUTI A FAMIGLIE E IMPRESE

LE MISURE

Schede a cura di **Gabriele Rosana**

Luce

Consumi elettrici, arriva il taglio

L'obiettivo è ridurre la domanda di corrente elettrica fissando due diversi target: il primo riguarda un taglio del 10% entro il 31 marzo 2023 ed è di natura volontaria; il secondo è invece obbligatorio e riguarda la contrazione dei consumi del 5% nelle ore di punta (3-4 al giorno), cioè quelle in cui i prezzi dell'energia sono comparativamente più alti. Il piano dovrebbe consentire un risparmio di circa 1,2 miliardi di metri cubi di gas su quattro mesi. Agli Stati dell'Unione vengono lasciati margini di scelta nell'individuazione delle misure concrete e della fascia oraria. «Non stiamo chiedendo di tenere le case al gelo o di condividere l'acqua calda, ma vogliamo dare il potere di prendere decisioni in grado di aiutare i consumatori», ha garantito il vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans.

SI PUNTA A RIDURRE I CONSUMI DEL 5% NELLE ORE DI PUNTA, QUANDO I COSTI SONO PIÙ ALTI

Rinnovabili

Limiti ai guadagni sulle fonti green

L'esecutivo Ue ha proposto un "revenue cap", un limite ai ricavi fissato a 180 euro al megawattora (ma i governi potranno individuare un tetto inferiore), per le compagnie energetiche che producono elettricità utilizzando fonti comparativamente più economiche del gas, quindi rinnovabili, nucleare e lignite. Tutti i proventi sopra quella soglia (circa 117 miliardi di euro) saranno raccolti fino a marzo e usati per finanziare sostegni a famiglie e imprese vulnerabili. Slegando l'effetto trainante del metano sulla determinazione del prezzo, Bruxelles vuole anticipare uno degli effetti del disaccoppiamento strutturale tra gas e elettricità. Gli extra-profitti saranno raccolti dalle autorità nazionali in base a dove i fornitori sono fisicamente stabiliti, perciò la Commissione incoraggia accordi bilaterali di redistribuzione dei prelievi tra gli Stati.

PRIMO PASSO VERSO IL DISACCOPPIAMENTO STRUTTURALE FRA LUCE E METANO

Fossili

Prelievo in arrivo sugli extra-profitti

Prelievo in arrivo anche per l'industria fossile. Il piano della Commissione europea appena varato fissa un contributo di solidarietà temporaneo a carico dell'industria fossile (petrolio, gas e carbone) e delle raffinerie, pari ad almeno il 33% sui profitti 2022 (al lordo delle imposte) che sono superiori del 20% alla media degli ultimi tre anni. La misura fa il paio con quella per limitare gli introiti eccezionali delle compagnie che utilizzano invece le fonti rinnovabili e l'atomo. Secondo i calcoli di Bruxelles, il prelievo a carico dell'industria di petrolio e gas potrebbe portare circa 25 miliardi di introiti nelle casse pubbliche, che - come anche nel caso del "revenue cap" - dovranno poi essere redistribuiti tra famiglie e imprese in difficoltà a causa dei aumenti dei prezzi record, comprese le industrie energivore.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ TEMPORANEO A CARICO DELLE INDUSTRIE DEL SETTORE

La battaglia in Ucraina

Zelensky nelle città liberate «E adesso anche la Crimea»

▶Kiev: «Funzionari russi ci propongono di negoziare». Ma il governo non accetta

▶Guterres chiama Putin: «Sono minime le possibilità di arrivare presto alla pace»

LA GIORNATA

ROMA «Le chance di un accordo di pace sono minime» avverte Antonio Guterres, segretario generale dell'Onu, dopo aver parlato al telefono con Vladimir Putin. Nella conversazione si sono affrontati anche altri due temi: la centrale nucleare di Zaporizhzhia («con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica c'è una collaborazione costruttiva» ha detto lo Zar) e l'accordo sul trasporto del grano ucraino. Eppure, secondo la vice premier ucraina, Olga Stefanishyna, funzionari russi hanno contattato Kiev per iniziare i negoziati. Lo dice in una intervista a France 24, spiegando che questi contatti sono da collegare al successo della controffensiva nell'area di Kharkiv. Ma Kiev respinge, in questa fase in cui ha ripreso 8.500 chilometri di territorio a nord-est, i negoziati. Ecco che Zelensky visita a sorpresa Izyum, città riconquistata dall'esercito ucraino. Proclama: «Non ci fermeremo, torneremo anche in Crimea. È la nostra gente. Andremo avanti fino alla vittoria». Racconta: «Quello che si vede è sconvolgente anche se lo abbiamo già visto a Bucha: edifici distrutti, persone uccise». Il Ministero della Difesa ucraino ha diffuso una immagine di una stanza delle torture trovata a Balakliya, altra città liberata. «Il Padre Nostro è stato inciso sui muri dai prigionieri ucraini».

EUROPA

Altro cambio di scena: a Strasburgo parla Ursula von der Leyen. Nell'emiciclo del Parlamento europeo, davanti alla first lady ucraina Olena Zelenska, sua ospite, conferma che le «sanzioni contro la Russia stanno funzionando e resteranno. È il momento di mostrare determinazione, non acquiescenza. Putin fallirà». Lo scenario a Mosca è sempre più confuso: ripresa da alcuni tabloid britannici come The Sun, trapela una indiscrezione su un fallito attentato contro Putin. Non è chiaro a quando risalga questa azione, tutta da confermare. Secondo fonti non ufficiali (il canale Telegram d'opposizione General GVR) una forte esplosione ha interessato la Limousine di Putin che è stato portato in salvo dai suoi servizi di sicurezza. Secondo il canale Telegram «il capo della guardia del corpo e molte altre persone sono stati sospesi e sono in custodia». A Mosca sta crescendo lo scontento per come l'esercito ucraino è riuscito ad avanzare a nord est. Anche a sud, di fatto, l'esercito russo si è impantanato senza ottenere sostanziali successi. C'è chi chiede un cambiamento, passando dalla operazione militare speciale a una vera guerra, che comporterebbe però la mobilitazione generale. Non è detto che l'opinione pubblica russa, soprattutto nelle grandi città, sia disponibile ad accettarlo: fino ad oggi l'aggressione dell'Ucraina è stata vista come qualcosa di distante, perché a combattere sono stati mandati soldati professionisti delle regioni più remote e povere del paese.

RETROSCENA

Pensare che, secondo una ricostruzione della Reuters, l'attacco iniziato il 24 febbraio, poteva essere evitato: l'inviato russo per l'Ucraina, Dmitry Kozak, aveva raggiunto un accordo con Kiev che si impegnava a escludere l'adesione alla Nato. Putin non si accontentò perché il suo obiettivo era annettere parte del territorio ucraino. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha replicato alla Reuters: «In questo non c'è nulla di vero». Per ora continuano i bombardamenti dei russi, a partire dalla città chiave del sud, come Mykolaiv, dove anche ieri i missili hanno causato due morti e tre feriti. Come dice Guterres: l'accordo per la pace è ancora molto lontano.

Mauro Evangelisti

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ieri ha visitato Izyum, nella regione di Kharkiv, città liberata nei giorni scorsi dalla controffensiva ucraina. Una visita ufficiale con strette di mano e truppe schierate, che ha avuto anche qualche selfie con il presidente come "fuori programma" (foto ANSA)

Svezia

Vince l'ultradestra la premier si dimette

In Svezia ha vinto la destra. La premier Magdalena Andersson, leader dei Socialdemocratici, si è dimessa da primo ministro. L'annuncio è arrivato in diretta tv mentre si contano gli ultimi voti delle elezioni politiche di domenica scorsa. La premier ha riconosciuto la vittoria della coalizione di destra, sostenuta dall'ultradestra dei Democratici Svedesi di Jimmie Akesson. Spetterà con ogni probabilità al leader dei Moderati, Ulf Kristersson, cercare di formare un governo con il sostegno del partito nazionalista anti-immigrati dei Democratici Svedesi, vero vincitore di queste elezioni (seconda forza con il 20,6 per cento). La destra nel suo complesso si aggiudica 176 parlamentari contro i 173 della sinistra.

Armenia, nuovo fronte Ma Mosca è in difficoltà e non può intervenire

IL CASO

ROMA Si riaccende il fronte tra Armenia, sostenuta dai russi, e Azerbaigian, che ha nella Turchia il principale sponsor internazionale. E i 105 morti armeni e i 55 azeri nei combattimenti degli ultimi due giorni pesano su Mosca, in tempi di guerra in Ucraina. Putin si ritrova a dover gestire una richiesta di aiuto militare del primo ministro armeno, Nikol Pashinian, per il presunto attacco degli azeri (che ricambiano l'accusa) in base alle regole di mutuo soccorso del Csto, l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva che comprende, oltre a Russia e Armenia, anche Bielorussia, Kazakhstan, Kirghizistan e Tagikistan. Un ulteriore motivo d'imbarazzo per Putin, che dopo aver mediato tra le capitali, Baku e Erevan, si ritrova a dover gestire il dossier della regione separatista "riconquistata" dall'Azerbaigian, il Nagorno Karabakh, direttamente con il leader turco Erdogan che ieri è subito intervenuto al fianco dei "fratelli azeri". Oltretutto, nelle ultime settimane i generali russi avevano ordinato il trasferimento di uomini e armamenti dalla linea di cessate il fuoco azeri-armeni verso l'Ucraina.

IL PRIMO MINISTRO ARMENO HA CHIESTO AIUTO AI RUSSI PER FERMARE LE INCURSIONI DELL'AZERBAIGIAN

Gli azeri sarebbero entrati, con gli scontri e i bombardamenti dell'altra notte, per 10 chilometri quadrati nel territorio armeno e in un primo momento sembrava che fossero stati coinvolti pure i soldati di Putin alla frontiera (Mosca ha smentito). In un mese e mezzo di guerra nel 2020, in 6.700 sono morti prima che la Russia interponesse 2mila soldati e convincesse l'alleata Armenia a cedere sul Nagorno Karabakh. Le ultime vicende in Ucraina, con la rotta delle forze russe nella regione di Kharkiv, sono un pessimo segnale per tutti gli alleati di Mosca.

MERCENARI

In Libia e nell'Africa subsahariana i russi impiegano i mercenari di Wagner, finanziati e guidati da uomini vicini al Cremlino e ora dirottati in Ucraina per compiere il lavoro sporco nei territori occupati e quello che richiede la maggiore esperienza e professionalità in battaglia, così come in Siria, al fianco di Assad, e negli Stati ex Urss in Asia, per esempio in Kazakhstan dove l'intervento russo ha scongiurato di recente il caos. In Libia i russi, che appoggiano la Cirenaica, sono contrapposti alla Turchia schierata a difesa di Tripoli. L'Azerbaigian si è detto disponibile a restituire a Erevan 100 morti in combattimento, anche se denuncia attacchi armeni in diversi distretti. Oggi e domani, Putin e Erdogan affronteranno di persona il dossier al vertice dell'Organizzazione per cooperazione di Shangai, a Samarcanda.

Marco Ventura

LE SCATOLE GIÀ PRONTE PER LE CONSEGNE

Durante la pandemia Coldiretti Veneto aveva promosso la sperimentazione della consegna a domicilio dei pasti. Ecco le scatole pronte per l'asporto dei cibi dagli agriturismi, che ora viene stabilizzato dalla nuova legge regionale di riforma

IL CASO

Agriturismo, Coldiretti si ritrova tutti contro «Una mossa umiliante»

▶Confagricoltura e Cia prendono le distanze dalle pressioni sull'asporto: «Fuga solitaria»

▶Confcommercio e Fipe: «Inaccettabile concorrenza sleale ai danni dei ristoranti»

L'ASSOCIAZIONE DI CUI È DIRETTORE MARINA MONTEDORO DIFENDE IL TESTO: «SEGNO DI POLITICA AL PASSO CON I TEMPI»

VENEZIA Se l'obiettivo era mettersi contro tutti, o quasi, Coldiretti ci è riuscita. La lettera inviata dal direttore Marina Montedoro ai capigruppo regionali, sulla riforma dell'agriturismo in Veneto, non ha scatenato solo il duro scontro in aula con le accuse di lobbismo, ma anche la piccata reazione delle altre associazioni di categoria. Da una parte Confagricoltura e Cia prendono apertamente le distanze dalle pressioni contro gli emendamenti, dall'altra Confcommercio e Fipe contestano il via libera alla consegna dei pasti a domicilio.

LE POLEMICHE

Confagricoltura si era accontentata dell'aumento dei posti letto: da 30 ne aveva chiesti 60, ma poi si è fatta bastare i 45 risultati dalla mediazione in commissione, tanto che ora ne ringrazia la presidente Francesca Scatto, oltre all'assessore Federico Caner, per aver tenuto conto «dei diversi equilibri e delle esigenze degli agriturismi in relazione a una domanda che è notevolmente cambiata». Invece sul cibo da asporto e sulla provenienza dei prodotti, l'associazione di settore Agriturist contesta l'iniziativa di Coldiretti: «Dispiace che ci siano state delle polemiche, che non ci appartengono e alle quali non vogliamo prendere parte, dato che questa legge è stata il frutto di un confronto congiunto, lungo e serrato, tra i sindacati agricoli e le altre categorie del turismo», dice il presidente Leonardo Granata. Pepato è anche il commento di Gianmichele Passarini, numero uno della Cia: «Si è trattato di un lavoro lungo e complesso, che ha visto Cia Veneto impegnata negli ultimi quattro anni con analisi, idee e proposte. Abbiamo raggiunto un ottimo risultato, ottenuto con la discussione e il confronto con le parti in causa. Le fughe solitarie di altre associazioni portano soltanto discredito al mondo dell'agricoltura e umiliano il lavoro di concertazione e il senso di responsabilità di chi, come noi, ha pensato agli interessi generali di un comparto così importante per la nostra regione».

IL PROBLEMA

Fin qui il metodo. Nel merito Patrizio Bertin, leader di Confcommercio, attacca l'ok al delivery: «È del tutto inaccettabile, concretizzando il rischio di concorrenza sleale nei confronti del settore della ristorazione, a regimi fiscali diversi. Sia chiaro: non ce l'abbiamo con gli agriturismi, non è una battaglia personale contro di loro. Il problema è politico: le attività di ristorazione sono già state bastonate per la pandemia da Covid e le ripercussioni della guerra, già devono fare i conti con le bollette di luce e gas schizzate alle stelle. Si dica chiaramente se il proposito è dare il colpo di grazia a questi imprenditori che già stanno stringendo i denti per sopravvivere e corrono ora il pericolo di veder ulteriormente "mangiato" il loro fatturato». Paolo Artelio, a nome della Fipe, chiede «subito lo stralcio» di quell'articolo, ipotesi decisamente improbabile visto che la legge è appena stata approvata e sta per essere pubblicata sul Bur. Ma la sollecitazione dà il senso della rabbia che attraversa la categoria: «Solo i ristoranti devono poter fare la consegna a domicilio. Offrendola anche agli agriturismi si finisce con l'equiparare due attività che sono ben diverse e hanno regimi di trattamento differenti».

I CONTROLLI

Sul punto Coldiretti difende il contenuto del testo sostenuto dal direttore Montedoro, malgrado il divieto di catering: «Un atto importante, segno di una politica al passo con i tempi che premia il lavoro di migliaia di operatori agrituristici che ogni giorno mettono a punto strategie innovative per migliorare l'offerta turistica regionale». Marco Michielli, presidente di Confturismo, è critico: «Non possiamo dirci soddisfatti. Non abbiamo nulla contro gli agriturismi, ma temiamo che al di là dei piccoli operatori onesti che vivono dei prodotti del proprio campo, di questa legge possano approfittarsi i "furbetti" interessati a fare grandi numeri. Per questo chiediamo controlli serrati. Come sosteniamo da tempo, servirebbe un organo ispettivo regionale».

A.Pe.

Maxi bollette, la stangata chiude i palaghiaccio: «Così non ce la facciamo»

▶Impianti energivori, nel Bellunese i Comuni alzano bandiera bianca: rischia pure Cortina

▶Stop già deciso per lo storico impianto di Alleghe. Riapertura in forse a Tai e Forno

IL CASO

BELLUNO Lo sci ha già lanciato un allarme preciso. I piccoli comprensori sono a rischio. Piegati dal caro bollette che non risparmia nessuno e miete vittime nelle fila dei comparti più energivori. Ma c'è un altro settore chiave in provincia di Belluno ad essere già in ginocchio: quello degli sport su ghiaccio. Da un Comune all'altro della provincia il ritornello è uno solo: «Con le bollette a questi livelli non ce la facciamo a rimanere aperti». E per abbattere le spese si fa strada l'ipotesi di un'unica struttura, quella di Feltre, a servizio di tutti. A fare più rumore di altri è l'eventualità messa in agenda da Gianluca Lorenzi, sindaco di Cortina d'Ampezzo, cittadina sede delle Olimpiadi 2026, e patria di Stefania Constantini che qui si allena: «Noi certamente non vogliamo chiudere – ha detto il primo cittadino - puntiamo a tenere in funzione questa struttura, ma non si può nemmeno escludere che saremo costretti a farlo». Ieri in provincia è anche rimbalzata la proposta avanzata da Marco Griguolo (Azione) che ha suggerito che gli utili delle centrali idroelettriche rimangano sul territorio, anche a vantaggio dei palaghiacci. Una prospettiva che Camillo De Pellegrin, sindaco del Comune di Val di Zoldo, a sua volta proprietario della struttura di Soccampo, rimanda al mittente: «Non mi permetto di dire quale so quale sia l'esigenza più impellente di ogni Comune, ma la questione si risolve solo intervenendo sul costo dell'elettricità. Sono preoccupato per anziani, pensionati, impianti sciistici che sono l'indotto che tiene in vita la valle; sono preoccupato per la Casa di riposo che dovrà sostenere spese ingenti. E poi: parliamo di ridurre le spese nelle scuole e pensiamo ai palaghiacci? Esiste la possibilità, molto concreta, che anche lo stadio del ghiaccio di Forno non possa aprire».

STOP A sinistra la pista del palaghiaccio di Alleghe, una delle strutture più note nel mondo dell'hockey nazionale. Domenica un sit in del club locale e delle associazioni sportive

I TIMORI

E l'assessore al bilancio e all'istruzione, Ampola Fairtlough che ricopre anche un ruolo nell'Usg Zoldo Ghiaccio, aggiunge: «Trattandosi di un impianto aperto, il palaghiaccio non apre mai prima di novembre. Quest'anno pensavamo di aprire un po' prima, utilizzando l'impianto di refrigerazione, ma i costi delle fatture non lo permetteranno. L'anno scorso abbiamo pagato 50mila euro di energia elettrica e se le cose non cambieranno quest'anno il conto rischia di essere quadruplo. Costi insostenibili».

Decisione già presa ad Alleghe, altra sede storica dell'hockey nazionale, dove Adriano Levis dell'Alleghe Hockey e Valeria Rosson dell'Agordino Sport e Ghiaccio hanno comunicato che il De Toni non aprirà: «Il nostro impianto verrà chiuso. E lo faranno a breve altre strutture in tutta la provincia, piscine, impianti di risalita, e tutti gli altri impianti sportivi energivori». L'Hockey Alleghe però non rinuncia a combattere e per domenica 18 settembre dà appuntamento davanti allo stadio (ore 11) per un sit-in di solidarietà e di supporto tra associazioni sportive.

LA MOBILITAZIONE

Un appuntamento cui non mancherà l'Unione Sportiva Ghiaccio di Pieve di Cadore: «Se lo stadio di Tai non aprirà, rischiamo di perdere tutta la fascia d'età dell'avviamento e della promozione. Un danno incredibile che segnerebbe il futuro di tanti ragazzi». E nella patria di Tiziano hanno già contattato gli impianti del Trentino dove potersi andare ad allenare. Si risparmierà in corrente elettrica, ma si spenderà in benzina. Non cambia la situazione a Feltre. Le proiezioni dei costi energetici rischiano di far saltare il banco al Drio le Rive con la bolletta che passa da 150mila a 500mila euro l'anno. Cifre insostenibili per la Coop Elementa che gestisce la struttura, ma anche per il Comune proprietario dell'impianto che annualmente garantisce un contributo di 119mila euro. Sul tavolo però c'è la possibilità di far diventare Feltre il polo per le altre realtà sportive su ghiaccio.

Giovanni Santin

IL SINDACO DI VAL DI ZOLDO: «IN QUESTA FASE CI SONO ALTRE PRIORITÀ». FELTRE POTREBBE DIVENTARE RIFERIMENTO UNICO

L'ATTUALE SEDE Così giace la vecchia pista da bob a Cortina d'Ampezzo. Il programma olimpico prevede un nuovo impianto

Cortina, pista da bob: ultimo appello al Cio Zaia e il sindaco: «Opera fondamentale»

OLIMPIADI

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Il presidente del Comitato olimpico internazionale Thomas Bach, domani al suo arrivo a Roma, sarà accolto da 1.185 firme che il comitato civico Cortina ha raccolto, contro il rifacimento della pista di bob Eugenio Monti, in vista delle Olimpiadi 2026. E troverà anche il sollecito di Luca Zaia, presidente della giunta regionale del Veneto, che gli chiede di esprimere una posizione chiara e univoca sul nuovo impianto.

LA QUESTIONE

Domani Bach sarà insignito del Collare d'oro, il massimo riconoscimento sportivo in Italia; lo accoglierà Giovanni Malagò, presidente del Coni italiano e della Fondazione Milano Cortina 2026, sostenitore della costruzione del nuovo impianto sportivo, alle pendici della Tofana, per accogliere le gare di bob, skeleton e slittino, ai Giochi invernali, fra tre anni e mezzo. A questo progetto si oppone il comitato civico ampezzano, che chiede al Cio di imporre a Regione Veneto, Comune di Cortina e Fondazione Milano Cortina 2026 di rinunciare alla costruzione della pista, perché ritiene che non ci sia la sostenibilità economica e ambientale. «La nostra iniziativa fa parte di una ormai lunga serie di proteste locali, che hanno trovato anche consenso internazionale», dichiara la presidente Marina Menardi. Ricorda che il Cio si è già espresso contro la nuova opera e ha auspicato l'impiego della pista già esistente a Igls, presso Innsbruck, in Austria, a 168 chilometri da Cortina. Nel testo sottoscritto da 1.185 persone, residenti, turisti, amanti di Cortina e delle Dolomiti, lo scorso mese di agosto, si ripercorre l'iter del progetto, la spesa prevista di 85 milioni di euro, le contrarietà degli oppositori. Si rende più attuale la questione, citando i costi dell'energia: la gestione della pista costerà almeno 400mila euro l'anno.

INVIATE AL PRESIDENTE BACH, DOMANI A ROMA, 1.185 FIRME CONTRARIE IL GOVERNATORE: «RICADUTE IMPORTANTI PER IL TERRITORIO»

IL GOVERNATORE

Il presidente Zaia replica: «Ho il massimo rispetto per le idee di tutti, ma qui non c'è qualcuno che ha capito tutto del mondo e chi non ne ha capito niente e spreca. Se oggi abbiamo le Olimpiadi a Cortina, con una ricaduta già palpabile e un aumento del Pil stimato di almeno un miliardo di euro, è per la vittoria di una candidatura che aveva come asse portante del dossier proprio il bob. Siamo stati premiati per il progetto di Olimpiadi meno costose e sostenibili». Poi si rivolge al Comitato olimpico: «Il Cio, che peraltro ha dato vita a questo dibattito tempo addietro, si esprima in modo chiaro e inconfondibile, magari spiegando quali ricadute si avrebbero su Cortina spostando il bob e quali realizzandolo dove è previsto». «Ci aspettiamo dal presidente Bach una posizione chiara e univoca, perché per noi è fondamentale», conclude.

LORENZI: «RISPETTIAMO LE OPINIONI DI TUTTI, MA NON INTENDIAMO CAMBIARE I PROGETTI IN CORSO, APPROVATI DA TUTTI GLI ORGANISMI»

IL SINDACO

Gianluca Lorenzi, sindaco di Cortina d'Ampezzo: «L'Amministrazione comunale di Cortina ha da sempre avuto come proprio faro la massima sostenibilità ambientale di qualunque opera si sarebbe potuta realizzare per ospitare i Giochi olimpici invernali 2026. Questa la linea progettuale che ci ha consentito di veder premiata la nostra candidatura e questa, anche oggi, la nostra più ferma soglia di guardia». «Rispettiamo le opinioni di tutti – ha continuato – Ma non intendiamo cambiare i progetti in corso d'opera, soprattutto se, come ampiamente dimostrato, avranno una ricaduta estremamente positiva per la nostra valle. Hanno visto l'approvazione di tutti gli organismi preposti».

E oggi scade il termine assegnato alle amministrazioni per produrre pareri, nell'ambito della conferenza di servizi che si è riunita a Cortina una settimana fa.

Marco Dibona

Grandi opere & Giochi

«Variante di Longarone, stringere i tempi»

VENEZIA La variante di Longarone, undici chilometri dal costo di circa 300 milioni di euro, è stata oggetto della Conferenza dei servizi riunitasi ieri in via preliminare nella sede della Regione Veneto, a Venezia. Al centro dell'incontro un'analisi più approfondita del tracciato e delle potenziali criticità. Si tratta di un'opera che rientra nel pacchetto per le Olimpiadi invernali Milano–Cortina 2026. Tra le novità emerse, in vista della chiusura dei termini per la presentazione delle osservazioni, c'è quella di un intervento di sghiaiamento del Piave che consentirà di creare maggiore sicurezza idraulica recuperando più margini di intervento visto che la nuova arteria correrà in gran parte a ridosso dell'alveo fluviale. Il materiale asportato sarà poi riciclato per realizzare l'opera, abbattendo così i costi di acquisto dei materiali. «Il nostro obiettivo - ha affermato Roberto Padrin, sindaco di Longarone - è quello di arrivare all'appalto già entro il 2023». Obiettivo ambizioso se si considera che le quattro varianti previste per i Mondiali di sci 2021, non sono ancora appaltate.

L'ADUNATA E IL LEADER NAZIONALE

A sinistra un'immagine dell'adunata degli Alpini a Rimini. A destra il trevigiano Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana. Anche la sua immagine era stata accostata agli insulti nei post oggetto di querela

IL CASO

Attacchi agli alpini, l'Ana denuncia anche 2 veneti

▶Dopo le offese per le presunte molestie a Rimini, quattro querele per diffamazione

▶Nel mirino un padovano e un vicentino «Insulti su social e tv pure da un politico»

VENEZIA Hanno aspettato, si sono presi tutti il tempo necessario, hanno anche mandato giù vari rospi, sopportato di tutto quasi senza reagire in attesa che lo scenario fosse più chiaro. Poi gli alpini hanno deciso che poteva bastare così. E hanno fatto la loro mossa. L'Ana ha così depositato in quattro procure diverse altrettante querele per diffamazione nei confronti di chi, dopo la polemiche sulle presunte molestie sessuali che alcune penne nere avrebbero commesso a maggio durante l'adunata di Rimini, si è lasciato andare oltre misura con insulti e insinuazioni. «Dobbiamo difendere l'immagine dell'Ana - sottolinea Massimo Cortesi, dirigente nazionale e responsabile della comunicazione - ci siamo presi tutto il tempo necessario per analizzare la situazione, leggere, ascoltare e vedere tutto quello che veniva pubblicato su di noi».

NEL MIRINO

L'Ana ha quindi sporto denuncia nei confronti di quattro persone: due giornalisti di testate nazionali, un politico del Padovano e un privato cittadino. Le querele sono state depositate nelle procure di Milano, Firenze, Padova e Vicenza. In tutti e quattro i casi è stato decisivo quanto scritto nei social, mentre nel caso del politico a inchiodarlo sono state alcune dichiarazioni al vetriolo rilasciate durante una trasmissione televisiva in un'emittente locale: «I nomi non li diffondiamo perché le denunce non sono ancora state notificate ai diretti interessati - sottolinea Cortesi - il politico in questione è però una figura di secondo-terzo piano, conosciuto solo a livello della sua provincia. I due giornalisti invece hanno espresso giudizi offensivi nei confronti dell'Ana in alcuni post pubblicati sui loro social, abbinando insulti alla foto del nostro presidente Sebastiano Favero, e non per quanto scritto per le testate per cui lavorano. Così come il privato cittadino». Non è invece stata sporta nessuna denuncia contro l'associazione femminista "Non una di meno", che per prima aveva sollevato le accuse contro gli alpini, parlando di decine di donne molestate in vario modo durante l'adunata. Ma a oggi ha sporto formalmente denuncia solo una ragazza di 26 anni, che ha detto di essere stata accerchiata e strattonata il 7 maggio scorso da tre uomini con la penna nera sul cappello. Il caso è stato però archiviato «per l'impossibilità di identificare i molestatori».

«L'ASSOCIAZIONE "NON UNA DI MENO" HA ESPRESSO OPINIONI CHE NON CONDIVIDIAMO MA SENZA ECCEDERE COME GLI ALTRI»

LA SPIEGAZIONE

«"Non Una di meno" - continua Cortesi - non è stata denunciata per due motivi. Il primo è che è un'associazione che esiste solo sui social, non ha una persona giuridica che la rappresenti. Il secondo è che, dopo aver esaminato centinaia di articoli, volantini e interviste, l'Ana non ha riscontrato elementi per una diffamazione. Hanno espresso opinioni che noi non condividiamo nel mondo più assoluto, ma non offese come nel caso delle persone querelate che invece hanno fatto passare tutti gli alpini come ubriaconi e molestatori».

Adesso l'Ana si sta concentrando sull'adunata del prossimo anno, a Udine. La consapevolezza è quella di avere tutte le luci puntate addosso, ma di essere anche sostanzialmente indifesi verso chi, senza magari essere alpino, decide di approfittare dell'adunata per andare sopra le righe. «Abbiamo meno di un anno di tempo per prepararci e nei prossimi mesi ne parleremo nelle sezioni - conclude Cortesi - analizzando il problema e cercando di individuare tutte le possibili soluzioni. Sappiamo che tante associazioni, non solo "Non una di meno", saranno col fucile puntato contro di noi».

Paolo Calia

L'omaggio a Elisabetta

La Royal family dietro la bara di Elisabetta. Sotto re Carlo davanti al principe William. A destra la principessa Anna e il principe Harry

Londra tra silenzio e lacrime Un addio lungo cinque giorni

▶La sovrana lascia Buckingham Palace per l'ultima volta: la lunga marcia funebre

▶La City invasa da una folla commossa I Royal non piangono: il protocollo lo vieta

La regina Elisabetta ha lasciato ieri per l'ultima volta Buckingham Palace, il palazzo dal quale ha regnato per 70 anni. Da ieri, il suo corpo è nella camera ardente a Westminster Hall, la sala più antica del Parlamento britannico, ornata da splendide volte gotiche di legno. Ai lati della bara quattro guardie reali, che tengono in segno di lutto il capo chino e la spada rovesciata, con la punta rivolta a terra. Da ieri migliaia di sudditi rendono omaggio alla Sovrana più amata. La coda già si snoda per 5 chilometri lungo il Tamigi, ma arriverà a 10 e occorreranno 35 ore di attesa per passare, per pochi secondi, davanti al catafalco.

Elisabetta ha lasciato il palazzo alle 14,22 dalla Grand Entrance, sullo stesso affusto di cannone sul quale avevano fatto il loro ultimo viaggio, a 50 anni di distanza uno dall'altra, il padre Giorgio VI e la madre Elizabeth. La scortavano le Guardie dei Granatieri nelle loro impeccabili uniformi, mentre il Big Ben faceva suonare mestamente ogni minuto la sua più grande campana, alla quale rispondeva un colpo di cannone sparato da Hyde Park. Il silenzio era irreale. Tutto il traffico delle vie circostanti era stato fermato, persino gli aerei della British Airways avevano rinunciato a sorvolare la città. Sul Mall, migliaia di persone attendevano senza far rumore la Regina, molti piangevano.

IL CORTEO

Dietro la bara, figli a parte, solo i parenti maschi. Nella prima fila i figli di Elisabetta: re Carlo, Anna, Andrea e Edward. Nella seconda William, Harry e Peter Phillips, figlio di Anna. Nella terza il conte di Snowdon, il duca di Gloucester e il marito di Anna, il viceammiraglio Tim Laurence. C'era attesa per vedere William e Harry di nuovo vicini, com'era accaduto 25 anni fa al funerale della loro madre. Ma non è stata la stessa cosa, la tensione tra loro è ancora palpabile. Come Andrea, Harry era irritato per non aver potuto indossare la divisa, a causa della perdita di tutti gradi militari. Quando il corteo è passato davanti al cenotafio di Whitehall, dedicato ai caduti delle guerre, tutti hanno fatto il saluto militare, mentre loro hanno chinato il capo come borghesi qualunque.

Il corteo funebre ha percorso il Mall e la Horse Guards Parade prima di scendere verso Parliament Square e Westminster. Si è mosso con la solennità e la grandiosità dei funerali di Stato britannici, i più tristi, suggestivi e maestosi del mondo. Ogni persona, dal Re all'ultimo dei soldati, ha percorso il tragitto con la stessa lunghezza e cadenza di passo, muovendo insieme per 38 minuti il piede sinistro e il destro con impeccabile simmetria militare. La bara della Regina era coperta dallo stendardo reale e sormontata da un cuscino di velluto sul quale era stata posta la Imperial State Crown, e da una corona di rose e dalie bianche, ravvivata da rosmarino e da altre erbe provenienti dai giardini dei palazzi reali.

LA FAMIGLIA

Alle 14,47 la regina consorte Camilla e la principessa del Galles Kate sono uscite in auto da Buckingham Palace, seguite da un'altra vettura con a bordo la duchessa del Sussex Meghan e la contessa di Wessex Sophie. Dietro di loro tutti i nipoti e pronipoti di Elisabetta. A Westminster, le famiglie si sono riunite e le coppie reali si sono riformate in fila in attesa della bara, che è stata portata dentro alle 15. Davanti a tutti Carlo e Camilla, poi Anna con il marito, quindi Andrea da solo, seguito da William e Kate e da Harry e Meghan. Kate portava una grande spilla appartenuta alla Regina, Meghan solo un paio di piccoli orecchini. Nessuno ha pianto: lo impone la regola dei Royals, secondo la quale le lacrime non vanno mai esibite in pubblico.

L'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby ha letto un passo di Giovanni e recitato il Padre Nostro, il coro dell'Abbazia ha cantato un salmo dolente e dopo qualche minuto di raccoglimento tutti sono usciti dalla sala. Harry e Meghan si tenevano la mano, Kate rassicurava e consolava William passandogli le dita sul braccio. Nessuno ha detto una parola, salvo Carlo per ringraziare Welby e il decano di Westminster. Meghan se ne è andata un po' rabbuiata, forse per la tristezza del momento, forse perché per un'altra volta è finita in ultima fila, un posto nel quale la luce dei riflettori non sempre arriva. Alle 5 del pomeriggio è cominciato l'afflusso delle persone che continuerà ininterrotto fino alle 6,30 di lunedì mattina. Un lungo addio che sarà l'ultimo dovere che la Regina compie per il suo popolo, e il suo popolo per lei.

Vittorio Sabadin

LA SALMA ESPOSTA A WESTMINSTER HALL FINO A LUNEDÌ MATTINA LA FILA SI SNODA GIÀ PER CINQUE CHILOMETRI MA ARRIVERÀ A DIECI

KATE E MEGHAN SI SPOSTANO IN DUE AUTO DIVERSE

La principessa di Galles Kate (con Camilla) e la duchessa del Sussex Meghan hanno raggiunto Westminster in auto separate

L'uniforme negata che umilia Harry

Come due scolaretti in castigo, il principe Andrea e il principe Harry hanno seguito il feretro della regina in abiti borghesi, mentre tutti gli altri maschi di famiglia erano in uniforme. Un'altra umiliazione dopo quella di Edimburgo, ma non c'è niente da fare. Andrea, fratello di re Carlo, ha perso nel 2022, a causa dello scandalo del pedofilo Epstein, i gradi di tutti i reggimenti che comandava. Harry li aveva persi nel 2020, per la sua decisione di abbandonare ogni ruolo nella Royal Family e trasferirsi in America con Meghan. Ha fatto impressione vederli sfilare così, anche perché sono gli unici due membri viventi della famiglia ad avere combattuto davvero in guerra: Andrea in quella delle Falkland nel 1982, Harry in Afghanistan per un decennio. Harry ha patito immensamente la perdita dei gradi conquistati sul campo ed essere privato dell'uniforme anche al funerale della nonna è stato terribile. Al punto che i suoi portavoce hanno distribuito un comunicato, che è sembrato ispirato, anche nello stile, da Meghan: «La sua decade di servizio militare non è determinata dall'uniforme che indossa, e noi chiediamo rispettosamente che il focus rimanga sulla vita e l'eredità di Sua Maestà». Un comunicato per chiedere che non si parli di qualcosa è un modo sicuro per fare in modo che se ne parli.

V. Sab.

«Non servite più»: re Carlo licenzia i 101 dipendenti di Clarence House

IL CASO

LONDRA È re da meno di una settimana e Carlo III ha già dato scandalo. A fronte dell'immagine di dolore composto che in questi giorni ha mostrato in pubblico, nelle cerimonie di Westminster, Edimburgo e Belfast, arrivano dal privato testimonianze sempre meno edificanti. La più eclatante riguarda i dipendenti di Clarence House, la residenza dove ha vissuto fino a ora con la moglie Camilla, licenziati in tronco nel bel mezzo del lutto nazionale. Dozzine di fedeli servitori, molti da decenni al servizio dell'erede al trono che ora su quel trono siede, hanno ricevuto la comunicazione mentre si davano da fare per far funzionare la complessa macchina istituzionale di cui la residenza fa parte. La denuncia arriva dal Guardian, che spiega il motivo: ridondanza. Ora che Carlo è diventato re, infatti, al suo servizio ci sarà il personale di Buckingham Palace e quello di Clarence House è diventato, di conseguenza, inutile. Sono 101 le persone che erano stipendiate da Carlo e Camilla, mentre la regina ne impiegava ben 491. Decine tra segretari privati, dipendenti dell'ufficio finanziario o di quello delle comunicazioni, e poi ancora maggiordomi e camerieri, si sono visti dare il benservito durante la cerimonia che si è tenuta lunedì scorso a Edimburgo, nella cattedrale di St. Giles.

LA SPENDING REVIEW DEL SOVRANO, CHE SI AFFIDERÀ ALLO STAFF DELLA RESIDENZA REALE (DI 491 ELEMENTI)

LA RABBIA

«Siamo furiosi – ha detto una fonte al quotidiano britannico – Tutto lo staff ha lavorato fino a tardi ogni giorno da giovedì scorso per poi trovarsi in questa situazione. Siamo scioccati». Alcuni pensavano di poter avere un futuro nel nuovo staff di re Carlo III e nessuno di loro ha avuto avvisaglie di alcun tipo finché non ha ricevuto la lettera firmata da Sir Clive Alderton, il numero uno di Carlo. «Il cambiamento nel ruolo dei nostri capi – si legge nella lettera – comporta anche un cambiamento per il nostro staff. I lavori portati avanti per sostenere gli interessi personali e le attività formali dell'ex principe del Galles non saranno più eseguiti e Clarence House sarà chiusa». «Comprendo - conclude la lettera - che questa sia una notizia turbante e vi informo che è previsto un supporto per chi ne avesse bisogno». Ai licenziati, scrive la BBC, sarà offerta una buona uscita. Al momento, i lavori di rinnovamento di Buckingham Palace sono ancora in corso quindi è improbabile che il re e la regina consorte si trasferiscano. Carlo, inoltre, non ha mai amato il palazzo e pare che approfitterà della circostanza per utilizzarlo solo per eventi istituzionali, scegliendo di vivere altrove. Dove ancora non si sa.

Chiara Bruschi

Economia

ARAN, L'ACCORDO SUL CONTRATTO SANITÀ POTREBBE SLITTARE OLTRE SETTEMBRE

Antonio Naddeo
Presidente Aran

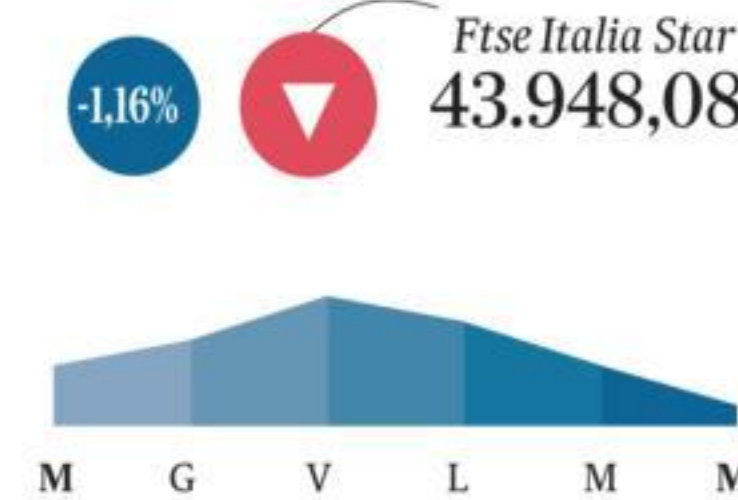
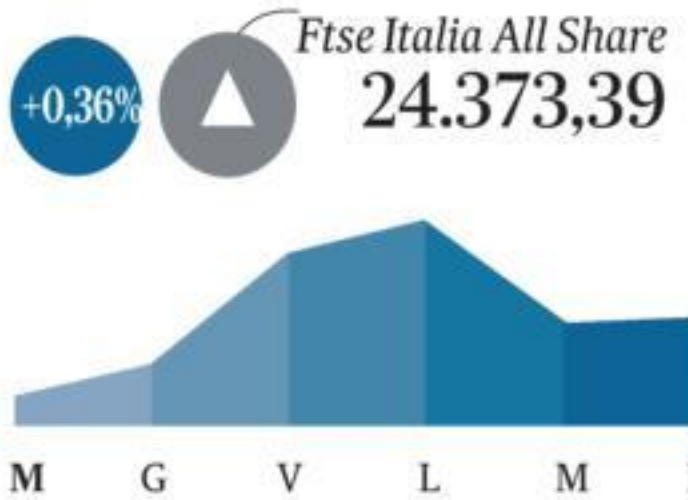
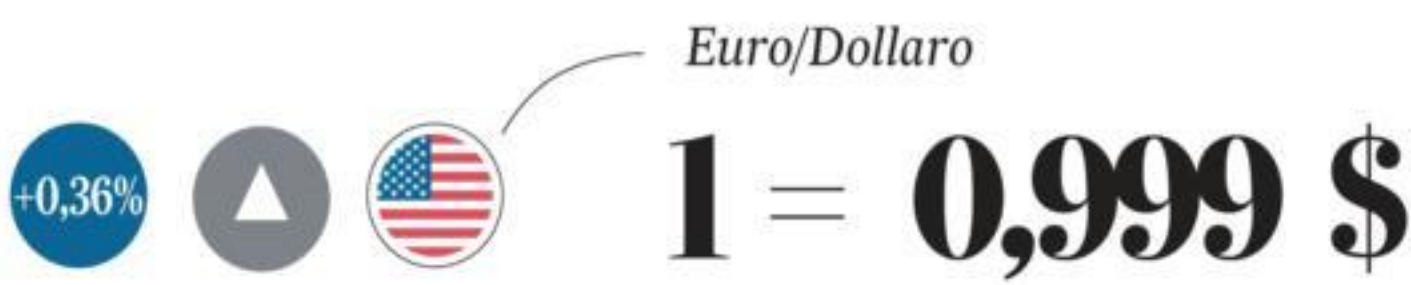
Euro/Dollaro

+0,36% **1 = 0,999 $**

1 = 0,864 £ -0,31% 1 = 0,960 fr +0,23% 1 = 142,8 ¥ -0,90%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,36%	24.373,39
Ftse Mib	+0,49%	22.413,46
Ftse Italia Mid Cap	-0,75%	37.565,85
Ftse Italia Star	-1,16%	43.948,08

M G V L M M M G V L M M M G V L M M M G V L M M

L'EGO - HUB

EssiLux-Armani, patto al 2037

▶I due gruppi hanno esteso di 15 anni l'accordo di licenza esclusiva per produrre occhiali griffati ▶Milleri: «Saremo una società sempre più integrata e non stiamo trasferendo i costi sui consumatori»

L'ALLEANZA

ROMA EssiLux e Giorgio Armani estendono di 15 anni l'accordo di esclusiva per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione a livello mondiale degli occhiali con i brand della maison della moda milanese avviato a giugno 2012. L'accordo di licenza riguarda i marchi Giorgio Armani, Giorgio Armani Privé, Emporio Armani, EA7 Emporio Armani and A|X Armani Exchange.

LE PROSPETTIVE

La storia comune di Essilor-Luxottica e del Gruppo Armani risale al 1988, quando il fondatore di Luxottica Leonardo Del Vecchio fu scelto dal patron della casa di moda milanese per produrre gli occhiali a marchio Armani, utilizzando materiali di altissima qualità e un'accurata lavorazione artigianale da avviare al mercato globale. Quell'intesa fu interrotta da Armani nel 2002 che si alleò con Safilo, salvo riallacciare i rapporti dopo 10 anni. L'alleanza fra i due gruppi è stata considerata dal mercato come l'inizio di una rivoluzione che ha cambiato la modalità di consumo degli occhiali, trasformandoli da attrezzatura medica indispensabile per la vista in un accessorio di moda e in un simbolo di stile personale.

«Siamo estremamente orgogliosi della nostra storia con il gruppo Armani e della magia che abbiamo creato insieme. Leonardo Del Vecchio ha visto in Giorgio Armani un imprenditore con una passione comune per la qualità e l'innovazione e siamo entusiasti di continuare il viaggio che hanno iniziato», ha commentato Francesco Milleri, presidente del gruppo italo-francese e della Delfin, holding degli eredi Del Vecchio. «Nel corso della mia carriera ho sempre costruito collaborazioni e accordi a lungo termine con partner fidati», ha commentato l'estensione dell'accordo di 15 anni Giorgio Armani: «Il rapporto con EssilorLuxottica è stato una pietra miliare del mio percorso, nato dalla stima personale e professionale, che ha portato a scelte impegnative. Un rinnovo così importante è conferma di una fedeltà reciproca che mi rende orgoglioso e che porterà a ulteriori, importanti innovazioni». Di nuovo Milleri: «Con la scomparsa di Del Vecchio abbiamo perso un visionario, un grande imprenditore e il nostro presidente». Essilux è «nella migliore posizione per cambiare la propria strategia, diventando una società sempre più integrata. Per ora non abbiamo aumentato i listini - ha precisato Milleri - non l'abbiamo fatto neanche quando i trasporti sono esplosi. Noi siamo leader nell'automazione e nell'ottimizzare l'uso del personale, quindi se impatta l'industry impatterà meno noi di tutti gli altri», ha aggiunto il manager. «Le ottimizzazioni che abbiamo compensano gli incrementi dei costi. Questo è il nostro obiettivo, mai far pagare al consumatore» i maggiori costi «fino a che l'industry riesce ad assorbirli. Nemmeno nel wholesale stiamo ritoccando i prezzi».

r. dim.

IL RE DELLA MODA: «LA LUNGA PROROGA DEL PATTO DIMOSTRA L'ESISTENZA DI UNA GRANDE FEDELTÀ RECIPROCA»

La sentenza Contestato l'abuso di posizione dominante

Google, multa Ue confermata per 4 miliardi

l Tribunale europeo ha confermato la decisione dell'Antitrust Ue di multare Google nell'uso del sistema operativo Android per consolidare la propria posizione dominante. La multa è stata ridotta dalla Corte in Lussemburgo del 5%, da 4,343 a 4,125 miliardi. Un'importante conferma nella battaglia per imporre regole rigide anche alle Big Tech. Intanto la società si dichiara «delusa»: «Android ha creato più scelta per tutti e supporta migliaia di aziende di successo in Europa e nel mondo», ha commentato il gruppo.

Sace, l'export crescerà ancora nel 2023 e toccherà quota 600 miliardi di euro

IL RAPPORTO

VENEZIA Il made in Italy gode di buona salute e le prospettive per il futuro sono incoraggianti. Anche se il protrarsi della guerra in Ucraina, alla lunga, rischia di penalizzare le aziende. Secondo i dati contenuti nell'ultimo Rapporto Export di Sace, nel 2022 il volume dell'export, in termini di valore, crescerà del 10,3%, continuando a registrare un andamento positivo anche nel 2023 (+5%), quando si raggiungeranno quasi 600 miliardi di euro, consentendo all'Italia di mantenere invariata la sua quota di mercato a livello mondiale. La crescita è spinta però in larga parte dall'inflazione più che dal volume dei prodotti, che esprimerà invece solo un + 2,6%. Nel 2023, tuttavia, le tensioni legate all'aumento dei costi dovrebbero ridursi e i trend legati a valori e volumi dell'export convergeranno con una crescita rispettivamente del 5% e del 4%.

IL NORDEST

Il Veneto è la terza regione italiana per valore esportato con un'incidenza di circa il 13% sul totale. Le vendite oltreconfine venete nel 2021 sono salite a 70,3 miliardi (+ 16,7%) e tornando sopra il valore pre-Covid. Nei primi sei mesi del 2022 le vendite all'estero della regione hanno raggiunto 40,7 miliardi (+ 19,3%) ma lievemente al di sotto dell'andamento a livello nazionale (+ 22,5%). Germania, Francia e Stati Uniti si confermano le prime tre destinazioni dell'export del Veneto. Il Friuli-Venezia Giulia è la settima regione italiana per export con beni esportati per un valore di circa 18,1 miliardi nel 2021, il 3,5% del totale italiano. Le vendite oltreconfine della regione hanno chiuso lo scorso anno in crescita del 26,8% (+17,1% sul 2019). Bene anche i primi sei mesi del 2022, + 30,8%.

L'impatto di Amazon sulla corsa dei prezzi

IL CASO

ROMA Inflazione alta a causa dei prezzi dell'energia? Non solo. "Colpa" anche di Amazon. La California ha deciso di fare causa ad Amazon accusandola di mantenere i prezzi «artificialmente alti». Ad annunciare l'azione antitrust è stato il procuratore generale Rob Bonta, secondo il quale il colosso americano delle vendite online costringerebbe i venditori terzi a piegarsi alle sue politiche e vieta loro di imporre prezzi più bassi su altri siti. «Amazon costringe i venditori ad accordi che mantengono i prezzi artificialmente alti, sapendo che non possono dire di no», ha scritto nero su bianco il procuratore Bonta. L'incidenza di Amazon sull'andamento dei prezzi e sull'inflazione è stata sottolineata anche da Pimco che ha rilevato come la piccola pausa della corsa dei prezzi di luglio - che aveva fatto gioire i mercati - probabilmente rifletteva gli sconti legati al Prime Day di Amazon.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	0,9990	-1,82
Yen Giapponese	143,0800	-0,98
Sterlina Inglese	0,8650	-0,34
Franco Svizzero	0,9612	-0,59
Rublo Russo	0,0000	n.d.
Rupia Indiana	79,4220	-1,39
Renminbi Cinese	6,9550	-1,30
Real Brasiliano	5,1827	0,12
Dollaro Canadese	1,3177	-0,17
Dollaro Australiano	1,4873	0,93

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	54,65	54,64
Argento (per Kg.)	n.d.	629,51

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	419	449
Marengo Italiano	316,80	334,50

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,076	-2,76	1,073	1,730	19148468
Atlantia	22,850	0,18	15,214	22,948	2273828
Azimut H.	16,690	-0,06	15,611	26,234	402937
Banca Mediolanum	6,832	1,46	6,012	9,226	621395
Banco BPM	2,807	3,16	2,282	3,654	14245719
BPER Banca	1,669	3,76	1,288	2,150	16666221
Brembo	9,550	0,42	8,607	13,385	137127
Buzzi Unicem	15,695	-3,42	15,249	20,110	772574
Campari	9,540	0,23	8,968	12,862	1732499
Cnh Industrial	12,250	-1,84	10,688	15,148	1815161
Enel	4,920	-0,59	4,637	7,183	20390467
Eni	11,810	-0,22	10,679	14,464	12505551
Exor	64,300	-1,17	57,429	80,645	265990
Ferragamo	14,910	-1,45	13,821	23,066	291266
FinecoBank	12,710	2,83	10,362	16,057	2707121
Generali	15,325	0,92	14,041	21,218	3455886
Intesa Sanpaolo	1,900	1,01	1,627	2,893	102990648
Italgas	5,120	-1,82	5,025	6,366	1225135
Leonardo	7,702	-0,72	6,106	10,762	2272631
Mediobanca	8,554	1,02	7,547	10,568	1645301
Poste Italiane	8,336	0,19	7,763	12,007	2741942
Prysmian	31,840	-0,59	25,768	33,714	486750
Recordati	40,100	-1,06	37,431	55,964	181462
Saipem	0,683	0,62	0,664	5,117	10001660
Snam	4,794	-0,33	4,665	5,567	4741728
Stellantis	13,666	0,90	11,298	19,155	11368252
Stmicroelectr.	35,855	0,46	28,047	44,766	1986759
Telecom Italia	0,199	-0,40	0,189	0,436	10388239
Tenaris	14,245	-0,04	9,491	16,167	2315147
Terna	7,128	-0,42	6,563	8,302	3058157
Unicredito	10,866	2,47	8,079	15,714	17977678
Unipol	4,352	0,12	3,669	5,344	855680
UnipolSai	2,266	0,44	2,118	2,706	639884
NORDEST					
Ascopiave	2,525	0,80	2,414	3,618	18738
Autogrill	6,452	0,03	5,429	7,206	359021
B. Ifis	12,340	0,00	11,291	21,924	328835
Carel Industries	20,050	-0,99	17,303	26,897	10299
Danieli	18,000	-1,85	17,208	27,170	42500
De' Longhi	16,640	-2,80	16,403	31,679	91560
Eurotech	2,962	-2,50	2,724	5,344	41864
Geox	0,775	-1,40	0,692	1,124	93348
Italian Exhibition Gr.	2,040	-5,99	1,856	2,816	15383
Moncler	45,270	1,66	36,549	65,363	583640
OVS	1,616	3,66	1,413	2,701	1821294
Safilo Group	1,363	0,96	1,100	1,676	317974
Zignago Vetro	11,520	-2,04	10,970	17,072	46932

Pnrr, riparte la diga di Genova nominati i nuovi commissari

▶L'Autorità portuale ha conferito ieri gli incarichi all'ammiraglio Napoli e a due professori universitari

▶Sul tavolo dei collegio il nodo degli extra-costi per un'opera strategica dal valore di 1,3 miliardi

IL CASO

ROMA Arriva un collegio nuovo di zecca per aggiudicare la gara per la nuova diga foranea di Genova, opera simbolo del Pnrr che vale oltre 1,3 miliardi. La gara per la realizzazione dell'infrastruttura, considerata una delle più importanti anche dal punto di vista finanziario, si era improvvisamente fermata a causa di un problema sorto all'interno della precedente commissione d'appalto. Ovvero dalla scoperta, ad un mese dall'insediamento, di una «incompatibilità per potenziale conflitto di interesse» rilevata a carico di un membro della commissione incaricata di valutare le offerte. A stretto giro l'Autorità portuale guidata da Paolo Emilio Signorini, che è anche commissario straordinario per la realizzazione della nuova diga, ha nominato ieri il nuovo terzetto del collegio. Si tratta dell'ammiraglio Domenico Andrea Roberto Napoli, che avrà le funzioni di presidente, e che attualmente ricopre la carica di componente della struttura di supporto al commissario straordinario per la ricostruzione del viadotto Polcevera dell'autostrada A10. Numerosi gli alti incarichi dirigenziali svolti presso la Capitaneria di porto di Genova e presso altri porti. Sarà affiancato dal professor Giovanni Besio, docente di ingegneria portuale nell'università ligure, e da Michele Bolla Pittaluga, anche lui professore di ingegneria civile, chimica e ambientale a Genova.

Sono stati chiamati a sostituire Felice Arena, docente di costruzioni marittime all'Università di Reggio Calabria e direttore del Natural Ocean Engineering Laboratory, che avrebbe omesso di dichiarare legami con una delle due cordate offerenti, oltre che Renata Archetti e Claudio Di Prisco. La "vecchia" commissione, insediata a fine luglio, avrebbe dovuto valutare la congruità dei progetti pervenuti all'Autorità di sistema portuale. Ora, con le nuove nomine, si riparte dal punto in cui si era giunti con l'obiettivo di recuperare il mese di tempo perduto. Sia il sindaco Marco Bucci che il ministro delle Infrastrutture guidato da Enrico Giovannini, che vedono proprio in quest'opera una pietra angolare del Pnrr, sono in pressing. Nemmeno a dirlo, in entrambi ha creato imbarazzo l'emergere di potenziali irregolarità sotto il profilo della trasparenza proprio nell'organismo che dovrebbe sovrintendere il regolare svolgimento dell'assegnazione.

L'OBIETTIVO PRIMO DELL'ESECUTIVO È RECUPERARE IL TEMPO PERDUTO IL DOSSIER VA CHIUSO ENTRO UN MESE

IL PROGETTO **Un rendering della nuova diga foranea di Genova**

L'Autorità portuale, manifestando esplicitamente la volontà che il tutto si svolga nella legalità e nella massima trasparenza, si è quindi impegnata a chiudere la partita entro la metà di ottobre. Va ricordato che la diga foranea del porto di Genova è una delle opere più importanti del Pnrr. La sua realizzazione completa vale oltre 1 miliardo e 300 milioni, la prima tranche circa 929 milioni. Il progetto prevede fra l'altro il posizionamento di 104 cassoni in cemento armato a una profondità di 50 metri.

IL VALORE

Due le compagini che avevano manifestato interesse: quella composta da WeBuild, Fincantieri, Fincosit e Sidra; e quella rappresentata da Eteria (gruppi Gavio, Caltagirone I.Co.P) in associazione con Rcm e Acciona. Le due cordate al momento di presentare l'offerta avrebbero però attivato i freni a causa del lievitare degli extracosti dovuti al forte rincaro delle materie prime e perché l'importo di base d'asta era sottostimato.

Di qui la necessità di aprire una fase negoziale con l'Autorità anche alla luce del Dpcm appena pubblicato in Gazzetta ufficiale che stanzia nuovi fondi proprio per far fronte al rincaro record dei materiali da costruzione.

Umberto Mancini

La padovana Think Water passa al gruppo Culligan

L'OPERAZIONE

PADOVA Il gruppo Culligan International ha acquisito la società padovana Think:Water-Profine, attiva nel trattamento delle acque.

Il gruppo veneto che progetta, produce e commercia filtri ed impianti ad osmosi inversa per il trattamento dell'acqua ad uso domestico e professionale, ha il suo quartier generale a Cittadella dove sono impiegati complessivamente 41 dipendenti, in una struttura che si estende per oltre 6mila metri quadrati. L'azienda è nata nel 2005 ed è cresciuta progressivamente con un fatturato che ha raggiunto i 7,8 milioni di euro nel 2021. «Il percorso di sviluppo proseguirà anche nel 2022 - informa una nota - anno in cui la società conta di superare gli 11 milioni di ricavi. Quest'anno l'azienda ha prodotto più di 150mila filtri per l'acqua con un evidente impatto positivo sulla riduzione della plastica».

RETE GLOBALE

L'ingresso di Think:Water-Profine in Culligan consentirà all'azienda veneta di valorizzare il proprio marchio e i brevetti di cui è proprietaria, potendo contare sull'apporto di multinazionale con una rete commerciale globale, presente in 90 Paesi, con un portafoglio clienti di oltre 3 milioni di nominativi. Translink Italy e Mda Studio Legale e Tributario hanno assistito Think:Water–Profine nel ruolo, rispettivamente, di advisor finanziario e di consulente legale.

In Calabria

Davide Rigiani vince il premio Berto per il 2022

È Davide Rigiani (nella foto) con "Il Tullio e l'eolao più stranissimo di tutto il Canton Ticino" (Minimum Fax) a vincere la XXIX edizione del Premio letterario Giuseppe Berto, dedicato alle opere prime. La cerimonia di premiazione si è tenuta sabato scorso a Capo Vaticano (nel comune di Ricadi in Calabria), nella tenuta a strapiombo sul mare dove Berto scrisse due dei suoi più grandi capolavori, "Il male oscuro" e "La Gloria". Il vincitore è stato proclamato da Antonia Berto, la figlia dello scrittore veneto, a nome della giuria presieduta da Ernesto Ferrero. Nell'affollato giardino dove si è tenuta la manifestazione presenti anche alcuni degli ospiti della contemporanea rassegna "Estate a casa Berto" che, per la prima volta per questa edizione, ha visto affiancati il premio e il festival entrambi dedicati a Berto. A festeggiare Rigiani si sono così aggiunti il premio Strega 2021, Emanuele Trevi; l'attrice Iaia Forte; il musicista Danilo Rea; il giornalista e scrittore Michele Masneri e l'attore Carlo Cecchi.

Con l'associazione "Bambini cardiopatici nel mondo" il veneto Alessandro Frigiola ha promosso 429 missioni operatorie «Aprirò la scuola per formare i medici dei Paesi più poveri»

«Nel mio petto battono i cuori di 3.275 bimbi»

LAUREA A PADOVA Il dottor Alessandro Frigiola, primario all'Ircss San Donato, con alcuni dei bimbi che ha curato nel mondo

LA STORIA

Nel suo petto battono 3.275 cuori. Quelli dei piccoli pazienti di 28 nazioni a cui, nelle 429 missioni promosse dal 1993 ad oggi, ha salvato la vita con l'associazione "Bambini cardiopatici nel mondo". Ma il vicentino Alessandro Frigiola, direttore della Cardiochirurgia pediatrica al policlinico San Donato di Milano, arrivato alla soglia degli 80 anni non intende fermarsi a questi numeri: «Grazie alle aziende venete che sostengono il nostro progetto, voglio aprire una scuola internazionale per medici dei Paesi in via di sviluppo, a cui trasmettere tutto quello che ho avuto la fortuna di imparare in mezzo secolo di vita professionale».

L'ONORIFICENZA

Nato a Bressanone, laurea in Medicina con specializzazione in Chirurgia pediatrica a Padova, seconda specializzazione in Cardiochirurgia a Bologna, il dottor Frigiola ha ricevuto martedì sera al Teatro Olimpico di Vicenza l'onorificenza dedicata a «un uomo di valore che con passione e dedizione ha dedicato la propria vita alla professione di medico e alla solidarietà». Organizzato da Bibetech, Belluscio Assicurazioni e Several Insurance Broker, l'evento ha segnato anche l'avvio di una raccolta di fondi per rendere strutturale l'attività di formazione, che finora ha visto 410 borse di studio per camici bianchi provenienti dalla Libia e dall'Albania, dal Kurdistan e da Cuba, dalla Romania e dall'India.

Il coronamento di una vocazione maturata fin da studente, come confida lui stesso: «Nel libro di chirurgia pediatrica più famoso dell'epoca, quello di Rickham e Johnston, il capitolo relativo alle cardiopatie congenite era praticamente zero. L'argomento veniva liquidato in due paginette, sostanzialmente dicendo che quelle malformazioni erano troppo gravi e non avevano una soluzione. Mi sono detto: qui c'è un tema da esplorare. Perciò nel 1970 ho preso la valigia e sono partito».

ALL'ESTERO

È cominciata così una lunga esperienza formativa all'estero, fra l'Hôpital De La Timone a Marsiglia, il Green Lake Hospital di Aukland, l'Hospital for Sick Children di Londra, il Centro Cardiotoracico di Montecarlo e l'Hôpital Pessac di Bordeaux. Poi il rientro all'ospedale di Vicenza, per l'apertura dell'unità di Cardiochirurgia pediatrica, a cui è seguito il trasferimento a Milano, con la direzione dell'area chirurgica Cuore - Bambino all'Ircss San Donato.

La svolta filantropica è avvenuta dopo un viaggio in Vietnam. «Ero a Hanoi – ricorda Frigiola – e vedevo che quasi tutti i bambini cardiopatici erano destinati a morire, perché non c'era nessun centro che li potesse operare, come invece eravamo abituati noi in Italia. Ho pensato: non è giusto che una parte del mondo possa accedere alle cure e un'altra parte no. Così insieme alla dottoressa Silvia Cirri ho fondato l'associazione, che in quasi trent'anni ci ha permesso di curare i bimbi in Africa, Asia, Est Europa e Sudamerica». Quattro le linee di intervento della Onlus, spiega il presidente: «Costruire i centri specializzati, come i cinque che abbiamo aperto in Egitto, Siria, Camerun, Nigeria e Senegal. Organizzare le missioni operatorie. Donare le apparecchiature, come la macchina cuore-polmoni, le valvole, l'elettrocardiografo. Formare i medici: cardiologi, chirurghi, anestesisti».

CON IL CAMICE Nelle immagini tratte dalla pagina Facebook dell'associazione "Bambini cardiopatici nel mondo", l'attività chirurgica svolta dal dottor Alessandro Frigiola e dai suoi colleghi a favore dei piccoli pazienti

IL RICORDO

Delle migliaia di baby-malati che ha operato, e che diventati grandi gli scrivono su Facebook per ringraziarlo, Frigiola conserva caro il ricordo di Amina, incontrata per caso («Ma probabilmente era destino»), alla partenza del volo Tunisi-Milano. «Aveva appena 10 giorni – spiega – ed era dentro un cesto. All'aeroporto hanno chiesto se c'era un medico, per affiancare nel viaggio i genitori che dovevano portarla a operarsi al San Donato, proprio il mio ospedale. L'aereo è partito con 8 ore di ritardo, le bombole di ossigeno si stavano esaurendo. Con il freddo dell'aria condizionata, la sua temperatura ha cominciato a scendere, il che è pericolosissimo per un cardiopatico. Così sono andato dal pilota a chiedergli di aumentare la velocità e di accendere il riscaldamento. Dentro l'aeromobile sudavamo come in una sauna, ma tutti i passeggeri tifavano per lei. Quando siamo scesi dalla scaletta, con un'ambulanza fatta arrivare in pista, avevamo ancora solo 3 minuti di ossigeno... Il giorno dopo la bambina è stata operata e ora sta bene».

Per continuare a poter raccontare storie a lieto fine, il cardiochirurgo sta coordinando un progetto di ricerca sostenuto dalle imprese beriche e finalizzato alla stampa in 3D del cuore con le patologie congenite. «Quando mi chiedono perché non vado in pensione, rispondo che ho ancora un compito da ultimare: trasmettere agli altri quello che ho imparato».

Angela Pederiva

IL CARDIOCHIRURGO PREMIATO A VICENZA «STAMPEREMO IN 3D L'ORGANO CON LE PATOLOGIE CONGENITE»

Presentato il cartellone del festival letterario che si terrà dal 2 al 9 ottobre in vari luoghi della città
La direttrice Bruna Coscia: «Otto giorni di eventi e oltre un centinaio di incontri con scrittori e poeti»

CONFERENZE Un incontro della Fiera; Telmo Piovani e Mariangela Gualtieri

Ci saranno sezioni di letteratura e altre di incontri con i protagonisti

C'è la Fiera delle parole i libri invadono Padova

LA RASSEGNA

Palazzo della Ragione, Archivio Antico del Bo, Municipio, Caffè Pedrocchi e alcune librerie nel cuore della città. La Fiera delle parole, la rassegna letteraria ideata e organizzata da Bruna Coscia, finite le restrizioni per la pandemia ritorna nel luoghi originari e "raddoppia" portando a otto i giorni in cui ci saranno gli eventi: si terrà dal 2 al 9 ottobre, con un'appendice anche nei padiglioni della Fiera a partire dal 6, proponendo al pubblico un centinaio di incontri, con autori e personaggi molto noti. Il palinsesto è disponibile online sul sito www.lafieradelleparole.it e sui profili social del festival, e tra i nomi più conosciuti figurano tra gli altri: Mariangela Gualtieri, Marco Paolini, Alex Zanotelli, Ermal Meta, Nello Scavo, Lorenzo Cremonesi, Nando Dalla Chiesa, Guido Barbujani, Ilvo Diamanti, Ferdinando Camon, Antonella Viola, Enzo Bianchi, Mario Brunello, Telmo Pievani, Enrico Galiano solo per citarne alcuni. Come da tradizione sarà Roberto Vecchioni a chiudere la manifestazione, accompagnato dalla chitarra di Massimo Germini. Pure quest'anno è prevista una sezione dedicata a bambini e ragazzi alla libreria Pel di Carota.

I DETTAGLI

La rassegna sarà articolata in varie sezioni: gli incontri dedicati alla grande letteratura; quelli per analizzare passato e presente; l'approfondimento dei temi legati all'ambiente e alla sostenibilità, e infine i racconti in musica.

Il festival esordirà domenica 2 alle 17 a Palazzo della Ragione: l'appuntamento è con Mariangela Gualtieri. Alle 19 sarà la volta di Alex Zanotelli, Marco Paolini e Gianfranco Bettin, che si soffermeranno su "Lettera alla tribù bianca" (Feltrinelli), una missiva rivolta a tutti in cui si auspica un mondo con più umanità. Alle 21, poi, è in scaletta l'attesissimo Ermal Meta, il quale intratterrà il pubblico con il racconto, tra parole e musica, del suo primo romanzo "Domani e per sempre".

TRA GLI OSPITI DI QUESTA EDIZIONE CI SONO: MARCO PAOLINI, ILVO DIAMANTI E TELMO PIEVANI

LE RIFLESSIONI

«Torniamo in centro a Padova nelle sedi storiche - ha osservato Bruna Coscia, che ha organizzato la manifestazione in collaborazione con il Comune - e siamo felici di offrire alla città un'edizione ricchissima, con 96 appuntamenti. Abbiamo scelto, però, di non abbandonare gli spazi in Fiera, che si sono dimostrati perfetti per gli appuntamenti ad alta affluenza. Hanno confermato la loro presenza gli "amici" storici del festival, ma ci saranno anche tanti altri autori che ospiteremo per la prima volta».

ORGANIZZATRICE Bruna Coscia

«Il nostro centro storico - ha aggiunto il sindaco Sergio Giordani - nell'edizione del 2022 torna ad accogliere donne e uomini che con le loro parole possono aiutare a riflettere sul nostro tempo. È grazie ad iniziative come questa che Padova si conferma, giorno dopo giorno, una città di incontro, partecipazione e condivisione».

«TORNIAMO IN CENTRO NELLE NOSTRE SEDI STORICHE E PURE NEGLI SPAZI DELLA FIERA»

«Con la Fiera delle Parole – ha detto poi l'assessore alla Cultura Andrea Colasio – torna uno dei più apprezzati appuntamenti culturali del nostro territorio. Il suo valore, in un Paese dove un italiano su tre non legge un libro, sta nel fatto che ha il grande merito di avvicinare agli autori un nuovo pubblico in spazi che si trasformano in luoghi di crescita e di ascolto. Quest'anno il festival letterario tanto amato dalla gente si muove tra la Fiera e il magnifico Palazzo della Ragione, in omaggio all'Urbs Picta insignita del sigillo Unesco».

Nicoletta Cozza

Venezia

Alla Cini omaggio a Gianfranco Folena

«Non portava la filologia a tutti, ma trasformava tutti in filologi», scrisse di lui Cesare Cases. A trent'anni dalla scomparsa, la figura del celebre linguista e filologo Gianfranco Folena (nella foto) sarà celebrata domani venerdì 16 settembre alla Fondazione Cini: qui, dal 1959 al 1992, diresse l'Istituto di Lettere Musica e Teatro. Intenso il programma, che avrà inizio nella Sala del Consiglio a partire dalle 15 con un incontro aperto a tutti, realizzato assieme al Comitato nazionale per le celebrazioni del Centenario della nascita, aperte due anni fa: Folena nacque a Savigliano, in provincia di Cuneo, il 9 aprile 1920. Spiega Maria Ida Biggi. «Per il nostro Istituto è particolarmente rilevante

ricordare Gianfranco Folena - anticipa - perché credo che dovremmo imparare da lui il metodo di dirigere una istituzione culturale». Padovano d'adozione, nell'ateneo patavino Folena ha insegnato Filologia romanza e Storia della lingua. Diresse dal 1959 la collana Scrittori d'Italia di Laterza, e fu accademico dei Lincei e della Crusca, nonché vincitore del Premio Feltrinelli e del Viareggio. «Folena è stato sicuramente un maestro - commenta Lorenzo Tomasin - che se avessi potuto avrei scelto, possedeva un grande carisma, una capacità di comunicare e influenzare positivamente le persone. Due autentici capolavori di Folena sono "L'italiano in Europa" e "Volgarizzare e tradurre" e il "Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni"».

Riccardo Petito

Addio all'attrice Irene Papas fu un'indimenticabile Penelope

LA SCOMPARSA

Ci sono attrici che segnano la propria carriera oltre il divismo e diventano mito per quel carisma indefinibile che le pone al centro della scena ogni volta che appaiono sullo schermo (o in palcoscenico). Questa fu la leggenda di Irene Lelekou, a tutti nota come Irene Papas dal cognome del primo (e unico) marito con cui in realtà visse solo cinque anni, dal 1947 al 1951, morta ieri a 96 anni per i postumi dell'Alzheimer. Cordoglio è stato espresso dalla Biennale di Venezia.

Figlia di un insegnante di teatro e di una maestra, nata a Chiliomodi il 3 settembre del 1926 (ma la data è incerta), Irene cresce in un piccolo villaggio vicino a Corinto nel Peloponneso e poi si trasferisce ad Atene con la famiglia. Praticamente debuttante al cinema, si ritrova al festival di Cannes del 1952 con «La città morta». Poi reciterà per Matarazzo, Steno, Freda, Francisci sull'onda della moda dilagante del Peplum: capelli corvini, sguardo intenso e ammaliatore, ottima tecnica, appare l'icona ideale dei film in costume che strizzano l'occhio all'antica Grecia e all'Oriente. Sarà Faidia a fianco di Gianna Maria Canale in «Teodora» e Grune a fianco di Sophia Loren e Anthony Quinn in «Attila» (1954).

HOLLYWOOD

Proprio l'incontro col grande attore americano le spalanca a sorpresa le porte di Hollywood dove si innamorano della sua fisicità mediterranea registi di successo come Robert Wise («La legge del capestro») e Joseph Lerner («Le avventure dei tre Moschettieri»). La Fox la chiama per un ruolo ne «I cannoni di Navarone» di Jack Lee Thompson con Gregory Peck e Anthony Quinn, poi «Zorba il greco», sempre con Anthony Quinn e la regia di Michael Cacoyannis. A laurearla come protagonista assoluta è però l'«Elettra» di Cacoyannis, coproduzione greco-americana dalla tragedia di Sofocle. Girerà «A ciascuno il suo» per Elio Petri, «N.P.» per Silvano Agosti, «Roma bene» per Carlo Lizzani, «Le farò da padre» per Alberto Lattuada e lo straordinario successo televisivo de «L'Odissea» di Sandro Bolchi in cui era Penelope a fianco di Bekim Femyu nel 1968. Anima inquieta, star internazionale, attivista politica esiliata dai Colonelli greci, sarà in «Z l'orgia del potere» di Costa Gavras (1969), di nuovo con Cacoyannis ne «Le troiane» (con

E' MORTA IERI A 96 ANNI LA PROTAGONISTA DELLA CELEBRE ODISSEA TELEVISIVA E DI TANTI FILM

FAMA MONDIALE Irene Papas era nata nel 1926 in Grecia

Francesco Rosi («Cristo si è fermato a Eboli»), Terence Young («Linea di sangue»), fino allo spettacolare cammeo di «Tutto in una notte» (John Landis, 1985) in cui impersonava una spietata capobanda iraniana.

Sceglie più spesso il teatro (anche in Italia con Mauro Bolognini), presiede la giuria di Venezia nel 1987, ritorna fugacemente con una produzione americana («Il mandolino del capitano Corelli» di John Madden (2001), sceglie come vate della sua maturità Manoel de Oliveira per cui reciterà in «Party», «Inquietudine» e «Un film parlato» che è di fatto il suo passo d'addio nel 2003.

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

In Finlandia e Scandinavia il sistema dovrebbe prevenire gli incidenti e la morte degli animali. Due gli ambi vincenti

Corna fosforescenti per salvare le renne

Per l'amica Rossella P. di Mestre, che aveva sognato di andare in vacanza con gli amici, è stato azzeccato immediatamente giovedì al primo colpo il bellissimo ambo su ruota secca 2-67 uscito proprio su Venezia, la ruota consigliata da Mario "barba", lo stesso identico ambo sempre subito giovedì è uscito anche per la ruota di Genova.

Stessa storia per l'amica Gloria P. di Padova, che aveva precedentemente chiesto numeri buoni per giocare, sono stati infatti azzeccati, martedì l'ambo 17-52 proprio su Napoli la ruota indicata, più, nella stessa estrazione, si è ripetuto sempre l'ambo 17-52 per la ruota di Firenze. Dai sistemi Lotto, centrato giovedì l'ambo 3-43 proprio su Torino, la ruota del sistema precedente, mentre dal sistema Superenalotto è uscita martedì la terzina 19-49-52 Complimenti a Tutti!

«No gh'è al mondo, no, Cità più bela, Venezia mia, de ti, per far l'amor; No gh'è dona, né tosa, né putela che resista al to incanto traditor. Co un fià de luna è un fià de bavesela ti fa sfantar i scrupoli dal cuor; Deventa ogni morosa in ti na stela e par che i basi gabia più saor. Venezia mia, ti xe na gran rufiana, che ti ga tuto per far pecai: El mar, le cale sconte, i rii, l'altana, la Piassa e i so colombi inamorai, la gondola che fa la nina-nana ...fin i musati che te tien svegiai!". Così descrive Riccardo Selvatico poeta, commediografo e sindaco di Venezia dal 1890 al 1895 la città più bella del mondo che in queste ultime settimane ha visto milioni di turisti girare per campi, calli, campielli, per non parlare di Piazza San Marco gremita giorno e notte.

Finita la Mostra del Cinema, passato il Premio Campiello e conclusa la Regata Storica, probabilmente le secolari pietre riposeranno un po'. Questa nostra magica città regala in ogni angolo bellezze inaspettate e anche chi ci è nato e cresciuto continua a scoprirne ogni giorno.

Città piena di segreti, storie appassionanti, leggende di amori, streghe e incantesimi che Mario "barba" si ripromette, nelle prossime settimane, di farvi conoscere. Per questo omaggio alla Regina del Mare, Mario ha smorfiato 14-41-68-86 e 21-43-54-76 con ambo e terno Venezia Cagliari e Tutte più i terni 11-38-65 e 23-56-89 con ambo Venezia Genova e Tutte. Buono il terno popolare 7 (Venezia), 36 (l'acqua salsa), 90 (il popolo) con ambo Venezia e Tutte. Tra le curiosità del mondo: fate attenzione e non meravigliatevi se andate in Finlandia o Scandinavia perchè potreste incontrare delle renne luminose. È stata trovata una soluzione, se vogliamo curiosa, ma valida, per proteggere questi animali dall'essere investiti dalle automobili di notte come purtroppo avviene uccidendo centinaia di esemplari. L'idea messa in atto è semplicissima: un'azienda svedese ha fornito uno spray fosforescente non tossico che spruzzato sulle corna rende le renne visibili da lontano nelle ore buie salvaguardando loro e anche gli automobilisti. Da questa idea ...luminosa! 11-25-80 e 20-64-77 con ambo Venezia Milano e Tutte. Infine un bel terno popolare per la ricorrenza (19) di San Gennaro patrono di Napoli regno del gioco del Lotto 18 (il sangue), 66 (il miracolo), 70(il Santo) con ambo Venezia Napoli e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza e controfigura 6, le combinazioni per la ruota di Palermo

Ecco un nuovo sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Palermo: ne fanno parte la cadenza 6 (assente da 41 estrazioni) e la controfigura 6 (assente da 29 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Palermo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
28	6	26	16	6	39	44	6	28	36	50	17	17	6
36	36	36	56	17	46	50	16	46	56	72	46	26	26
61	46	46	66	61	56	66	28	50	76	76	72	39	56
72	86	66	72	76	61	83	83	55	83	86	83	72	76

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
16	26	16	28	16	6	17	6	44	16	26	39
26	28	44	39	36	17	35	39	56	17	61	66
50	44	46	66	39	50	44	44	61	28	66	83
61	86	76	76	50	66	56	72	86	86	83	86

L'EGO - HUB

Superenalotto

Quote popolari per il "5", ma il jackpot ora vale 271,5 milioni

Sono andate ancora deluse le speranze di fare il colpo grosso. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto di martedì scorso, che ha fatto registrare quote decisamente popolari per i 51 giocatori che hanno realizzato il 5 portandosi a casa 5.239 euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale così alla cifra astronomica di 271,5 milioni di euro. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 13 settembre: 5, 9, 16, 20, 23, 69, Numero Jolly 31, Superstar 46.

I numeri

7 10 11 15 20 23 25 27 30 37 42 44 46 49 55 64 66 75 77 79 84 85 88

01				
44	55	37	23	10
77	64	42	25	11
79	66	46	27	15
84	75	49	30	20
85	85	85	85	85
88	88	88	88	88

02				
20	15	11	10	10
30	27	25	23	25
49	46	42	37	46
66	66	44	66	64
84	79	66	77	84
88	88	88	88	88

03				
11	15	20	15	10
23	30	27	23	27
49	37	42	42	44
64	44	64	55	49
79	64	77	84	55
88	88	88	88	88

04				
11	20	15	20	10
30	25	25	23	30
46	37	49	44	42
55	55	75	46	75
77	79	77	75	79
88	88	88	88	88

05				
11	11	10	20	15
27	23	25	27	30
37	46	49	37	42
75	66	66	44	66
84	84	79	66	77
88	85	85	85	85

06				
37	44	44	15	25
42	46	46	20	27
64	49	49	23	55
66	64	64	25	66
79	66	66	64	77
84	77	77	66	84

07				
11	10	23	23	25
15	20	30	27	30
37	42	44	42	37
49	46	55	49	46
55	55	66	66	66
66	66	79	75	75

08				
10	11	15	20	10
15	20	27	30	23
44	66	49	46	42
66	75	64	64	44
75	77	84	79	64
84	79	85	85	85

09				
11	11	25	23	10
25	20	30	27	15
37	44	42	37	55
64	55	49	46	64
77	64	55	55	77
85	84	64	64	79

10				
10	11	25	23	10
20	15	27	30	30
37	42	44	64	37
49	46	64	75	55
64	64	75	77	84
75	75	79	84	85

11				
20	15	11	46	37
23	25	27	49	42
49	44	42	55	44
55	46	55	75	55
77	55	79	79	75
85	85	85	84	77

12				
15	10	11	10	11
20	11	30	15	20
27	23	44	23	25
30	25	49	30	27
55	55	75	46	46
75	75	85	49	49

13				
23	15	10	27	10
25	20	11	30	27
37	42	42	37	46
44	44	49	49	75
49	49	77	77	77
84	79	84	79	85

14				
27	10	23	15	10
30	11	25	20	20
42	37	42	37	25
44	44	46	46	30
46	46	77	77	44
84	79	79	84	77

15				
11	20	11	10	15
15	25	20	15	23
23	42	23	25	37
27	75	30	27	75
44	84	37	37	79
77	85	42	42	85

16				
11	10	7	7	7
15	20	44	55	37
25	23	79	64	42
30	27	84	66	46
79	79	85	77	49
84	84	88	88	88

17				
7	7	7	7	7
23	10	20	15	11
25	11	30	27	25
27	15	49	46	42
30	20	66	66	44
88	88	85	84	66

18				
7	7	7	7	7
10	10	11	15	20
23	25	23	30	27
37	46	49	37	42
66	64	64	44	64
79	85	84	64	79

19				
7	7	7	7	7
15	10	11	20	15
23	27	30	25	25
42	44	46	37	49
55	49	55	55	77
85	55	79	84	79

20				
7	7	7	7	7
20	10	11	75	49
23	30	27	79	55
44	42	37	84	64
46	77	77	85	66
77	84	85	88	75

21			
7	7	7	7
37	23	10	11
42	25	11	15
44	27	15	20
46	30	20	75
75	75	75	77

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Il campanello di casa suonava ma non c'era nessuno

Caro Mario,
ho sognato che mi suonavano al campanello di casa ma era un suono strano, cioè non quello reale. Era un suono insistente e assomigliava a una canzone. Ho guardato dallo spioncino della porta e dall'altra parte non c'era nessuno ma il campanello continuava a suonare. Impaurita ho preso un coltello da cucina e ho guardato nuovamente dallo spioncino e ancora una volta non ho visto nessuno. Poi il campanello ha smesso di suonare e tutto è finito. Che numeri mi consigli di giocare?

Adele D. (Este)

Cara amica proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 12-15-45-84 con ambo e terno per le ruote di Napoli, Venezia e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Giada P. di Venezia: 21-34-74-75 da giocare con ambo e terno per le ruote di Bari, Napoli e tutte.

Lotto a tavola

Ecco servito il semplice ma gustoso "bacalà conso"

Un piatto semplice, tipico della tradizione veneta, ma fantastico il "Bacalà Conso", cioè lesso e condito. Alcuni versi di L. Plet lo descrivono così: «Dopo averlo pestà quanto convien, (oggi lo stoccafisso si trova già battuto, ndr) e lassà a mogio par un zorno o più, se lo mete in pignata e lo se tien, fin ch'el bogio sta par vegnir su; co lo gavè cavà fora e descolà; netè da tuti i spini el bacalà " Tradotto; lo stoccafisso "Bacalà", va lasciato a mollo per due giorni cambiando più volte l'acqua, si lessa da acqua fredda per dieci minuti con poco sale, mezzo limone, una foglia di alloro. Si pulisce poi da pelle e spine e i "galesoni", cioè i bei pezzi interi, si condiscono con sale, pepe, spicchio di aglio intero e un buon olio extravergine leggero». La combinazione suggerita: 2-30-48-66 con ambo e terno Venezia Cagliari e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

GIRONE A
RANGERS-NAPOLI 0-3
LIVERPOOL-AJAX 2-1
Classifica: Napoli 6, Liverpool e Ajax 3, Rangers 0
GIRONE E
MILAN-DINAMO ZAGABRIA 3-1
CHELSEA-SALISBURGO 1-1
Classifica: Milan 4, D. Zagabria 3, Salisburgo 2, Chelsea 1
GIRONE F
SHAKHTAR-CELTIC 1-1
REAL MADRID-LIPSIA 2-0
Classifica: Real 6, Shakhtar 4, Celtic 1, Lipsia 0
GIRONE G
COPENAGHEN-SIVIGLIA 0-0
M.CITY-B.DORTMUND 2-1
Classifica: City 6, Dortmund 3, Copenaghen e Siviglia 1
GIRONE H
JUVENTUS-BENFICA 1-2
MACCABI HAIFA-PSG 1-3
Classifica: Psg e Benfica 6, Juve e Maccabi 0

G
Giovedì 15 Settembre 2022
www.gazzettino.it

JUVENTUS	1
BENFICA	2

JUVENTUS (3-5-2): Perin 7; Bremer 6, Bonucci 5, Danilo 5,5; Cuadrado 5,5 (13' st De Sciglio), McKennie 5,5, Paredes 5,5, Miretti 5 (13' st Di Maria 5,5), Kostic 5 (25' st Fagioli 5,5); Vlahovic 5, Milik 6,5 (25' st Kean 6). In panchina: Pinsoglio, Garofani, Gatti, Rugani, Soulè, Barbieri. All.: Allegri 5.
BENFICA (4-2-3-1): Vlachodimos 6; Bah 6,5, Antonio Silva 6,5, Otamendi 6,5, Grimaldo 6,5; Florentino Luis 6,5, Fernandez 7 (36' st Aursnes ng); David Neres 7,5 (36' st Chinquinho ng), Rafa Silva 7 (41' st Gonçalves ng), Joao Mario 7 (41' st Draxler ng); Gonçalo Ramos 6 (36' st Musa ng). All.: Schmidt 7.
Arbitro: Zwayer (Germania) 6
Reti: 4' pt Milik, 43' Joao Mario (rig.), 10' st David Neres
Note: ammoniti Bah, Miretti, Perin, Joao Mario, Paredes, Florentino. Angoli 4-10. Spettatori 35000.

FLOP JUVE ADESSO SI FA DURA

Allo Stadium i bianconeri ribaltati dal Benfica dopo aver segnato subito con Milik. Zero punti in due partite

DELUSIONE Angel Di Maria, entrato nel secondo tempo, non ha inciso

Non è una Champions per la Juventus, non per questa Juventus, così sotto ritmo, così a bassa intensità, e anche così povera tecnicamente: in Europa non si può. Dopo la sconfitta di Parigi, arriva anche quella in casa contro il terribile Benfica, 12 vittorie su 12 quest'anno, una squadra che gioca un altro calcio rispetto al nostro tran tran in serie A, tecnicissimo e rapido, la palla sempre manovrata a filo d'erba. La classifica del girone è già orrenda: la Juve è a -6 da Psg e Benfica.

SOLO DIECI MINUTI

I furori e i fulgori della Juventus, effetti della rabbia post-Salernitana per quel gol valido annullato dal Var, si abbattono sul Benfica nei 10', e forse solo in quelli di fine gara: troppo poco. Eppure l'avvio è perfetto, per la rotondità del gioco e per il fatto che l'1-0 arrivi proprio da Milik, autore del gol cancellato dal Var tre giorni prima: sagace scelta del primo palo ed elegante colpo di testa su punizione da destra di Paredes, difesa del Benfica mal piazzata. E ci sarebbe anche un'occasione per Kostic al 10' su uno dei rari tocchi efficaci di Cuadrado da destra: il tiro-cross viene sporcato in corner. Ma appena il Benfica si ridesta dai suoi torpori e timidezze, e inizia a far girar palla, la Juventus paga dazio, per sul piano del ritmo (il giovane Miretti compreso) e della tecnica. L'argentino Enzo Fernandez (che bravo) giganteggia su Paredes, i fantasisti Rafa Silva e Neves piroettano, Joao Mario cuce, e l'arrocco difensivo della Juve si slabbra, i bianconeri cedono metri, e in più c'è il solito problema Vlahovic: impedisce alla squadra di respirare perché proprio non tiene una palla (il 18enne Antonio Silva lo disinnesca facilmente). Così il Benfica cresce, cerca due volte Perin con Ramos, coglie un palo con Rafa Silva (39'), finché Miretti non commette la fesseria di pestare il piede a Neres, con palla che usciva dall'area: l'ex interista Joao Mario trasforma il rigore, porta la mano alle orecchie verso i tifosi della Juve, i bianconeri si infuriano, il portoghese viene ammonito come Perin. Ma ormai il Benfica è diventato padrone del campo, nella ripresa dilaga, calcerà in porta un totale di 18 volte di cui 7 nello specchio, la Juve è alle corde. L'ubiquo funambolo Neres segna il 2-1 già al 9' dopo palla rubata da Fernandez e primo miracolo di Perin su Rafa Silva. Allegri ha in panchina diversi ragazzini più Di Maria, ma l'inserimento del "Fideo", che è pure un'ex Aquila, non aiuta granché. Aiutano invece le parate di Perin, che nega due volte il 3-1 agli scatenati portoghesi, mentre la Juve impallidisce e diventa piccina, con Paredes ormai in balia degli zampettanti avversari, che graziano la Juve ed è il loro unico errore. C'è tempo solo per un casuale palo di Kean su tirocross, per un gol annullato a Vlahovic per fuorigioco, e per una buona occasione sprecata da Bremer a ridosso del 90'.

FERMATO IL FRATELLO DI POGBA

Intanto in Francia nella giornata di ieri Mathias Pogba, 32 anni, fratello maggiore di Paul, si è presentato spontaneamente agli inquirenti che stanno indagando sulle estorsioni denunciate dal giocatore della Juve: insieme ad altre tre persone, è stato arrestato.

Andrea Sorrentino

Zielinski sbaglia due rigori, poi il Napoli cala il tris

RANGERS	0
NAPOLI	3

RANGERS (3-5-2) McGregor 8; Lundstram 5,5, Goldson 5,5, Sands 5; Tavernier 6 (37'st Kamara ng), Arfield 6 (28' st Matondo 5), Davis 6 (37'st Tillman ng), Jack 5,5, Barisic 5,5; Kent 6 (16' st King 6), Morelos 5 (27' Colak 5). All.Van Bronckhorst 6.
NAPOLI (4-2-3-1) Meret 7; Di Lorenzo 6, Rrahmani 6, Kim 6, Mario Rui 6,5 (31' st Olivera sv); Anguissa 6, Lobotka 7; Politano 7 (31' st Zerbin sv), Zielinski 6 (38'st Ndombélé 7), Kvaratskhelia 6 (45'st Elmas); Simeone 5,5 (31' st Raspadori 7). All. Spalletti 7.
Arbitro: Lahoz 7.
Reti: 23'st Politano (rig), 40'st Raspadori, 46'st Ndombélé.
Note: espulso Sands, ammoniti Morelos, Lundstram, Barisic, Tavernier, Politano. Angoli: 5-6. Spettatori: 50 mila circa.

Il Napoli dilaga nel secondo tempo a Glasgow ed è al comando del proprio girone. Primo tempo vivace con occasioni da ambo le parti. Zielinski protagonista sfortunato. Fermato dal palo dopo 2', si fa respingere due volte un rigore da McGregor. Sul primo al 59' (espulsione di Sands), Politano insacca in ribattuta. Ma l'arbitro fa ripetere per ingresso in area anticipato. Sul dischetto ancora Zielinski e Mc Gregor para di nuovo. Altrorigore al 68', stavolta la calcia Politano e segna. Nel finale le reti di Raspadori e Ndombélé.

Il Milan ne fa tre alla Dinamo e passa al comando del girone

MILAN	3
DINAMO Z.	1

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 6, Kalulu 5,5, Tomori 5,5, Theo Hernandez 6,5; Bennacer 6,5 (33' st Krunic ng), Tonali 6 (23' st Pobega 7); Saelemaekers 7,5 (33' st Messias ng), Brahim Diaz 6,5 (33' st Dest ng), Rafael Leao 7,5; Giroud 7 (23' st De Ketelaere 6). In panchina: Mirante, Jungdal, Ballo-Touré, Kjaer, Gabbia. All.: Pioli 6,5
DINAMO ZAGABRIA (3-5-2): Livakovic 6; Ristovski 5 (33' st Drmic ng), Sutalo 5, Peric 5; Moharammi 6 (18' st Spikic 6), Ivanusec 6, Misic 5,5, Ademi 5,5, Ljubicic 5; Petkovic 6,5 (39' st Baturina ng), Orsic 6,5 (39' st Marin ng). All.: Cacic 5,5
Arbitro: Gil Manzano 6
Reti: 45' pt Giroud su rigore; 2' st Saelemaekers, 11' st Orsic, 32' st Pobega
Note: ammoniti Pioli, Orsic, Marin. Angoli 3-1. Spettatori 61.341

MILANO Una gara che rischia di ingarbugliarsi nel momento migliore, ma a spuntarla è il Milan con le reti di Giroud, Saelemaekers, ancora in gol dopo il sigillo in Austria con il Salisburgo, e Pobega. E non poteva esserci miglior biglietto da visita per il big match con il Napoli di domenica sera. I rossoneri conquistano la prima vittoria stagionale in Champions contro la Dinamo Zagabria, rientrata in gara grazie al gol di Orsic (su un passaggio meraviglioso di Petkovic), capace all'esordio di domare il Chelsea e far licenziare Thomas Tuchel. Rafael Leao resta la certezza di questo Milan: si prende il rigore realizzato da Giroud (fallo di Sutalo) ed è suo l'assist per il raddoppio di Saelemaekers. Con questa prestazione il portoghese archivia l'espulsione contro la Sampdoria. Un rosso che lo costringe, però, a saltare la sfida col Napoli: «Il rinnovo? Abbiamo già iniziato a parlare con lui. Ma non ora, da tanto tempo. Con lui, come con Bennacer e con Kalulu. Ogni rinnovo può essere semplice o complicato, la volontà del calciatore fa la differenza perché quella del club c'è», le parole del direttore tecnico rossonero, Paolo Maldini. Da parte sua, Orsic conferma di possedere ottime qualità. A segno con il Chelsea, si ripete a San Siro. Accorciando le distanze, tiene in bilico il match fino al 3-1 di Pobega. In una partita che il Milan riesce ad avere in pugno fino al 2-0.

A SEGNO La gioia di Pobega autore del suo primo gol in Champions League, il terzo dei rossoneri alla Dinamo. A destra, Giroud che ha aperto le segnature su calcio di rigore

GIROUD APRE LE MARCATURE SU RIGORE ALLA FINE DEL PRIMO TEMPO, POI LE RETI DI SAELEMAEKERS E DI POBEGA

Crea tanto (e spreca) nel primo tempo, passando in vantaggio a pochi secondi dall'intervallo con il penalty di Giroud. Nella ripresa i rossoneri raddoppiano con un'azione bellissima: tacco del francese per Brahim Diaz, palla per Rafael Leao, doppio passo su Ristovski, palla in mezzo, testa di Saelemaekers che anticipa Ljubicic. Il lampo di Orsic complica tutto, ma alla fine il Milan triplica con Pobega su passaggio di Theo Hernandez. Il Diavolo conquista la vetta del girone e sfata un tabù. Non vinceva a San Siro in Champions da quasi nove anni: dal 18 settembre 2013, 2-0 al Celtic.

CARDINALE NEL CDA

Poco prima del fischio d'inizio due tifosi croati sono stati aggrediti vicino a San Siro. Uno dei due, 39 anni, è stato ferito da una coltellata al gluteo. Nel frattempo, ieri l'assemblea dei soci ha nominato il nuovo Cda dopo il passaggio delle quote di maggioranza da Elliott a RedBird: Paolo Scaroni resta presidente del Milan, mentre entrano – in quota RedBird – Gerry Cardinale (fondatore della società), Alec Scheiner, Isaac Halyard e Niraj Shah. Oltre a Scaroni, rimangono nel Cda anche Ivan Gazidis (ad del club) e i consiglieri – in quota Elliott – Gordon Singer (figlio di Paul, numero uno del fondo), Giorgio Furlani e Stefano Cocirio, mentre sono usciti Marco Patuano, Massimo Ferrari e Alfredo Craca.

Salvatore Riggio

TENNIS

Musetti e Berrettini stendono la Croazia

BOLOGNA L'Italia chiude già dopo i singolari (2-0) la sfida contro la Croazia valida per il Gruppo A delle Davis Cup by Rakuten Finals di scena sul veloce indoor dell'Unipol Arena di Bologna fino a domenica. Nel primo singolare, quello tra i numeri due dei rispettivi team, Lorenzo Musetti ha battuto 6-4, 6-2, in un'ora e 24 minuti, Borna Gojo.

Quindi nella sfida tra i due numeri uno Matteo Berrettini ha superato in rimonta per 6-7(4), 6-2, 6-1, in due ore e venti minuti, Borna Coric. In chiusura la coppia azzurra Simone Bolelli/Fabio Fognini ha battuto al tie-break Nikola Mektic/Ante Pavic per 3-6, 7-5, 7-6.

Sfida inedita quella tra i numeri uno dei rispettivi team, con il 26enne romano, al rientro in nazionale dopo tre anni.

Migliore la partenza di Coric, anche perché Berrettini nel secondo gioco con tre gratuiti di fila ha concesso due palle-break e poi, dopo aver salvato la prima con uno smash, ha consegnato il break cacciando in rete il diritto. Perso il primo set al tie break Berrettini si rifà subito con due set senza sbavature che non danno scampo a Coric con l'Italtennis che porta a casa il primo confronto.

EFFICACI Lorenzo Musetti e, a destra Matteo Berrettini hanno chiuso i conti in 2 match

«Sono contentissimo, per me era la prima volta in Coppa Davis in Italia. Non potevo non lottare e mettere la testa giù, il capitano ci aveva detto che oggi non si doveva giocare bene ma metterci il cuore. In Davis quello che conta è vincere - ha detto Berrettini al termine del match che ha portato l'Italia a vincere il confronto sul 2-0 - . Era importante portare il punto a casa e ci sono riuscito. Dopo il primo set mi sono abituato alle condizioni di gioco, molto diverse rispetto a quelle dove avevo giocato fino alla scorsa settimana. Non ho tutta questa esperienza in Davis: man mano che la partita andava avanti mi sono sentito sempre meglio ed ho acquisito fiducia».

A BOLOGNA GLI AZZURRI SI AGGIUDICANO IL PRIMO MATCH DI COPPA DAVIS LORENZO DOMA GOJO, MATTEO FA IL BIS, VITTORIA ANCHE NEL DOPPIO

SERVIZIO EFFICACE

Nel primo match Musetti si è trovato di fronte il 24enne di Spalato, rivelazione alle Finals di Torino dello scorso anno - quando da n.276 ATP «fece fuori» Popyrin (n.61), Sonego (n.27) e Lajovic (n.33): con il suo servizio devastante Gojo non era un avversario comodo da affrontare sul veloce indoor ma Lorenzo non gli ha concesso chance. Tra i due non c'erano precedenti. Dopo qualche game di studio Lorenzo ha rotto il ghiaccio e, grazie anche ad un pizzico di fortuna, ha centrato il break nel quinto gioco andando poi quasi sul velluto. Ottima prestazione al servizio di Musetti: 3 ace contro un solo doppio fallo, il 70% di prime in campo con l'84% dei punti vinti ma anche il 64% dei punti conquistati con la seconda. E nessuna palla-break concessa. A referto 20 vincenti contro 7 gratuiti (21 contro 22 il bilancio di Gojo).

«Sono partito molto bene anche se lui serviva davvero forte - ha commentato a caldo Musetti al termine del match che ha portato l'Italia in vantaggio 1-0 sulla Croazia - La chiave della partita è stata proprio disinnescare quella sua arma così micidiale. Poi il tipo di campo, non velocissimo, mi ha permesso di rispondere al meglio e l'entusiasmo del pubblico, fantastico dall'inizio alla fine, ha trasformato questo stadio in un'arena».

Open d'Italia Al via lo show con McIlroy e Molinari

TRA I BIG Francesco Molinari

GOLF

ROMA È la 79esima edizione dell'Open d'Italia ma il parterre, almeno per quel che riguarda i giocatori europei in campo, somiglia a quello di una Ryder Cup. A Roma, sul percorso del "Marco Simone Golf & Country Club", è tutto pronto per il più grande show del green italiano. Da Rory McIlroy, numero 2 mondiale, a Francesco Molinari. Da Luke Donald a Viktor Hovland, da Matt Fitzpatrick a Nicolai Hojgaard, i campioni continentale da oggi a domenica si sfideranno all'Open d'Italia, dove l'attesa è altissima. A rompere il ghiaccio, la Rolex Pro-Am che ha visto in gara, al fianco di tanti big del green, anche personaggi dello sport - da Gabriel Omar Batistuta a Giancarlo Antognoni - e dello spettacolo.

CLIMA RYDER CUP

E ora si fa sul serio. «Sono felice di essere qui, per la prima volta, all'Open d'Italia. Mi piacerebbe conquistare questo torneo, gioco sempre per vincere», la carica di McIlroy. Il nordirlandese è già in clima di Ryder Cup, «una competizione incredibile che potrà ispirare una nuova generazione di giovani golfisti in Italia». Il numero 2 al mondo, non ha dubbi. «Chi è passato alla Superlega araba, non merita di giocarla». Da McIlroy anche una «spinta», verso la Ryder, a Francesco Molinari. «Sta giocando bene, averlo in squadra sarebbe fondamentale». E il torinese ringrazia. «Rory è un amico e sarebbe un onore giocare ancora una volta una Ryder al suo fianco». Dopo aver trascinato il team Europe al trionfo nel 2018 a Parigi, Francesco Molinari è stato tra i grandi assenti nel 2021 in Wisconsin. «Ma il mio obiettivo principale ora è quello di conquistarmi un posto in squadra e disputare la Ryder Cup 2023. Poi, nel 2024, punterò ai Giochi di Parigi dove voglio esserci», spiega il piemontese.

Luke Donald, capitano del team Europe alla Ryder Cup studia il campo e i giovani. A partire da Guido Migliozzi, con cui giocherà nei primi due round. «Sarà interessante vederlo da vicino, ma sono tanti i concorrenti che studierò. Stiamo preparando al meglio il campo per avere un piccolo vantaggio nei confronti degli Usa».

DA OGGI A DOMENICA A ROMA UN'EDIZIONE RICCA DI STELLE. L'AZZURRO A CACCIA DI UN POSTO NELLA RYDER CUP

EUROPEI DI BASKET

AMAREZZA La delusione degli azzurri ieri a Berlino, dove hanno perso il quarto di finale dell'Europeo con la Francia

ITALIA, CHE RABBIA

Alla Francia serve un supplementare per eliminarci (93-85), ma gli azzurri avevano la partita in mano: decisivi due errori dalla lunetta di Fontecchio

MILANO Una sconfitta che brucia. Non può essere altrimenti quando arrivi a tanto così da assaporare il trionfo. Alla Mercedes Benz Arena di Berlino, l'Italbasket sfiora l'impresa ma alla fine cade ai supplementari contro la Francia 93-85. È mancato pochissimo a Datome e compagni per acciuffare una semifinale che manca da diciannove anni. Purtroppo costano car I i due errori dalla lunetta di un Fontecchio comunque straordinario a pochi secondi dalla fine. «Amo Simone, è un giocatore incredibile e può succedere di sbagliare i liberi – lo rincuora il ct Pozzecco, in lacrime come Nicolò Melli -. È successo lo stesso qualche giorno fa anche al turco Osman, un giocatore Nba. Sto soffrendo per lui. So cosa significa. Non dormirà stanotte. Ma lui per me è di gran lunga l'mvp del torneo». Capitan Datome gli fa eco: «Se non fosse stato per Simone, noi non saremmo arrivati fin qui. Incolparlo per gli errori non fa parte di chi ama questo gioco». Detto questo, arriva un'altra eliminazione per l'Italbasket, la quarta di fila ai quarti di finale agli Europei. E se ci aggiungiamo pure quella alle Olimpiadi dell'anno scorso, questa sembra davvero una maledizione. Confronto numero 101 fra Italia e Francia dal 1926 ad oggi. Un classico della pallacanestro, con la Francia che di recente ci ha fatto male. Nell'ultimo anno, i Blues ci hanno prima eliminato ai quarti di finale a Tokyo 2020, poi sconfitto ad agosto nel doppio confronto in amichevole a Bologna (77-78) e a Montpellier (100-68) ed infine ieri, di nuovo un ko ai quarti di finale come in Giappone, dove i transalpini hanno conquistato l'argento olimpico alle spalle degli Usa. Del resto, di fronte avevamo una squadra che vanta giocatori di livello Nba come Evan Fournier (17 punti) e Rudy Gobert (19 e 14 rimbalzi). Ma anche cestisti di Eurolega come l'indiavolato Heurtel, 20 punti e Yabusele, 15.

FALLO TECNICO DECISIVO

Ad un passo dal miracolo. Il sogno semifinale dell'Italia svanisce ai supplementari dopo avere accarezzato un'altra vittoria da iscrivere nei libri di storia. Dopo un primo tempo sempre ad inseguire - 27-20 per la Francia a fine 1° quarto e 38-31 alla fine del 2° - gli azzurri escono con un altro piglio dagli spogliatoi. Ribaltano il match con i canestri di Melli, Datome e Mannion, che con una rubata regala il primo vantaggio Italia (57-56). La Francia è in balia dei nostri: ci portiamo sul +8 con un canestro di Pippo Ricci (64-56). Sul 75-70 Spissu sbatte contro il blocco di Gobert, ma per l'arbitro la simulazione è eccessiva: un incomprensibile tecnico a l'27" dalla fine che sposta l'inerzia della partita a favore dei francesi. Negli ultimi 2', una tripla di Fontecchio ci fa andare sul 75-68. Ma è qui che la squadra di Poz perde il filo del gioco e fallisce alcuni tiri. «Non siamo stati cinici», dirà poi Datome. Ed infatti, succede che sul 77-75 Fontecchio fallisce due liberi. Poi Heurtel pareggia i conti e a 5" dalla fine lo stesso Fontecchio sbaglia il tiro della vittoria. Si va così all'overtime, dove la Francia prende il largo grazie a Heurtel e Gobert, che approfitta dell'assenza sotto canestro di Melli, uscito per falli, e fa suo l'incontro. Ma l'Italia merita gli applausi. «Sono orgoglioso dei miei ragazzi, non sapete quanto – racconta Pozzecco -. Quello che hanno mostrato in questo torneo è incredibile. Ho una certezza nella mia vita: la gente si appassiona di uno sport dove vede i giocatori in campo che emozionano. Noi lo abbiamo fatto dall'inizio degli Europei e lo hanno fatto anche oggi (ieri, *ndr*). Dobbiamo essere bravi con la federazione a raccogliere i frutti di quello che hanno seminato i nostri ragazzi».

Sergio Arcobelli

LA MALEDIZIONE DEI QUARTI CONTINUA POZZECCO: «MA IO SONO ORGOGLIOSO DEI MIEI RAGAZZI, SONO STATI INCREDIBILI»

Mondiali di ritmica

Storica Raffaelli, ori al cerchio e alla palla

Grande Italia ai Mondiali di ginnastica ritmica di Sofia in Bulgaria, con Sofia Raffaelli grandissima protagonista. Prima l'oro al cerchio, con il punteggio di 34.850 davanti alla ginnasta di casa Stiliana Nikolova (33.400) e alla tedesca Darja Varfolomeev (32.150). Poi, la 18enne di Chiaravalle ha fatto il bis salendo sul gradino più alto del podio anche nell'esercizio con la palla con il punteggio di 34.900. Sofia Raffaeli, che quest'anno ha vinto la Coppa del Mondo all-around, è diventata la prima italiana nella storia a vincere un oro individuale in una rassegna iridata. Medaglia di bronzo per l'altra azzurra Milena Baldassarri terza con 32.400 dietro alla tedesca Darja Varfolomeev.

Il n.1 della Federnuoto: «Strumentale»

Presunti illeciti, la Fina sospende Barelli

La federnuoto mondiale sospende Paolo Barelli. Il comitato etico indipendente della Fina «sta indagando su molteplici deferimenti di presunti illeciti di tre casi separati»: e per questo è scattato lo stop immediato nei confronti di Barelli che oltre a essere numero 1 della Federnuoto italiana, è stato anche membro dell'ufficio di presidenza della Fina e presidente Len. Barelli è anche uomo politico: capogruppo di Forza Italia alla Camera, candidato alle elezioni, per questo parla di provvedimento a orologeria. «È sospetto il tempo dell'attacco al mio ruolo politico nell'imminenza delle elezioni. Sono sicuro che anche questa vicenda finirà con la piena dimostrazione della mia correttezza».

METEO

Piogge sparse, dal Nord verso il Centro, caldo al Sud

DOMANI

VENETO
Prima parte di giornata discreta con spazi soleggiati soprattutto in pianura. Tra tardo pomeriggio e sera acquazzoni e temporali a partire dai settori orientali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tra notte e mattino nubi su Alto Adige con locali piovaschi, meglio altrove. Tra pomeriggio e sera instabilità in aumento con acquazzoni a carattere sparso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata instabile con acquazzoni fin dal mattino sui rilievi. Tra pomeriggio e sera tempo perturbato, venti di Bora e sensibile calo delle temperature.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	24	Ancona	24	30
Bolzano	16	26	Bari	24	31
Gorizia	17	24	Bologna	21	30
Padova	19	30	Cagliari	24	31
Pordenone	19	26	Firenze	18	30
Rovigo	19	30	Genova	22	26
Trento	16	27	Milano	21	29
Treviso	17	29	Napoli	25	29
Trieste	18	28	Palermo	27	32
Udine	18	24	Perugia	19	26
Venezia	20	29	Reggio Calabria	25	33
Verona	18	29	Roma Fiumicino	25	28
Vicenza	18	30	Torino	18	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Unomattina** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.40 **Porta a Porta Speciale Politiche '22** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.25 **Tg 1 Sera** Informazione
23.30 **Mi chiamo Sam** Film Drammatico

Rai 2

11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **BellaMà** Talk show
17.20 **Castle** Serie Tv
18.05 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Ralf Little, Kris Marshall, Shantol Jackson
22.30 **Professor T.** Serie Tv
23.25 **Elezioni Politiche 2022** Attualità
23.45 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
0.40 **Meteo 2** Attualità
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **#Maestri** Attualità
15.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **La casa delle stelle** Film Commedia. Di Juan José Campanella

Rai 4

6.10 **Revenge** Serie Tv
6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.20 **Ransom** Serie Tv
9.50 **Rookie Blue** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.25 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
16.00 **Project Blue Book** Serie Tv
16.45 **Revenge** Serie Tv
18.15 **Just for Laughs** Serie Tv
18.25 **Ransom** Serie Tv
19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Sandman** Film Horror. Di Peter Sullivan. Con Haylie Duff, Tobin Bell, Shaun Sipos
22.50 **Train to Busan** Film Horror
0.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.55 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
2.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.50 **Revenge** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.05 **Y'Africa** Documentario
6.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Joaquin Sorolla. I viaggi della luce** Documentario
9.00 **Africa's Wild Horizon** Doc.
10.00 **La voix humaine e Cavalleria rusticana** Teatro
12.15 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
12.30 **Africa's Wild Horizon** Doc.
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Wildest Antartic** Doc.
14.55 **24/7 Wild** Documentario
15.50 **Il mattatore** Comico
16.50 **Lisa Batiashvili A Santa Cecilia** Musicale
18.25 **Joaquin Sorolla. I viaggi della luce** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Rothko: i quadri devono essere miracolosi** Doc.
20.15 **Africa's Wild Horizon** Doc.
21.15 **La Traviata** Teatro. Direttore Marco Armiliato
23.45 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.25 **Fuga per la vittoria** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Film d'amore e d'anarchia, ovvero 'stamattina alle 10 in via dei Fiori nella nota casa di tolleranza...'** Film Commedia
3.10 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.25 **Un altro domani** Soap
16.30 **Terra Amara** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ricomincio da me** Film Commedia. Di Peter Segal. Con Jennifer Lopez, Vanessa Hudgens, Leah Remini
23.50 **Tg5 Notte** Attualità
0.40 **Shades Of Blue** Serie Tv

Italia 1

6.40 **Piccolo Lord** Cartoni
7.10 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
7.40 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Serie Tv
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.25 **Maurizio Battista: Tutti Contro Tutti** Show
0.15 **Cattivi Vicini** Film Commedia

Iris

7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **CHIPs** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **The Departed - Il bene e il male** Film Poliziesco
12.00 **Noi due senza domani** Film Drammatico
13.30 **L'uomo dell'anno** Film Commedia
16.30 **Superman** Film Azione
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Lo specialista** Film Azione. Di Luis Llosa. Con Sylvester Stallone, Sharon Stone, James Woods
23.20 **Ballistic** Film Azione
1.10 **Superman** Film Azione
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **L'uomo dell'anno** Film Commedia
5.25 **Malabimba** Film Horror

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Wasabi** Film Azione. Di Gérard Krawczyk. Con Jean Reno, Ryoko Hirosue, Michel Muller
23.15 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Show
0.15 **Sticky: l'amore fai da te** Documentario

Rai Scuola

10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Professione Futuro**
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le meraviglie dell'intelligenza artificiale**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Il misterioso mondo della matematica**
15.00 **#Maestri P.6**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.05 **Le misure di tutte le cose**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Shakespeare's Tragic**

DMAX

7.00 **A caccia di tesori** Arredamento
8.50 **Predatori di gemme** Doc.
11.50 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **River Monsters: killer dagli abissi** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Metal Detective** Doc.
22.35 **Metal Detective** Doc.
23.30 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
0.25 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.55 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Storie di un Regno: 1926-2022** Documentario
17.30 **Lady Diana: la sua storia** Documentario
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

15.45 **L'amore spicca il volo** Film Commedia
17.30 **Una lozione d'amore** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **Prepartita Europa e Conference League** Calcio
21.00 **Basaksehir - Fiorentina. UEFA Europa Conference League** Calcio
23.00 **Postpartita Europa e Conference League** Calcio
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Terzo Tempo I Gol di Europa e Conference** Calcio

NOVE

6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.20 **Storie criminali** Documentario
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Allacciate le cinture** Film Commedia

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio - Speciale Europa League** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Europa Conference League** Rubrica sportiva
23.30 **New Alcatraz - Senza via di fuga** Film Azione

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

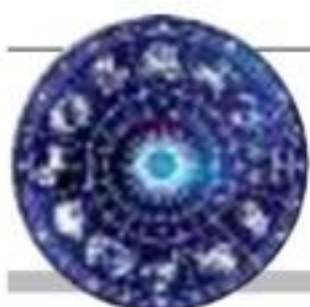
Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.30 **Screenshot** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
7.30 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
21.15 **Speciale Friuli Doc** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Per te continua quella leggera e gradevole frenesia, legata a una sorta di eccitazione in sottofondo che espande la tua curiosità e il tuo desiderio quasi inarrestabile di conoscere cose e persone. Sono giornate vivaci, in cui a poco a poco va guadagnando terreno un impulso più **passionale**, in cui la sessualità chiede più protagonismo. Prendilo come un gioco e lasciati contagiare da questo magnetismo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Giornata di grande armonia e serenità, che ti fa sentire più **sicuro** e forte di un tuo peso specifico. Capisci che le tue qualità hanno una certa consistenza che le persone riconoscono e apprezzano. Diventa palpabile il tuo rigore, così come il desiderio di dimostrare che sei in grado di portare a termine le responsabilità che ti assumi. Attento a non essere più severo del necessario con te stesso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il forte slancio e il **dinamismo** che ti caratterizzano in questi giorni costituiscono un motore inarrestabile, che ti sprona in avanti in qualsiasi situazione, noncurante di ostacoli e difficoltà. Ti scopri capace di tenacia e ostinazione. Tu che sei solitamente più accomodante e disposto ad adattarti, adesso procedi con determinazione e non c'è niente e nessuno che possa fermarti. Complimenti!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il cielo di oggi non solo è molto armonioso, ma è anche pieno di riguardi nei tuoi confronti. Gli unici elementi di leggero disturbo, che creano forse qualche interferenza con i tuoi progetti, sono legati a un desiderio un po' frenetico di moltiplicare le tue attività. Goditi questa carica di entusiasmo e accetta la serenità che ti regalano i pianeti. Un pizzico di fortuna ti protegge sul lavoro.

Leone dal 23/7 al 23/8

È difficile negare che in questi giorni esista una certa pressione su di te, soprattutto a livello professionale ma anche rispetto alla tua funzione nei confronti della società. Ma è altrettanto vero che questa pressione è compensata in maniera eccellente da una serie di fattori che ti facilitano le cose indicandoti la direzione da seguire: la vita ti pone le domande ma ti indica anche le risposte!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Quella di oggi è una di quelle giornate che sembrano cucite addosso su misura, gran parte degli ingredienti sono a tua disposizione e gli ingranaggi girano che è una bellezza. Hai la sensazione di trovarti là dove vuole lo spartito, di disporre degli strumenti più adeguati e di essere in grado di agire a un ritmo molto più sostenuto del solito. Le circostanze sono favorevoli, non lasciartele scappare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi gran parte della tua attenzione sembra assorbita da una contrattazione o dalle mosse necessarie per ottenere da un'altra persona qualcosa a cui tieni. Hai vari assi nella manica, le possibilità di riuscire in quello che ti proponi sono buone, ma dovrai comunque concedere qualcosa in cambio e così incrinare un tuo atteggiamento un po' troppo ermetico. Sorprenditi e cambia il tuo modo di porti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Giornata molto dinamica, che forse per alcuni versi potrebbe addirittura rivelarsi risolutiva. Ci sono le condizioni necessarie per sbloccare una situazione con cui ti confronti ormai da un certo tempo. In realtà, quello che rende possibile questo cambiamento è la tua maggiore disponibilità, che ti rende più aperto e solo apparentemente passivo nei confronti dell'altro. Lascia che sia lui a muoversi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Se vuoi trarre il massimo dalla giornata di oggi prova a investire le tue energie in un obiettivo concreto, che sia nel campo del lavoro o in quello più vasto degli impegni e delle obbligazioni quotidiane. Sarai stupito vedendo che otterrai risultati che finora non ti eri neanche sognato. Qualcosa è cambiato da quando hai fatto i tuoi ultimi tentativi e adesso le soluzioni sono alla tua portata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione di oggi ti ha preparato una giornata davvero gradevole e positiva: le cose scorrono e acquistano velocità. Particolarmente favorito il settore delle relazioni, sia affettive che con i figli. Ti attendono degli sviluppi inattesi, si prospetta una svolta rapida che ti consentirà di fare una sorta di piccola rivoluzione senza feriti ne vinti. Insomma, tutti ne uscirete vittoriosi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

E se cogliessi l'occasione che ti si presenta in questa giornata un po' a sorpresa e senza avvisare? Qualcosa a livello inconscio è arrivato a maturazione e ti rende pronto a fare dei passi sui quali finora hai avuto troppe esitazioni e resistenze. Il momento che aspettavi potrebbe essere arrivato. Ora non ti rimane che fare almeno un tentativo e vedere cosa succede. Prova a dare l'input e aspetta.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Gran bella giornata per te, anche se piuttosto intensa e senza spazio per il riposo. C'è tanta carne al fuoco, i motori si sono rimessi in moto e tu devi essere lì al posto di comando, governare la situazione e orientarla nella direzione che ti è più conveniente. Fortunatamente puoi contare sull'appoggio particolarmente solerte di alcuni collaboratori, molto incisivi nel portare a termine le cose.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	33	104	5	92	83	87	68	67
Cagliari	75	73	21	69	54	63	41	60
Firenze	16	70	12	68	8	64	14	55
Genova	14	87	24	85	21	85	83	82
Milano	59	116	42	103	51	69	75	61
Napoli	86	66	32	56	25	56	69	55
Palermo	79	88	61	79	14	64	9	57
Roma	16	107	62	71	23	62	44	47
Torino	63	74	84	73	13	72	73	58
Venezia	55	88	25	63	84	62	32	62
Nazionale	15	69	25	58	28	55	58	52

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LE INGERENZE STRANIERE PER NOI RAPPRESENTANO UNA GRANDE PREOCCUPAZIONE. DOBBIAMO ESSERE CAPACI DI VERIFICARE LA FONTE DEI FONDI AI PARTITI POLITICI E SE QUESTI SONO CONNESSI O NO A QUESTA ESTESA CAMPAGNA DI DISINFORMAZIONE».

Roberta Metsola *presidente Eurocamera*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Putin non può permettersi di arretrare o di apparire un perdente: per questo la pace è così difficile

Roberto Papetti

Egregio direttore,
Draghi non ha perso tempo a telefonare - primo in Europa - a Zelensky, ribadendo il suo pieno sostegno al governo ucraino. Sostegno che giudico eccessivo, per non dire sfegatato, in barba a tutte le iniziative che potrebbero essere intraprese, a livello diplomatico, per favorire gli accordi di pace. Già la situazione economico-sociale in Italia sta esplodendo, complice la guerra in corso... Non sarebbe opportuno, da parte di Draghi, mettere in campo la sua autorevolezza e ricercare una mediazione tra le parti, come auspicato da Papa Francesco?

Santina Bellemo
Casier (TV)

Cara lettrice,
il Santo Padre non ha solo auspicato con grande forza, com'è giusto, la pace, ma ha anche ribadito il diritto dell'Ucraina a difendersi con l'uso delle armi. E non c'è alcuna contraddizione in questo. Come non c'è contraddizione nel ricercare la fine della guerra e rifornire di armi a Kiev. Perché la pace non basta volerla, bisogna anche creare le condizioni perché concretamente si possa realizzare. Com'è peraltro sempre avvenuto: le guerre sono finite quando uno dei contendenti non era più nelle condizioni politiche o in quelle economiche e militari di sostenere e proseguire il conflitto. Per costringere Putin ad accettare un cessate il fuoco di una guerra che lui ha scatenato e sedersi a un tavolo di trattative si deve necessariamente determinare una di queste condizioni. Altrimenti l'unica pace che il presidente russo accetterà sarà quella che vede riconosciute tutte le sue pretese. Cioè una pace inaccettabile per l'Ucraina e anche per l'Europa e il suo futuro perchè sancirebbe di fatto il diritto della Russia ad invadere anche altri paesi e calpestare le norme internazionali ogniqualvolta lo considera opportuno per i propri interessi. Se non si ha chiaro questo parlare di pace o di fine della guerra è solo esercizio di propaganda o di ipocrisia. Purtroppo la scelta di aprire un percorso di pacificazione è essenzialmente nella mani di Putin. Ma lui non può permettersi di uscire perdente dalla guerra o anche solo di apparire tale: la Russia è un'autocrazia ferrea e feroce, non una democrazia. Putin sconfitto non verrebbe semplicemente sostituito alla guida del Paese e costretto a passare all'opposizione. A Mosca si scatenerebbe una resa dei conti sanguinosa in cui non ci sarebbe spazio nè per mediazioni nè per prigionieri. Per questo le armi all'Ucraina servono, soprattutto in questo momento: per indebolire l'esercito e la strategia di conquista russe e costringere Putin a far tacere le armi e sedersi a un tavolo. Per una vera pace.

Assegni familiari

Così ci penalizza un'assurda burocrazia

Una semplice domanda che in tanti ci stiamo facendo in questi giorni avvicinandosi la data delle elezioni politiche del 25. Ed espongo il mio caso: mamma single di 4 figli. Una maggiorenne disabile, 2 non ancora di 21 anni ed un minorenne.
Ho sempre ottenuto assegno familiari. Con l'assegno universale è nata una gran confusione anche solo nel dare informazioni da parte dell'INPS. Solo chi percepisce il tanto discusso reddito di cittadinanza automaticamente si trova in conto gli assegni familiari. Chi invece lavora per lo Stato da 36 anni ed ha famiglia numerosa che INPS conosce benissimo invece...regala allo Stato il tutto. Ma sono io che faccio la spesa e pago le bollette sempre più salate. Perché questo gran pasticcio?
Almeno per i dipendenti statali non era meglio lasciare tutto com'era fino allo scorso anno? Allora...quale sarà il partito che assicurerà in modo sereno la gestione delle famiglie soprattutto numerose?
Non si continua forse a ripetere che siamo il Paese con minor natalità in Europa? Ma cosa fa la nostra Italia per le nostre bambine ed i nostri bambini? Se anche ciò a cui si ha diritto da quando nascono viene poi meno per un'assurda burocrazia...i miei figli erano tali anche prima del 30 giugno. Chi votare quindi? Mi pare che per le famiglie concretamente non si sia mai fatto niente.

Lettera firmata

I nostri tempi

Niente passato e futuro solo presente dilatato

Viviamo in un eterno presente dilatato. Un enorme e continuo flusso di informazioni ci investe in ogni momento, grazie alle attuali tecnologie. Non ci curiamo di analizzare il passato (historia magistra vitae ahimè dicevano i latini) perché non abbiamo tempo di farlo dovendo assorbire il continuo flusso informativo. Il presente incombe. Non ci curiamo più di tanto del futuro perché lo abbiamo attualizzato con effimeri ed illusori calcoli probabilistici e relativi algoritmi che riteniamo perfetti. E, anche se non lo sono, e le previsioni non saranno rispettate, non importa, tanto diventeranno presente. E di questo dobbiamo occuparci. E' come camminare guardandoci i piedi. La strada percorsa dietro di noi e quella da fare davanti a noi non ci riguarda. Esistono solo i nostri piedi. La Banca Centrale Europea un anno fa fece previsioni sbagliate sull'inflazione ("transitoria" dicevano). Oggi – dopo un rapido riconoscimento dell'errore- già "attualizzano" di nuovo quella futura (alta nel 2023, minore dal 2024). Per non parlare dei politici, che vivono da sempre nel presente, dimenticandosi il passato e promettendo il futuro.

Luciano Lanza

La morte di Elisabetta

Scarsa memoria su questa regina

Durante questi giorni in cui tutti i mass media sono concentrati sulla morte della regina Elisabetta II (come se non ci fossero cose più importanti) mi è sorto un dubbio. Questa regina così amata, la "nonna" degli inglesi, così intelligente e carismatica, così tanto longeva quanto equilibrata, etc. etc, è per caso la stessa regina, nel medesimo ruolo e con le stesse funzioni che era in carica quando, nel 1969 morirono 8 nord irlandesi in un Ulster presidiato da 8000 soldati britannici? E' sempre la stessa regina che era in carica quando 10 militanti dell'IRA si lasciarono morire nel carcere di Maze-Armagh? E' sempre la stessa regina che era in carica quando Margareth Tatcher licenziò 170.000 minatori gallesi? E senza neppure dire I'm sorry.

Aurelio Sangiorgio
Rovigo

La guerra in Ucraina

Gli Stati furbetti contro il price cap

In questi giorni il guerrafondaio Putin mi sembra contraddittorio, forse perché sta perdendo il filo delle menzogne che dice. Per voce dei suoi complici mira a spaventarci con la previsione di un inverno di sofferenza al gelo e di recessione industriale, afferma che le sanzioni non sono dannose per la Russia, ma minaccia di scatenare la tempesta globale se non verranno revocate, segno, questo, che è meno convinto del leghista Salvini sulla loro presunta inefficacia. In realtà, in questa fase della guerra in Ucraina, è sicuramente opportuno inasprire le sanzioni, per accelerare il collasso dell'economia russa e quindi la fine del conflitto. Purtroppo in Europa ci sono governi sovranisti che fanno il gioco dello Zar. Oltre a quella della sua pedina ungherese, il tirannello Orban, sono al potere anche amministrazioni ritenute liberali, come la olandese, che alimenta la ricchezza nazionale con la speculazione di borsa e si oppone al tetto sul prezzo del gas, il cosiddetto price cap. Questo non può essere tollerato perché il price cap è fondamentale per alleggerire i costi della crisi energetica, quanto la tassazione degli extraprofitti dei produttori di energia e il disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Onu e Ue

Prevale l'interesse dei singoli Paesi

Specialmente dal dopoguerra in poi il mondo Occidentale ha fatto tesoro della lezione della storia e oggi tutti i Paesi dell'area atlantica sono retti da governi democraticamente eletti e non da regimi totalitari e oligarchici. Le sorti di un Paese non possono essere affidate al comando di uno o di pochi. Per estensione di questo insuperabile principio si deve la nascita nel 1945 dell'Onu, cui però aderiscono 193 Paesi delle più diverse aree del pianeta e con inconciliabili tassi di democrazia tra loro. Da statuto sette Paesi hanno potere di veto sulle mozioni assembleari per cui un'istanza può essere bocciata da un singolo Paese. Di fatto l'interesse mondiale diventa secondario per scelta di opportunità nazionale da parte di un solo Paese. È accaduto di recente con la Russia.
Così pure nella Ue il dissenso di un Paese su un provvedimento, è il caso di Olanda o Germania, prevale sugli interessi del resto dell'Europa facendo venir meno l'unanimità richiesta. Di fatto anche istituzioni democraticamente costituite si avvalgono di regole che sono bacate da germi di antidemocrazia.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave Tv

Calcio

Var o no, l'errore è sempre umano

La Juventus sempre indicata come squadra aiutata dagli arbitri questa volta ha pagato un clamoroso errore dopo il consulto del Var. Preciso che non è il Var ad aver sbagliato ma gli arbitri addetti al controllo. E' evidente che come in altre partite, vedi Lecce e Fiorentina, sono state sfavorite dalla decisione degli arbitri di controllo. Purtroppo l'errore è sempre umano Var o non Var.

Elvis
Vicenza

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/9/2022 è stata di **45.185**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Colta da malore si accascia in rifugio: il gestore la rianima

Turista tedesca di 64 anni si accascia al rifugio Mulaz per un malore, il suo cuore riprende a battere grazie al gestore che la rianima con il defibrillatore

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Stipendi ai dirigenti, salta il tetto dei 240.000 nella Pa, l'ira di Draghi

Io li farei vivere con gli stipendi da fame che hanno i cittadini, così capirebbero i nostri salti mortali per sopravvivere, dovendo affrontare le tante uscite di gran lunga superiori alle entrate (Ambra)

Giovedì 15 Settembre 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

L'energia che un Paese deve saper mettere in campo

Francesco Grillo

La guerra in Ucraina sembra metterci con le spalle al muro. Sembra costringerci ad una scelta impossibile tra tre obiettivi vitali: evitare – già subito dopo le elezioni - una recessione che può portare alla chiusura di migliaia di imprese strangolate dalle bollette; liberarsi – in un tempo medio - dalla minaccia dei tiranni che abbiamo finanziato per anni comprando carburante; raggiungere gli obiettivi che l'Europa si è posta per il 2030 di ridurre del 55% le emissioni di anidride carbonica rispetto al 1990.

La domanda alla quale stanno cercando una risposta - tra poche idee e molta confusione – i partiti che si candidano a governare una situazione difficile è dunque questa: c'è un'idea, almeno una, per poter salvare tutte e tre le necessità contemporaneamente? Senza essere costretti a fare una scelta che ci porterebbe inesorabilmente a franare anche sugli altri due fronti?

In realtà, non occorre andare lontano dall'Italia per trovare una risposta. Ci sono società che si sono per tempo preparate alla tempesta perfetta facendo una scelta alla quale dovremmo dedicare tutte le nostre risorse politiche, tecnologiche e finanziarie. Svezia, Danimarca, Finlandia, Austria, lo stesso Portogallo, la Svizzera fuori dall'Unione Europea, indicano una strada che non ha alternative.

Le ultime previsioni economiche dell'OECD di Parigi sono state pubblicate a luglio in un documento che si chiama "il prezzo della guerra".

L'Europa nel complesso paga al conflitto un rallentamento di quasi due punti e mezzo. Il fantasma si chiama stagflazione (inflazione più recessione) che abbiamo conosciuto nel 1973 quando i Paesi arabi tagliarono i rifornimenti di petrolio a quelli che avevano appoggiato Israele nella guerra consumata tra Sinai e Golan.

In un quadro così fosco, si intravedono però piccole isole felici: il Portogallo, l'Austria, la Svizzera pagano alla crisi energetica solo mezzo punto; a Lisbona la crescita del PIL continua a essere del 5,3% e a Zurigo l'inflazione è poco superiore al 2%.

Va un po' peggio alla Finlandia e alla Svezia, ma solo perché più abituati ad esportare in Russia. La capacità di resistere alle crisi si traduce, peraltro, in maggiore indipendenza politica. La Svezia e la Finlandia chiedono l'ingresso nella Nato proprio mentre la Russia cerca di schiacciare l'Ucraina e di ricattare la Germania. L'Austria e la Svizzera difendono una neutralità sancita da Costituzioni e Trattati che le consente di essere sede di alcune delle più importanti organizzazioni internazionali.

Ma c'è un elemento in più che questi Paesi europei condividono e che in parte spiega il miracolo della resilienza. La leadership nello sviluppo di energie rinnovabili. I sei Paesi che consideriamo sono tutti – nei numeri dell'Università di Oxford - tra i dieci Paesi del mondo con la più alta quota di energia che viene da fonti non soggette ad esaurimento: si va dalla Svezia che è al 51% fino al Portogallo che vi copre un terzo del fabbisogno. Germania, Francia e Italia sono sotto il 20%.

Non meno interessante, infine, è il dato sulla composizione di energie rinnovabili: in Portogallo, in Danimarca – ma, per la verità, anche in Germania e Spagna – l'eolico e il fotovoltaico valgono già più dell'idroelettrico. È evidente, infine, che i Paesi che si sono già convertiti alle rinnovabili, beneficiano già dei vantaggi di un ambiente pulito: non è solo grazie ai benefici fiscali che il Portogallo ospita molti pensionati; mentre è l'intera pianura padana a colorarsi di rosso nei monitoraggi della qualità dell'aria.

La guerra ne aumenta fortemente l'urgenza di una trasformazione dell'intero processo di produzione, distribuzione e consumo di energia. Ma quanto realmente costa completarla in un Paese come l'Italia?

La Fondazione ENEL ha recentemente calcolato il valore di un piano articolato in tre componenti: riduzione della quantità dell'energia che consumiamo per ogni euro di PIL prodotto; aumento della quota di energia che viene erogata attraverso tecnologie elettriche; incremento del peso delle rinnovabili (e, in particolar modo, di fotovoltaico e eolico) sul mix che serve per produrre elettricità. Ad ogni passaggio corrispondono, peraltro, imponenti trend di innovazione.

È un piano che può portarci nel 2030 a raggiungere Portogallo e Svizzera. E che, però, ha il difetto apparente di costare quanto cinque Piani nazionali di ripresa e resilienza (1.056 miliardi di euro) solo nei prossimi otto anni.

E, tuttavia, la vera notizia è che i benefici di una trasformazione così ambiziosa sarebbero decisamente maggiori dei costi: ogni euro speso produrrebbe un ritorno (di 1,64 euro) superiore a quello previsto dal PNRR nel suo complesso (1,2 nell'ipotesi migliore), creando 2,6 milioni di posto lavoro.

Sarà, peraltro, proprio come per il PNRR, altrettanto necessario rimuovere i vincoli regolamentari che fanno da collo di bottiglia di investimenti ben meno impegnativi. E che ci allontano da Paesi avvantaggiati da una dimensione e complessità minore.

Le tre crisi che possono scatenare la tempesta perfetta - guerra, inflazione e siccità - pongono l'Europa di fronte ad un bivio più definitivo di quello al quale abbiamo risposto con Next Generation EU.

C'è da sostituire blande transizioni in coraggiose trasformazioni; investendo di più ma con investimenti più focalizzati e un ritorno assai più chiaro. Su queste basi si può costruire una strategia che nello stesso patto di stabilità sia governata con criteri che siano distinti da quelli che continueremo a usare per gestire debiti antichi e meno "buoni".

Una logica simile può essere applicata anche per disegnare una risposta emergenziale alla quale è utile però dedicare una separata riflessione. Dobbiamo utilizzare l'energia della crisi per entrare con decisione in un mondo radicalmente nuovo.

www.thinktank.vision

Diritto & Rovescio

Caro-bollette, bonus da 200 euro rinnovabile con l'intervento Ue?

Andrea Codemo

L'intervento del Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen riguardo l'introduzione di un nuovo prelievo fiscale sull'extraprofitto a carico delle imprese energetiche apre alla possibilità di ulteriori incentivi a beneficio di famiglie e imprese. È infatti in corso di approvazione una nuova misura dell'Unione Europea mirata ad assoggettare le aziende del settore del gas, del carbone e del petrolio ad un'imposta del 33% sugli extraprofitti eccedenti il 20% degli utili medi registrati negli ultimi tre anni.

I benefici di tale misura, che dovrebbero garantire dei sostegni economici alle famiglie e agli investimenti delle imprese nelle risorse rinnovabili, potrebbero agevolare un rinnovo delle misure già varate dal Governo Draghi.

Tra queste, ricordiamo, il bonus di 200 euro introdotto dal "D.L. aiuti" dello scorso giugno per supportare le famiglie italiane a fronte degli aumenti delle bollette. Il bonus, pensato con la formula dell'una tantum per i lavoratori dipendenti e autonomi, pensionati, ma anche disoccupati e percettori di reddito di cittadinanza, con un reddito complessivo annuo inferiore a 35 mila euro, è costato allo Stato oltre 6 miliardi di Euro, con la prospettiva di essere rinnovato in presenza delle adeguate coperture di bilancio.

Secondo le intenzioni del Governo, l'incentivo doveva essere finanziato dal contributo straordinario, definito "di solidarietà" dallo stesso Premier Draghi, calcolato sugli extraprofitti prodotti dalle aziende che producono, importano e rivendono energia elettrica, gas e prodotti petroliferi, e ottenuti in un periodo straordinario, ossia tra la ripresa delle attività economiche dopo i lockdown della pandemia e le prime fasi della guerra in Ucraina.

La misura avrebbe dovuto portare nelle casse dello Stato oltre 11 miliardi di Euro: somma assolutamente sufficiente a coprire il predetto bonus di 200 Euro e, anzi, a consentirne l'erogazione più di una volta. Tuttavia, nelle casse statali, nonostante la prima tranche del contributo dovesse essere versata entro il 30 giugno, termine poi prorogato al 31 agosto, e nonostante l'inasprimento delle sanzioni previste in caso di mancato versamento, ad oggi è stato incamerato poco più di un miliardo di Euro, vale a dire il 10% del gettito previsto. L'esiguità di tale gettito è probabilmente da ricondurre alla potenziale illegittimità costituzionale della norma, la quale ha certamente scoraggiato i destinatari a un versamento spontaneo. Infatti, tale imposizione è stata indebitamente strutturata in modo da colpire l'aumento di fatturato, e non gli utili prodotti. Vi è, poi, chi ha colto le evidenti analogie con la "Robin Hood Tax", vale a dire quella tassa decisa nel 2008 dal governo Berlusconi (il ministro dell'Economia era allora Giulio Tremonti) come un'addizionale all'IRES (Imposta sul Reddito delle Società) a carico delle imprese dei settori energetici che avessero conseguito fatturati e redditi superiori a determinate soglie. Tassa di cui fu dichiarata nel 2015 l'illegittimità da parte della Corte Costituzionale.

Insomma, prima di oggi, era improbabile che il Governo potesse reperire i fondi necessari a coprire il rinnovo del bonus di 200 euro e ogni altra misura di sostegno. Ora però, la futura imposizione UE sugli extraprofitti sarà in grado di ribaltare completamente le attuali prospettive: infatti, è verosimile che tale prelievo sostituisca quello attualmente in vigore a livello nazionale, apportando quei correttivi per i quali quest'ultimo era stato tacciato di illegittimità.

Un prelievo più equo, strutturato in modo tale da tassare gli effettivi utili delle imprese energetiche (e non, quindi, il mero aumento di fatturato), si tradurrà quasi certamente in una misura più giusta e "digeribile" per i suoi destinatari, agevolandone la riscossione spontanea.

Vi è quindi la nuova speranza che il Governo possa reperire i fondi necessari per finanziare un nuovo bonus per famiglie e imprese in questo folle e quasi inarrestabile aumento dei costi energetici.

**Avvocato / Partner di MDA Studio Legale e Tributario*

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 15, Settembre 2022

Beata Maria Vergine Addolorata. Ai piedi della croce di Gesù, fu associata intimamente e fedelmente alla passione salvifica del Figlio e si presentò come la nuova Eva.

21°C 22°C

Il Sole Sorge 6:42 Tramonta 19:19
La Luna Sorge 21:42 Cala 12:26

TEATRI STABIL FURLAN SBARCA AL TEATRONE CON UNA STAGIONE DAL SAPORE INTERNAZIONALE

Bonitatibus a pagina XIV

Happening 2022
La quinta edizione propone incontri e riflessioni su temi di attualità

A pagina XIV

Elezioni
Italia Viva e Azione mugugni sulla "spartizione"

I due leader ex Pd, Matteo Renzi e Carlo Calenda devono essersi divisi i territori d'influenza.

A pagina II

Troppi costi, lo sport in ginocchio

▶Dal calcio dilettantistico alle piscine, il prezzo dell'energia manda al tappeto le società: «Gli aiuti? Avremo già chiuso»

▶Conti da 300mila euro l'anno contro gli 80mila di 12 mesi fa Nei palazzetti ci si allena con la maglia di lana sotto la divisa

La storia
Bonus da mille euro a ogni dipendente contro la crisi

Garantire il benessere dei dipendenti non solo per "trattenerli", ma per aiutarli a conservare almeno parte del loro potere d'acquisto. È per questo che alla Refrion di Talmassons (Udine) saranno dati mille euro ad addetto.

A pagina III

Se ne parla troppo poco, perché i titoli (in molti casi anche comprensibilmente) se li prendono le acciaierie che stoppano la produzione, le grandi fabbriche che spengono i forni, i negozi che rischiano di chiudere. Lo sport? Un fatto accessorio. E invece non è così, perché la crisi dell'energia sta mettendo in ginocchio un'intera galassia, quella dell'attività motoria dilettantistica. Società che si reggono sul volontariato, sui contributi di pochi sponsor, sulla passione. E che adesso sono sull'orlo della sparizione, dell'addio reale. Il perché è racchiuso in un numero: 300mila euro in un anno, la bolletta di una piscina.

Agrusti a pagina III

Ferisce un uomo e ne minaccia un altro per ottenere soldi

▶Arrestato dalla Polizia un trentenne protagonista di un doppio episodio

Ferisce un uomo che si rifiutava di consegnargli del denaro e ne minaccia di morte un altro con un coltello. Inseguito da un coraggioso ragazzo che ha assistito alla scena, è stato quindi fermato e arrestato dalla Polizia. È successo sabato. L'ultimo episodio ha avuto come teatro il parcheggio del supermercato del supermercato Lidl di via Cividale a Udine. Protagonista un trentenne residente in città, che è finito in manette ed è stato portato in carcere dagli agenti della Questura friulana.

A pagina V

Majano
Rapina alla Coop Il bandito se ne va con novecento euro

Rapina poco prima dell'orario di chiusura in un supermercato di Majano: è quanto successo martedì sera alla Coop di via delle Tavelle Lunghe.

A pagina VI

Svolta. Modine, dopo gli scioperi per il caldo in fabbrica

Rinfrescarsi in azienda, ora è per contratto

Dopo gli scioperi per le temperature tropicali registrate a luglio in fabbrica a Pocenia, alla Modine, le soluzioni per migliorare il "microclima" nei reparti produttivi entrano nel contratto integrativo aziendale.

De Mori a pagina VI

Sanità
Pronto soccorso in affanno, si reclutano specializzandi

Pronto soccorso sempre più in affanno negli ospedali friulani. Così, dopo la prima "call" rivolta a medici specializzati o con esperienza di almeno sei mesi nei reparti dell'area di emergenza o di terapia intensiva, AsuFc ha deciso di ampliare la platea dei possibili interessati a contratti di libera professione includendo anche gli specializzandi del penultimo e ultimo anno e i camici bianchi in pensione.

A pagina VII

Referendum
«Passaggi a livello Buttati via tanti anni di impegno»

Tanti anni di impegno, cosa rimane? Una città divisa in due dai passaggi a livello, come prima, mentre il progetto di dismetterli si allontana. Il giorno dopo la bocciatura da parte del comitato dei garanti del referendum sul parco urbano al posto della linea ferroviaria, c'è amarezza tra i componenti del Comitato Mansi, che considerano la questione un fallimento della politica friulana.

Pilotto a pagina VI

Padelli avverte l'Udinese: «L'inter non sarà stanca»

Nessuno meglio di Daniele Padelli, vice di Silvestri, può presentare la sfida con l'Inter, con la sua ex squadra. «Ritrovo numerosi amici, anche se di tanto in tanto assieme alle rispettive famiglie ci incontriamo a Milano per poi ritrovarci tutti a pranzo o a cena». È scontato che il portiere bianconero sia rimasto incollato l'altra sera davanti alla televisione a seguire i nerazzurri contro i cechi del Victoria Pilzen. E avverte l'Udinese: «L'Inter non sarà stanca dopo l'impegno in coppa. Servirà la migliore prestazione». Intanto c'è il dubbio Bijol per Sottil in vista del lunch match di domencia alla Dacia Arena.

Alle pagine X e XI

PORTIERE Daniele Padelli è uno degli ex di giornata

SuperCoppa Basket A2
OWW e Gesteco senza inciampi Sabato derby a punteggio pieno

Oww liquida Kleb Ferrara. E Gesteco si impone sul Mantova a Lignano. Le due friulane non interrompono la serie positiva in SuperCoppa e sabato, nell'attesissimo derby al palasport Carnera, si affronteranno a punteggio pieno. Per l'Apu l'uomo partita è stato sicuramente Mussini.

Sindici a pagina XI

UOMO PARTITA Federico Mussini

Autista preso a pugni Vertice in Prefettura

Un vertice in Prefettura a Udine per fare il punto anche sulle aggressioni al personale dei trasporti. Dopo l'ultimo episodio che ha visto un autista di Arriva Udine aggredito a pugni a Grado da un passeggero dopo che gli aveva chiesto il biglietto, il Prefetto Massimo Marchesiello assicura che l'argomento sarà affrontato in un prossimo incontro con le forze di polizia. Anche la Regione, per parte sua, promette delle contromisure, dopo aver analizzato il fenomeno assieme alle società dei trasporti e alle Prefetture.

De Mori a pagina VI

PALAZZO DEL GOVERNO La nuova sede della Prefettura di Udine

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Verso il voto

Azione e Italia Viva malumori e mugugni sulla "spartizione"

In Fvg arrivano Renzi, Rosato e Bonetti
Ma i "big" di Calenda non si fanno vedere

De Monte: «Dispiace questa assenza»
Sanità, botta e risposta tra Pd e M5S

RIFLETTORI SUL TERZO POLO

I due leader ex Pd, Matteo Renzi e Carlo Calenda, che hanno unito le loro forze per la corsa elettorale del 25 settembre, devono essersi divisi i territori d'influenza, lasciando il compito di raccogliere voti in Friuli Venezia Giulia alla renziana Italia Viva.

ITALIA VIVA IN... AZIONE

Potrebbe rientrare in questa logica l'arrivo venerdì in regione dell'ex premier Matteo Renzi che, originariamente atteso a Pordenonelegge per presentare il suo libro "Il Mostro", ha allargato l'agenda facendo entrare altri due appuntamenti che lo portano in giornata in tutta la regione. E, in parallelo, la completa assenza di Calenda.

Per Renzi, prima tappa a Trieste, dove, accompagnato dal presidente del partito e capogruppo della Camera uscente, il deputato triestino Ettore Rosato, in pole position per essere rieletto in regione, si confronterà con i media. Poi arrivo a Udine, dove alle 15.30, in sala Madrassi, Renzi e Rosato incontreranno gli elettori prima di approdare a Pordenone.

Il giorno dopo, ulteriore presenza significativa dei big di Italia Viva. Alle 11.30 all'hotel Astoria, nel capoluogo friulano, ad incontrare i media sarà la ministra per la Famiglia, renziana della prima ora, Elena Bonetti.

I MALUMORI

Continua, ma più minuta, la campagna elettorale che in parallelo conducono gli aderenti friulgiuliani di Azione, guidati dall'ex senatrice ed europarlamentare Isabella De Monte, che ha contribuito alla fondazione del partito di Calenda, dopo aver militato nel Pd e essere stata una sostenitrice di Renzi. Per questa formazione, molteplici gli incontri nei paesi, ma senza la presenza di nomi noti. Un disegno voluto? Si sa che Calenda – candidato nel 2019 a Nordest per le europee con grandissimo successo -, ha deciso di presenziare solo dove è candidato. Ma la regione non è stata inserita neppure nei tour delle due neo azioniste di rilievo, le ministre già Fi Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna. «C'è un certo malumore tra la base e nella dirigenza del partito per una presenza che si fa attendere», confessa la coordinatrice regionale di Azione, De Monte. «Dispiace non essere accompagnati nello sforzo che stiamo facendo sul territorio dai leader del partito», aggiunge.

Tuttavia, come in ogni civile coabitazione, De Monte guarda con favore alla venuta di Renzi, perché attirerà voti sul cosiddetto Terzo Polo. E poi, considera, «vedo Renzi in forma, sembra essere tornato il politico degli inizi, con l'aggiunta dell'esperienza maturata». Naturale chiedere se queste osservazioni, unite alla delusione per un Calenda latitante, possano far presagire a qualche passaggio di campo, tanto più che Iv e Azione hanno dichiarato che il 25 settembre sarà solo l'inizio di un percorso. De Monte, però, sul punto non si sbilancia.

FRECCIATE A SINISTRA

A sinistra frecciate e controfrecciate anche tra il M5S e il Pd, il primo impegnato ad accreditarsi come l'unica forza progressista in campo, il secondo a non contribuire all'accreditamento, pur non restando immobile. Il deputato uscente grillino Luca Sut, capolista alla Camera nel plurinominale, se la prende con la riforma sanitaria decisa e realizzata la scorsa legislatura dall'allora presidente della Regione Debora Serracchiani, oggi deputato uscente del Pd e ricandidata alla Camera. «La pandemia ha evidenziato drammaticamente i già noti limiti del nostro sistema sanitario e il Friuli Venezia Giulia ha vissuto l'esperienza negativa della riforma avviata dall'ex presidente della Regione Serracchiani – afferma -. Il Fvg ha il primato negativo in sanità per diversi aspetti». Una condizione che il M5S si impegna a rimediare, riportando «la sanità Fvg alla gestione diretta dello Stato, il quale deve garantire maggiori risorse», sostiene Sut.

«Un marziano a Roma: è la sintesi dell'esperienza parlamentare dell'onorevole Sut, del quale rimane ignoto cos'abbia fatto nel suo mandato, soprattutto sui temi della salute, dell'autonomia regionale, dell'organizzazione della sanità in Fvg», ribatte il componente Dem della commissione Paritetica Salvatore Spitaleri. «Il cuore dei 5 Stelle è ancorato al governo gialloverde di Conte e Salvini e dunque Sut preferisce attaccare il Pd anziché dedicare la sua attenzione allo stato attuale della sanità e alle molte precarietà che gli stessi consiglieri regionali del M5S hanno evidenziato».

Noi Moderati

Manzan: «Via le barriere architettoniche»

Accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche. Una questione che Giulia Manzan, candidata per Noi moderati alla Camera, ha già affrontato in Comune a Udine, dove riveste il ruolo di assessore a Urbanistica e Pianificazione territoriale. «Siamo stati uno dei primi Comuni in Fvg a redarre il Peba, mappando la città insieme all'Università con il supporto dei portatori di interesse - evidenzia Manzan -. Adeguare gli spazi pubblici rendendoli accessibili a tutti non è solo un modo per rendere tutti i cittadini autonomi negli spostamenti, ma è un dovere morale». Tra le proposte di Noi Moderati c'è lo sviluppo di progetti di convivenza tra persone normodotate e persone con disabilità, «favorendo l'integrazione e offrendo una strada per emanciparsi e rendersi autonomi dalle famiglie», rimarca Manzan. Da qui l'idea di introdurre nuove misure di supporto alla costruzione e al mantenimento di progetti di co-housing.

Prefettura

Agevolazioni di viaggio per recarsi a votare

In vista delle prossime consultazioni elettorali del 25 settembre 2022, il ministero dell'Interno ha reso noto che sono state previste particolari agevolazioni di viaggio per gli elettori che si recheranno a votare presso il proprio comune di iscrizione elettorale. Lo ricorda la Prefettura di Pordenone. Maggiori e più dettagliate informazioni potranno essere assunte:

- per i viaggi ferroviari sui siti internet di Trenitalia (www.trenitalia.com), Nuovo Trasporto Viaggiatori (www.italotreno.it) e Trenord, operante in Lombardia (www.trenord.it);
- per i viaggi via mare presso le Società Compagnia Italiana di Navigazione, GNV, Grimaldi Euromed, Società Navigazione Siciliana e alla NLG Navigazione Libera del Golfo;
- per i viaggi autostradali, l'Aiscat ha fatto conoscere che le Concessionarie autostradali aderiranno alla richiesta di esenzione dal pagamento del pedaggio su tutta la rete nazionale, con esclusione delle autostrade controllate con sistema di esazione di tipo "aperto", agli elettori residenti all'estero che rientreranno in Italia per votare.
- Per i viaggi aerei effettuati sul territorio nazionale la Compagnia Italia Trasporto Aereo (ITA Airways) applicherà uno sconto sul biglietto di andata e ritorno utilizzato per recarsi presso la sede del seggio elettorale di appartenenza.

Un'agenda in cinque punti dal Pnrr ai bacini, ai cinghiali Ecco le richieste di Coldiretti

IL CONFRONTO

Un'agenda in cinque punti, snella e incisiva, per i primi 100 giorni di governo, in modo da gettare le basi di un'azione di sostegno e rilancio dell'agroalimentare made in Italy. Il consiglio regionale della Coldiretti ha illustrato la sua visione strategica, presentata a fine luglio nell'assemblea nazionale, in una mattinata di incontri, nella Sala Valduga della Camera di commercio di Pordenone-Udine, con i candidati parlamentari del Friuli Venezia Giulia.

A rispondere all'invito dell'Organizzazione sono stati Luca Sut del Movimento 5 Stelle, Aurelia Bubisutti della Lega, Serena Pellegrino di Europa Verde-Sinistra Italiana, Cristiano Shaurli del Pd, Walter Rizzetto e Leonardo Barberio di Fratelli d'Italia, Cristina Bertoni, Franco Zonta, Fabio Maurutto di Italexit.

I CINQUE PUNTI

Presenti i presidenti provinciali Matteo Zolin (Pordenone), Alessandro Muzina (Trieste) e Gino Vendrame (Udine), e il direttore regionale Cesare Magalini, Coldiretti ha illustrato i cinque punti della sua proposta, interventi finalizzati al rilancio del settore, a garantire la redditualità delle imprese e a centrare entro dieci anni l'obiettivo dell'autosufficienza alimentare in gran parte delle filiere: istituzione del ministero dell'Agroalimentare, unico punto di riferimento istituzionale dalla legge di bilancio ai 35 milioni di fondi Ue da non perdere; no al Nutriscore, al cibo sintetico e al Mercosur, sì all'origine in etichetta, alla sostenibilità e alla ricerca; Pnrr chiave per la sovranità alimentare, energetica e logistica; stop ai cinghiali; piano invasi.

EUROPA VERDE-SINISTRA ITALIANA Serena Pellegrino all'incontro Coldiretti

Un obiettivo prioritario per Coldiretti, è tra l'altro emerso nel corso degli incontri, è di garantire reddititualità in tutte le fasi della filiera. E uno dei temi resi particolarmente caldi, con la siccità che ha messo in ginocchio l'Italia, è proprio quello dei bacini di accumulo. «Se ci avessero ascoltato quando abbiamo lanciato il progetto – osserva il direttore Magalini rilanciando le parole del presidente nazionale Ettore Prandini – oggi avremmo limitato i danni, che hanno raggiunto i 6 miliardi».

Quanto all'Europa, altro tema toccato dall'agenda, la scelta non può che rimanere quella dell'internazionalizzazione perché il vero made in Italy deve essere presente nel mondo in tutte le catene distributive e recuperare così i 100 miliardi realizzati dall'italian sounding. La Coldiretti - è stato sottolineato - la sua parte la sta facendo con la presenza operativa in tutte le principali fiere mondiali, da Berlino a New York.

BILANCIO E PNRR

Guardando alla prossima legge di Bilancio, Coldiretti Fvg ha inoltre sollecitato il sostegno al ruolo dell'agroalimentare nazionale, che oggi rappresenta il 25% del Pil ed è diventata la prima ricchezza del Paese, occupando 4 milioni di persone, con misure per tutelare il reddito delle aziende agricole, anche a livello di tassazione. Misure indispensabili per fronteggiare il drammatico aumento dei costi, con punte del +250%.

Nello specifico del Pnrr, altro tema trattato, le risorse del piano «sono fondamentali per la sovranità alimentare ed energetica del nostro Paese. Dopo la pubblicazione del bando per il sostegno ai contratti di filiera, serve accelerare anche su quello del fotovoltaico, che apre alla possibilità di installare pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e cascine senza consumo di suolo, contribuendo alla transizione green e riducendo la dipendenza energetica».

La guerra dell'energia

LA TEMPESTA

Se ne parla troppo poco, perché i titoli (in molti casi anche comprensibilmente) se li prendono le acciaierie che stoppano la produzione, le grandi fabbriche che spengono i forni, i negozi che rischiano di chiudere. Lo sport? Un fatto accessorio. E invece non è così, perché la crisi dell'energia sta mettendo in ginocchio un'intera galassia, quella dell'attività motoria dilettantistica. Società che si reggono sul volontariato, sui contributi di pochi sponsor, sulla passione. E che adesso sono sull'orlo della sparizione, dell'addio reale. Il perché è racchiuso in un numero: 300mila euro in un anno, contro gli 80mila di 12 mesi fa. È il conto dell'energia che si ritrova a pagare la piscina Uisp di Cordenons. Un esempio tra tanti, perché nelle sabbie mobili ci sono finiti tutti: società di calcio, gestori di palestre e palazzetti e via dicendo. Tutti alle prese con conti e bollette che mai e poi mai, senza aiuti, riusciranno a sostenere.

IL GRIDO

Il viaggio nella crisi inizia dal calcio. Lo sport più ricco anche a livello dilettantistico. La società presa ad esempio è il Chions, che milita nel massimo campionato regionale. «Sono arrivate le prime bollette - spiega il presidente Mauro Bressan -: la corrente ci costa quattro volte tanto. È devastante». Ed è facile capire perché: gli allenamenti si possono programmare solo la sera (gli atleti hanno un lavoro diverso dal calcio), e servono i riflettori sempre accesi. E gli spogliatoi? Serve sempre acqua calda, dalle giovanili alla prima squadra. Quindi gas che "pompa". E la benzina per i pullmini usati per le trasferte? Un altro salasso. «Già prima di questa bufera - dice Bressan - facevamo fatica ad andare avanti. Questa è una mazzata che metterà in ginocchio tanti. Viene da piangere». Al Chions si è scelto di anticipare per quanto possibile gli allenamenti e di diminuire di qualche grado il riscaldamento. Un "panno caldo", nulla più.

IN ACQUA

C'è però un settore che sta rischiando letteralmente di saltare. È quello degli sport acquatici, quindi delle piscine. Ecco, lì il gas è determinante. E le bollette folli. «Ci sono appena arrivate - spiega Roberto Nadalin della Uisp di Cordenons - e una volta viste abbiamo capito che senza aiuti dovremo chiudere. Non stiamo scherzando, succederà davvero. Siamo a quota 250-300mila euro di bolletta, quando l'anno scorso pagavamo 80mila euro». L'ambiente interno di una piscina dev'essere costantemente riscaldato, così come l'acqua in vasca. «E quando avremo finito i fondi interni, chiuderemo tutto. C'è già chi lo sta facendo», è il grido di dolore. «Noi - prosegue - è da febbraio che chiudiamo prima, che proviamo a risparmiare. Ma questo è un bagno di sangue e gli aiuti rischiano di arrivare quando saremo già falliti. Andremo a breve in Regione, ci faremo sentire».

IN PALESTRA

Un discorso simile, tolti però i costi legati al riscaldamento dell'acqua, riguarda palestre e palazzetti. Ambienti chiusi da scaldare in un momento in cui è quasi insostenibile garantire una temperatura elevata. Ci sono impianti le cui bollette vengono pagate dai Comuni (come accade in molti casi a Pordenone e a Udine) e altri che sono completamente gestiti dalle associazioni. «Stiamo pensando a una soluzione che guarda al passato - spiega Vincenzina Dei Negri (Insieme per Pordenone, Volley) -: giocheremo con la maglia di lana sotto la divisa, come una volta». E al freddo, altrimenti si chiude. E non si gioca più.

Marco Agrusti

LA CRISI Le piscine in questo momento presentano un quadro economico allarmante, con costi schizzati alle stelle

Lo sport in ginocchio I costi stanno piegando calcio, palestre e piscine

▶Impianti al chiuso, bollette schizzate a 300mila euro. Partivano da 80mila

▶L'allarme: «Gli aiuti arriveranno quando avremo già chiuso». Soffre anche il pallone

LE SOLUZIONI TAMPONE
C'È CHI GIOCHERÀ
CON LA MAGLIA IN LANA
SOTTO LA DIVISA
E CHI SCEGLIE DI SPEGNERE
LE LUCI IN ANTICIPO

PALAZZETTI Gli ambienti chiusi sono più difficili da scaldare

La politica, Dal Mas (FI) sostiene il superbonus

Dreosto (Lega): «Subito 30 miliardi per la ripresa»

«30 miliardi subito da dare a imprese e famiglie per contrastare il caro bollette. Lo hanno fatto in Germania, Francia e Inghilterra - è la proposta di Marco Dreosto della Lega -. Si può fare anche in Italia e deve essere considerato buon debito perché meglio mettere 30 miliardi ora che decine di miliardi in più quando ci saranno un milione di disoccupati, quando le imprese avranno chiuso e padri di famiglia non saranno riusciti a pagare i propri debiti. Imprese friulane stanno già programmando la cassa integrazione, alcune preferiscono non aprire dopo la pausa estiva perché il costo dell'energia è troppo alto e non conviene riprendere i cicli produttivi. Commercianti, artigiani, piccoli imprenditori vedono le loro bollette aumentate di oltre il 400% e non sanno come pagarle. Servirebbe un intervento europeo, ma se l'Ue tarda, è necessario intervenire adesso a livello nazionale. Non c'è più tempo da perdere». Dal Mas (FI) interviene invece sul Superbonus. «Può finalmente ripartire. La norma inserita dal Senato, come anche Forza Italia chiedeva con precisi emendamenti, sulla cessione dei crediti, potrà finalmente far ripartire il mercato. Era quello che famiglie, imprese e professionisti si aspettavano. Adesso attendiamo che l'Agenzia delle entrate riveda le proprie circolari e che le banche recepiscano la nuova disciplina. Il superbonus, così come gli altri bonus edilizi, è stato volano di ripresa economica nel 2021 e nella prima parte del 2022. Sbloccarlo, inoltre, non potrà che giovare alla riduzione dei consumi energetici, con tante abitazioni che saranno indipendenti dal gas grazie ai nuovi impianti solari».

Mille euro in busta a tutti i dipendenti per salvare le famiglie

L'ESEMPIO

Garantire il benessere dei dipendenti non solo per "trattenerli", ma per aiutarli a conservare almeno parte del loro potere d'acquisto. E quindi continuare a far girare il mercato anche quando tutto sembra andare a rotoli. È per questo che alla Refrion di Talmassons (Udine) il gruppo Lu-Ve ha deciso di dare ad ogni dipendente un bonus da mille euro, per «supportare concretamente i propri collaboratori e le loro famiglie in un momento di crisi economica globale. È questo l'obiettivo che ha spinto il gruppo punto di riferimento nel mondo nel settore della refrigerazione adiabatica - a stanziare un "bonus extra" di mille euro per tutti i collaboratori. Già nella busta paga del mese di agosto, tutti i dipendenti del gruppo hanno trovato in busta paga il bonus, erogato per il 50% in denaro, e per il 50% in welfare aziendale. «Contribuire a garantire serenità ai nostri dipendenti in un momento di grave incertezza socio-economica è un compito imprescindibile. La congiuntura attuale è caratterizzata da un importante aumento del costo della vita e da un'inflazione galoppante – ha spiegato Daniele Stolfo, amministratore delegato di Refrion che, in concerto con i vertici del gruppo ha deciso lo stanziamento – pertanto il gruppo ha deciso di erogare un "Bonus Extra" una tantum per aiutare i nostri dipendenti e, di conseguenza le loro famiglie, a superare questo periodo di incertezza e lavorare più serenamente possibile».

L'INIZIATIVA
ALLA REFRION
DI TALMASSONS:
«GARANTIRE LORO
SERENITÀ È UN NOSTRO
PRECISO DOVERE»

L'AZIENDA La sede centrale della Refrion, nel comune di Talmassons in provincia di Udine

Prosegue Stolfo: «Questa difficile congiuntura è il frutto di tre anni di pandemia e di una guerra che non solo non accenna a concludersi, ma che sta avendo forti ripercussioni sullo scenario economico mondiale. Il mercato soffre di una domanda calante e la mutevolezza dello scenario non consente di fare previsioni certe a breve-medio termine. Tuttavia, l'assetto generale di Lu-Ve Group, le operazioni in corso, il grande impegno profuso nel nostro lavoro ci permettono di guardare con positività al futuro. Il capitale umano rappresenta il vero valore dell'azienda e come tale va tutelato. È pertanto fondamentale cogliere le esigenze dei dipendenti. Riteniamo che la serenità sul luogo di lavoro sia uno dei fattori che influiranno sul rilancio del Paese e che da essa derivi la gestione ottimale dell'operatività necessaria per la crescita.

Ferisce l'amico poi minaccia con un coltello un altro uomo

▶Un ragazzo ha assistito alla scena e ha inseguito il bandito
Il malvivente è stato quindi arrestato dalla Polizia di Stato

IL CASO

UDINE Ferisce un uomo che si rifiutava di consegnargli del denaro e ne minaccia di morte un altro con un coltello. Inseguito da un coraggioso ragazzo che ha assistito alla scena, è stato quindi fermato e arrestato dalla Polizia. È successo sabato. L'ultimo episodio ha avuto come teatro il parcheggio del supermercato del supermercato Lidl di via Cividale a Udine. Protagonista un trentenne residente in città, che è finito in manette ed è stato portato in carcere dagli agenti della Questura friulana. Ora dovrà rispondere di tentata rapina aggravata, lesioni personali e resistenza a pubblico ufficiale.

L'AGGRESSIONE

Il fatto è accaduto attorno alle 20.20. Ad essere aggredito è stato un uomo che si trovava in sosta con la sua auto nel parcheggio del supermercato e che in quel momento era al telefono con la sua compagna. È stata proprio lei a lanciare l'Sos dopo averlo sentito urlare e tentare di difendersi da un'aggressione. In quei frangenti un altro cliente del negozio, un cittadino italiano 33enne residente in provincia, che si trovava lì vicino, ha visto un giovane robusto che stava strattonando e minacciando di morte con un coltello l'uomo che era seduto nella sua auto, chiedendogli di consegnargli tutto il denaro che avesse. A quel punto il 33enne non ci ha pensato due volte e con grande coraggio è intervenuto in difesa del malcapitato – un 68enne residente in città - riuscendo in effetti a far scappare il rapinatore, ancora armato, per poi mettersi al suo inseguimento, allertando due agenti della Polizia Locale che si trovavano poco distanti. Nel frattempo sono arrivate le Volanti della Questura, i cui operatori hanno affiancato gli altri inseguitori e dopo aver utilizzato il taser in dotazione, visto l'atteggiamento aggressivo del rapinatore che ha cercato di colpire anche loro, sono riusciti infine a bloccare in sicurezza il bandito e a condurlo in Questura. Ricostruito quanto accaduto, attraverso le informazioni raccolte sia dalla vittima del tentativo di rapina, sia dal ragazzo intervenuto in suo soccorso, i poliziotti hanno arrestato il rapinatore per poi condurlo in via Spalato.

AGGREDITO UN CLIENTE DEL SUPERMARKET CHE ERA IN AUTO GIÀ PRIMA IL 30ENNE AVEVA ACCOLTELLATO UN SUO CONOSCENTE

L'ANTEFATTO

Da quanto ricostruito poi dai poliziotti il rapinatore aveva già in precedenza accoltellato un'altra persona, tra l'altro suo conoscente, nelle immediate vicinanze del piazzale. Questi, ferito ad un avambraccio e sanguinante, ha riferito di esser stato colpito con più fendenti e per questo è stato condotto in Pronto Soccorso per le cure del caso. Intuendo che l'accoltellatore poteva essere lo stesso uomo arrestato - che indossava infatti dei pantaloni sporchi di sangue -, dopo aver sentito in ospedale la versione del ferito, hanno riordinato i tasselli del puzzle: i due avevano trascorso parte del sabato pomeriggio assieme, poi ad un certo punto il rapinatore, davanti al diniego del primo di dargli 100 euro, lo aveva colpito con un coltello al tronco ed a un avambraccio. Gli agenti della Questura nella giornata di domenica hanno deferito all'Autorità giudiziaria l'uomo anche per questa tentata rapina aggravata dall'uso del coltello e per le lesioni cagionate all'amico, che ha rimediato 35 giorni di prognosi. Nella mattinata di ieri, dopo aver convalidato l'arresto, il Gip del Tribunale di Udine, valutati i gravi indizi di colpevolezza e la sussistenza dell'esigenza cautelare di impedire la reiterazione del reato, hanno disposto per l'uomo la misura della custodia cautelare in carcere.

SQUADRA VOLANTE Sul posto sono intervenuti i poliziotti

Importuna e palpeggia delle donne in autostazione, 65enne denunciato

POLIZIA LOCALE

TOLMEZZO Aveva importunato e palpeggiato alcune donne che stavano sostando all'interno dell'Autostazione delle corriere di Tolmezzo. Ora sarà chiamato a rispondere di violenza sessuale il sessantacinquenne carnico che i primi giorni di agosto è stato fermato dalla Polizia Locale della Comunità di montagna della Carnia dopo la segnalazione delle signore che, loro malgrado, si sono trovate a subire delle attenzioni morbose e indesiderate da uno sconosciuto. Gli agenti, sopraggiunti immediatamente dopo la richiesta di intervento inoltrata dal capo servizio dell'autostazione, hanno fermato e identificato l'uomo che, in stato di ebbrezza alcolica, si trovava a bordo di un autobus in partenza da lì a poco. Nel frattempo le vittime si erano già allontanate senza poter essere del tutto identificate e si è quindi resa necessaria una articolata e delicata attività d'indagine, partendo dall'analisi delle immagini di videosorveglianza della mattinata in cui si sono svolti i fatti. Da qui sono stati ricostruiti i movimenti dell'uomo all'interno dell'autostazione, ulteriormente verificati sul campo grazie alla fattiva collaborazione degli autisti degli autobus di linea del trasporto pubblico locale Arriva Udine Spa. Una volta confermato l'accaduto si è potuto risalire all'identità delle vittime le quali, solo dopo essere state rintracciate dalla Polizia Locale

nel corso delle successive settimane, hanno deciso di sporgere denuncia. Profondamente turbate e scosse dall'accaduto, avevano infatti esitato, in un primo momento, a rivolgersi autonomamente alle forze dell'ordine. L'uomo rischia ora da 6 a 12 anni di reclusione per il reato di violenza sessuale. Il Comandante della Polizia Locale Alessandro Tomat, invita a chiamare immediatamente il numero unico 112 quando si verificano fatti di questo genere, sottolineando l'importanza di trovare la forza di denunciare le violenze per assicurare i colpevoli alla giustizia ed evitare che possano ripetersi nei confronti di altre donne. «La Polizia Locale assieme alle altre forze dell'ordine del territorio - prosegue il Comandante - agisce con costante impegno per contrastare questi fenomeni e tutelare le vittime, fornendo loro supporto grazie all'attivazione della rete di strutture specifiche di assistenza, ascolto e consulenza».

Rapina il market e fugge con 900 euro

L'EPISODIO

MAJANO Rapina poco prima dell'orario di chiusura in un supermercato di Majano: è quanto successo martedì sera alla Coop di via delle Tavelle Lunghe, come riferito dai carabinieri del Comando provinciale di Udine. Da quello che si è appreso, un uomo dal volto parzialmente travisato si è presentato alla cassa, intimando all'operatrice di consegnargli l'incasso della giornata. L'uomo è riuscito così a farsi dare dalla dipendente una somma di circa 900 euro, prima di dileguarsi correndo all'esterno del supermercato. Secondo la testimonianza della dipendente era di razza caucasica, parlava in italiano senza particolari inflessioni dialettali ed è scappato a piedi, nelle vie del paese. Sul posto sono giunti i carabinieri di Majano, coadiuvati dal nucleo investigativo del Comando provinciale, che stanno indagando sui fatti, anche visionando le immagini della videosorveglianza.

Martedì pomeriggio si è registrato poi anche un furto presso il negozio della Oviesse di Cassacco, denunciata una donna residente a Campoformido. La signora, classe 1967, ha rubato alcuni capi di abbigliamento dal negozio situato all'interno del centro commerciale insediato sulla Pontebbana, occultandoli nella sua borsetta. Un dipendente se n'è accorto e ha chiamato i Carabinieri. Sul posto è arrivato il Nucleo Radiomobile della Compagnia di Udine che ha individuato la donna. La refurtiva, per un valore di 25 euro, è stata recuperata e restituita mentre la signora è stata deferita per furto. Infine colpo da 12 mila euro a Carlino domenica scorsa. I ladri si sono introdotti in una abitazione vicino alla piazza e hanno rubato soldi raccolti per beneficenza. La somma era stata raccolta dal gruppo privato per una donazione all'asilo del paese, alla locale squadra amatori di calcio e a una associazione. A condurre le indagini in questo caso i carabinieri di San Giorgio di Nogaro.

Dopo le proteste raffrescatori nel contratto

▶Nell'integrativo di Modine previste soluzioni strutturali entro marzo per evitare che si ripropongano i 40 gradi di luglio

▶Dopo le astensioni dal lavoro, i dipendenti hanno anche ottenuto un premio fino a mille euro. Ne avevano chiesti 1.500

IL CASO

POCENIA Dopo gli scioperi per le temperature tropicali registrate a luglio in fabbrica a Pocenia, alla Modine, le soluzioni per migliorare il "microclima" nei reparti produttivi entrano nel contratto integrativo aziendale.

Un risultato non scontato, che segue la prima vittoria incassata dai 650 dipendenti dello stabilimento della Bassa ad agosto, quando, dopo la mobilitazione e le astensioni dal lavoro, l'azienda aveva adottato in via sperimentale cinque convettori ad aria fredda per l'area saldatura dello stabilimento di Pocenia, uno dei reparti con maggiori problemi legati alle temperature elevate. Nel pacchetto dell'intesa, approvata con il 71% dei voti favorevoli su 500 partecipanti nelle assemblee dei lavoratori sia nella Bassa sia ad Amaro (dove la Modine, in provincia, ha un secondo stabilimento da 300 dipendenti), anche altri «miglioramenti normativi ed economici» come li definiscono Fabiano Venuti (Fim Cisl Alto Friuli) e Maurizio Marcon (Fiom Cgil Fvg), che hanno seguito la trattativa. Fra questi, spicca il premio di produzione fino a un massimo di mille euro.

RAFFRESCAMENTO

Come si ricorderà, il "caso Modine" era scoppiato il 22 luglio, quando, all'improvviso, i sindacati avevano proclamato in corsa uno sciopero del turno pomeridiano a Pocenia, sull'onda del malumore che stava montando fra gli operai, che il giorno prima in fabbrica avevano fotografato un termometro che segnava oltre 40 gradi. Poi, le astensioni dal lavoro erano proseguite, prima a Pocenia, sempre per il caldo, e in seguito sia nella Bassa sia ad Amaro per la vertenza sul rinnovo dell'integrativo. A inizio agosto c'era stato il primo segnale di svolta, quando a Pocenia erano arrivati i cinque convettori adottati in via sperimentale e quando l'azienda, accogliendo le richieste degli operai, aveva deciso di modulare gli orari per far fronte alle temperature roventi dell'estate 2022, anticipando gli orari al mattino, con inizio alle 6 per tutti, anche per i lavoratori giornalieri che prima partivano alle 8, e riducendo a sei il turno pomeridiano, con inizio alle 14. «Nell'accordo abbiamo stabilito che entro il primo trimestre 2023, quindi entro marzo - spiega Venuti - si dovranno trovare delle soluzioni tecniche strutturali per il miglioramento del microclima nei reparti produttivi d'estate». Il modello a cui guardare, secondo Venuti e Marcon, è quello dei convettori, «grandi come un armadio a due ante» adottati in via sperimentale, visto che «i dipendenti sono contenti del risultato. Se adesso questi macchinari sono mobili, dovranno adottarne di fissi».

IL MODELLO DA SEGUIRE SECONDO FIM E FIOM È QUELLO DEI CONVETTORI SPERIMENTALI ADOTTATI «FUNZIONANO»

IL PREMIO

Dopo mesi di trattative (erano iniziate a marzo) e una fase di protesta dura culminata ad agosto, i lavoratori hanno ottenuto anche un premio di risultato con una cifra più vicina alle richieste iniziali avanzate dai sindacati. «All'inizio della trattativa avevamo chiesto fino a un massimo di 1.500 euro - ricorda Venuti -. Poi il tavolo si è rotto ai primi di agosto, perché eravamo distanti sui criteri e sulle cifre. L'azienda aveva messo sul tavolo 700 euro. Poi, è arrivata a 900 euro e alla fine, dopo gli scioperi, abbiamo chiuso a mille». La somma che sarà riconosciuta per il «raggiungimento pieno degli obiettivi tecnici ed economici individuati nel premio di risultato». Ma, secondo Marcon e Venuti, «l'accordo stabilisce le basi per la costruzione di relazioni sindacali partecipative e tutta una serie di miglioramenti normativi come, ad esempio, l'introduzione di un percorso di stabilizzazione dei lavoratori con contratto a termine o di somministrazione, l'avvio di un confronto sulla formazione continua e la professionalità dei lavoratori, il potenziamento della previdenza complementare con l'incremento del contributo a carico aziendale per il fondo Cometa e la contrattazione degli orari di lavoro, del part-time e dello straordinario al sabato per cui è prevista, oltre alla maggiorazione del contratto nazionale, un'indennità oraria di 2 euro». I sindacati promettono di «vigilare assieme alle Rsu».

Camilla De Mori

MODINE Dopo mesi di trattative e una fase di scioperi culminata nel mese di agosto, si è giunti alla firma dell'accordo integrativo

Aggressione all'autista vertice in Prefettura sulle misure da adottare

LA VICENDA

UDINE Un vertice in Prefettura a Udine per fare il punto anche sulle aggressioni al personale dei trasporti. Dopo l'ultimo episodio che ha visto un autista di Arriva Udine aggredito a pugni a Grado da un passeggero dopo che gli aveva chiesto il biglietto, il Prefetto Massimo Marchesiello assicura che l'argomento sarà affrontato in un prossimo incontro con le forze di polizia. Anche la Regione, per parte sua, promette delle contromisure, dopo aver analizzato il fenomeno assieme alle società dei trasporti e alle Prefetture.

IL PREFETTO

L'aggressione dell'autista in servizio sulla corriera Grado-Udine di martedì mattina ha colpito anche il Prefetto Marchesiello, anche perché si aggiunge agli altri due episodi che si erano verificati in provincia ai danni di altrettanti autisti, a maggio a Udine e a luglio a San Daniele. La Prefettura ritiene sia il caso di adottare delle misure? «Ne parleremo prossimamente nella Riunione tecnica di coordinamento».

L'ASSESSORE

Anche l'assessore regionale Graziano Pizzimenti, peraltro in corsa per il Parlamento, assicura che la Regione farà la sua parte. «Prenderemo tutte le informazioni sull'episodio e proveremo ad adottare ulteriori soluzioni insieme ai gestori del servizio pubblico e alle Prefetture», dice l'assessore ai Trasporti. Pizzimenti stigmatizza «questo increscioso episodio» ed esprime «solidarietà e vicinanza all'autista aggredito». «Purtroppo - riflette l'assessore - il clima sociale esasperato ha fatto aumentare questi episodi anche verso chi si occupa di un servizio pubblico essenziale come gli operatori del trasporto locale. Da tempo le società che gestiscono il trasporto si sono adoperate per trovare alcune contromisure: telecamere di sorveglianza, barriere di vetro, allarmi facilmente attivabili per avvisare la centrale di emergenza, che monitora anche tutte le telecamere. Purtroppo in alcune situazioni è impossibile mantenere una divisione fisica tra autista e utenti».

L'EPISODIO

A Grado l'autista di Arriva Udine, che doveva ancora partire con la corriera delle 6.30 verso il capoluogo friulano, sarebbe stato colpito da dietro con due pugni da un passeggero, dopo che aveva chiesto di controllare i biglietti. Dopo questo ennesimo episodio, i sindacati hanno parlato di «un'escalation di aggressività» che interessa tutto il personale dei trasporti, dagli autisti dei bus ai macchinisti, dai capitreno agli addetti alle biglietterie. Un fenomeno che investe tutta Italia, tanto che, per sollecitare interventi urgenti, domani ci sarà uno sciopero nazionale del settore.

C.D.M.

«Referendum bocciato, 13 anni di impegno finiti nel nulla»

LE REAZIONI

UDINE Tanti anni di impegno, cosa rimane? Una città divisa in due dai passaggi a livello, come prima, mentre il progetto di dismetterli si allontana. Il giorno dopo la bocciatura da parte del comitato dei garanti del referendum sul parco urbano al posto della linea ferroviaria, c'è amarezza tra i componenti del Comitato Mansi, che considerano la questione un fallimento della politica friulana e una penalizzazione della partecipazione cittadina. «Quattordici mila firme raccolte in questi anni, non sono servite a nulla. Centinaia di iniziative finite nel nulla, tredici anni di impegno nel territorio svanite nel nulla. Ci rimangono code infinite delle auto bloccate dalle sbarre, un territorio più povero e sempre più periferia – ha commentato il portavoce Matteo Mansi -. Cosa perdiamo: una città nuova, un parco urbano lungo 5 km e largo circa 30 metri, un fiume di residenti che utilizzando la bici o a piedi avrebbero potuto raggiungere in pochi minuti lavoro, scuola, servizi. In breve con la "bocciatura" del referendum la città rinuncia al benessere, alla salute, alla bellezza e ad un luogo portatore di valore. Ancora una volta, la volontà dei cittadini non conta nulla». Mansi entra poi nel merito delle motivazioni che hanno spinto i garanti a giudicare inammissibile la consultazione: «È vero – ha detto -, che la proprietà del sedime è di Rfi, ma riguardo al fatto che il Piano regolatore contempla tuttora la tratta ferroviaria, sappiamo che il consiglio comunale potrebbe fare una variante. La terza motivazione sostiene che con il referendum i garanti potrebbero incorrere nel danno erariale a causa dei costi da sostenere: questo ci lascia molto tristi, significa che la consultazione degli udinesi sarà sempre proibita? Viene da pensare che la nostra volontà di partecipare alla vita pubblica, come prevede la Costituzione, non sarà mai riconosciuta. La consultazione cittadina sarebbe servita proprio ad orientare le scelte del governo locale e regionale tenendo presente che il sedime ferroviario si può anche acquistare». Secondo Mansi, la bocciatura del referendum allontanerà la possibilità di dismettere i passaggi a livello: «Il fallimento dei governanti, dopo tante promesse, è evidente. Si sono "dimenticati" di inserire il nodo di Udine e l'eliminazione dei passaggi a livello nei fondi del Pnrr: il risultato è lo slittamento degli interventi da parte di Rfi di altri anni, e chissà quanti, tenendo presente che per completarlo servirebbero, oggi, 110 milioni, che non si sa da dove arriveranno. La consultazione referendaria avrebbe consentito la dismissione certa dei passaggi a livello e avrebbe vincolato i nostri governanti alla definitiva soluzione della questione». Per valutare il da farsi, il Comitato organizzerà un incontro pubblico il 29 settembre (alle 21), in via Cividale.

PASSAGGI A LIVELLO La battaglia ha conosciuto un brusco stop

La bocciatura del referendum è stata «davvero un'occasione mancata per ascoltare la voce dei nostri concittadini su un tema così fortemente sentito come quello della tratta ferroviaria in città», secondo la consigliera comunale Eleonora Meloni (Pd), «Sarebbe stato invece utile per l'Amministrazione conoscere l'opinione della cittadinanza su una delle tematiche che più stanno a cuore agli udinesi. Ricevere un indirizzo sia pure non vincolante sarebbe stato un modo per dimostrare che Fontanini e la sua giunta non sono lontani dai cittadini: invece lo hanno confermato. E hanno rinunciato anche ad avere una maggiore forza contrattuale con Rfi».

Alessia Pilotto

Pronto soccorso allo stremo contratti a pensionati e studenti

SANITÀ

▶Bando ampliato agli specializzandi A Palmanova 3 licenziamenti in 12 mesi

▶L'Anaao: «Ci vorrebbe un bonus in busta paga per le zone disagiate»

UDINE Pronto soccorso sempre più in affanno negli ospedali friulani. Così, dopo la prima "call" rivolta a medici specializzati o con esperienza di almeno sei mesi nei reparti dell'area di emergenza o di terapia intensiva, AsuFc ha deciso di ampliare la platea dei possibili interessati a contratti di libera professione includendo anche gli specializzandi del penultimo e ultimo anno e i camici bianchi in pensione. Il compenso è di tutto rispetto, visto che si parla di 100 euro all'ora per i medici in quiescenza e di 85 per gli universitari.

I CONTRATTI

Finora, a quanto emerge dalle carte pubblicate, a rispondere al primo bando del 5 settembre (che si concluderà il 31 dicembre) per le manifestazioni d'interesse di medici già formati nel settore o con esperienza professionale di almeno sei mesi in questi reparti, avrebbero risposto almeno in 5. Ma due candidati non sono risultati in possesso dei requisiti richiesti. Con altri tre, invece, ritenuti idonei, l'Azienda punta a stringere dei contratti di lavoro autonomo. Ma il fabbisogno è maggiore e, di fronte a esigenze assistenziali «stringenti e indifferibili dei pronto soccorso aziendali», AsuFc, anche per «evitare di ricorrere all'esternalizzazione» dei servizi, punta a reclutare altri professionisti per cercare di colmare le «importanti carenze di organico», con «particolari criticità» a Latisana. Da qui la scelta di ampliare la platea dei possibili candidati.

LE REAZIONI

Massimiliano Tosto, segretario Anaao Fvg, invita a insistere sui bonus in busta paga per invogliare i medici a lavorare nelle trincee dell'emergenza e nelle aree più disagiate. «In Valle d'Aosta danno un bonus di 800 euro "puliti" in busta paga per chi decide di lavorare lì. Penso sia l'unica soluzione. Cambiare modo di lavorare? Sì, ma se non rimpingui gli organici come fai? Purtroppo, soprattutto in certi ospedali e in certi reparti, si è cronicizzata la carenza di organico e non riescono a reclutare altri medici». La strada, secondo lui, è quella già seguita con l'intervento regionale che ha fissato in 100 euro la tariffa oraria per le prestazioni aggiuntive dei medici (e in 50 per gli infermieri) nei servizi di emergenza-urgenza. «Siamo capofila a livello nazionale. All'interno di AsuFc gli ospedali di Tolmezzo e Latisana, più periferici, sono quelli che hanno più difficoltà di reclutamento. Io avevo già lanciato l'idea di usare il fondo del disagio per dare un bonus a chi sceglie di lavorare in aree disagiate». Anche a Palmanova, dove Tosto lavora, «in Pronto soccorso nell'ultimo anno se ne sono andati 3 medici, tanto che adesso Palmanova non riesce più a coprire le "falle" di Latisana». Il problema, spiega, «non è legato al numero chiuso di Medicina. I medici che scelgono di specializzarsi in Medicina d'urgenza sono pochi. Spesso i posti vanno deserti. I colleghi vedono come si lavora in questi reparti e vanno a fare altre specialità più tranquille. Anche Anestesia sta aclando. Bisogna cercare di tenere gli universitari fino alla fine del percorso e di invogliarli a seguire le specialità meno ambite». Per il vicesegretario Valtiero Fregonese, il contesto in cui nasce l'ultimo decreto di AsuFc è «la deregulation assoluta in cui si dibatte la sanità pubblica attualmente. In Calabria assumono 500 medici cubani, in Puglia vogliono prendere professionisti albanesi, da noi in Fvg hanno fatto un provvedimento per cui possono essere presi anche professionisti con un titolo di studio non riconosciuto. Se ne sono viste di ogni. Questo è il frutto di almeno 10 anni di politiche fallimentari in ambito sanitario».

AGGRESSIONI

Intanto, il presidente dell'Ordine dei medici Gian Luigi Tiberio interviene sul fenomeno delle aggressioni ai camici bianchi: «Come ha suggerito più volte il Consiglio Nazionale dovrebbe esserci la procedibilità d'ufficio di questi reati, ovvero agire senza bisogno dell'atto di denuncia della persona offesa».

Camilla De Mori

PRONTO SOCCORSO All'ospedale Santa Maria della Misericordia

Risorse aggiuntive regionali

La Uil marca stretto i vertici di AsuFc

La Uil Fpl marca stretto i vertici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale sulle risorse aggiuntive regionali. Il segretario Stefano Bressan spera che Arcs faccia da apripista, per quanto riguarda i progetti Rar qualitativi a zero ore (su cui il direttore dell'azienda regionale di coordinamento, Joseph Polimeni, non avrebbe mostrato preclusioni), anche per le altre aziende, a partire da Udine. Ma la Uil Fpl non molla la presa su AsuFc nemmeno per quanto riguarda la finalizzazione delle Rar 2022. «Ho chiesto alla direzione di AsuFc di calendarizzare in tempi strettissimi un incontro per la contrattazione, visto che ancora non c'è alcuna convocazione - dice Bressan -. Molto preoccupante. Non abbiamo poi il dato di quanto impattino i richiami in servizio, con gettoni da 100 euro, sulle Rar 2022. Non possiamo sperare che, come l'anno scorso, venga autorizzato il ricorso alla legge Sirchia che ha permesso il pagamento di 2 milioni extra: se non fossero arrivati, sarebbe mancato all'appello il saldo di 60mila ore».

Cdm

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Fair Play Doc: "Economia alla canna del gas"

Ecco alcuni programmi dell'emittante televisiva Udinese TV in palinsesto oggi. Alle 21.15, per Fair Play Doc, andrà in onda la nuova puntata dal titolo "Economia alla canna del gas". Alle 13.30 andrà in onda lo Speciale Campionato Primavera 1. Alle 9.40 "Friuli moderno, una storia per immagini"

PADELLI PUNTA LA SUA INTER: «NOI PRONTI A STUPIRE»

Il portiere bianconero racconta la sfida da ex «Nerazzurri stanchi dopo la Champions? Non ci credo. Handanovic mio maestro»

L'AVVICINAMENTO

Nessuno meglio di Daniele Padelli, vice di Silvestri, può presentare la sfida con l'Inter, con la sua ex squadra. «Ritrovo numerosi amici, anche se di tanto in tanto assieme alle rispettive famiglie ci incontriamo a Milano per poi ritrovarci tutti a pranzo o a cena». È scontato che il portiere bianconero sia rimasto incollato l'altra sera davanti alla televisione a seguire i nerazzurri contro i cechi del Victoria Pilzen.

L'ANALISI

«Hanno vinto con pieno merito, hanno centrato l'obiettivo e si sono resi protagonisti di una buona prestazione. Non si venga a dire che il loro impegno era facile, in Champions può succedere di tutto». Inzaghi ha attuato il turnover, ma domenica l'Inter dovrebbe cambiare nuovamente pelle. «Una cosa è certa: la rosa nerazzurra è solida, tanto che il tecnico può allestire due squadre importanti. Sicuramente chi ha giocato in Champions non sarà stanco, l'Inter è abituata da sempre a disputare gare ogni tre giorni, per cui mi aspetto un avversario forte, deciso a darci battaglia».

Quale degli avversari temete maggiormente?

«Il pericolo per noi quando è da tutte le parti, dalla difesa, al centrocampo, all'attacco; forse non sono ancora al top, non sempre sono stati brillanti, ma l'Inter è sempre l'Inter. Di fronte però si troverà un'Udinese in salute, con lo spirito e la determinazione giusti, siamo un gruppo sano, ognuno aiuta l'altro. Quando uno di noi va in gol viene subito abbracciato anche dai panchinari e ciò è importante, ti dà l'idea dell'atmosfera che c'è nello spogliatoio. Ma io sono certo che questa domanda viene fatta anche ai miei ex compagni: chi temete dell'Udinese?».

I tifosi dell'Inter stanno criticando Handanovic, vedono in lui il punto debole; lei cosa ne pensa?

«Dico innanzitutto che mi dispiace per Samir perché oltre a essere un grande portiere è un grande professionista. Vive per quello che fa, ha notevoli qualità morali, a me ha sempre insegnato tanto, anche quando ci siamo trovati per la prima volta all'Udinese (2011-12). No, non merita che gli si getti la croce addosso.

Che gara sarà?

«Sicuramente caratterizzata da quell'intensità che di questi tempi è un denominatore comune in casa Udinese. Ma anche nei quotidiani allenamenti evidenziamo intensità. Io prevedo anche un gioco brillante, poi chi vincerà è difficile dirlo anche se noi ce la metteremo tutta. Con l'aiuto dei nostri splendidi tifosi che sono davvero encomiabili, e che ci sono particolarmente vicini, sostenendoci anche in trasferta. Un motivo in più per cercare di regalare loro un'altra grande soddisfazione. Ma ripeto, di fronte c'è l'Inter che è capace di qualsiasi risultato. Per cui rimaniamo con i piedi saldamente ancorati al suolo, ce lo raccomanda sempre il nostro allenatore, che predica lavoro e sacrificio».

«SOTTIL CI VUOLE CONCENTRATI MA ATTENZIONE PERCHÉ L'AVVERSARIO POTRÀ FARCI MALE OVUNQUE»

Lei è stato il vice di Handanovic a Udine a Milano, lo sta ammirando. Ci parli invece ci un altro estremo difensore che si sta facendo onore, Silvestri.

«È davvero molto bravo, dà fiducia a tutta la squadra, è meritevole di far parte della Nazionale azzurra. Mi sembrerebbe perlomeno strano se non gli fosse data questa opportunità di far bene anche in azzurro. Io spero, anzi sono convinto, che verrà convocato tra pochi giorni per gli impegni dell'Italia durante la sosta. Ho parlato con lui, ma Marco continua a ripetere che non verrà chiamato, spero sia scaramanzia la sua. La forza di Silvestri? Stiamo parlando di un portiere completo, ma io credo che meriti un plauso per la continuità del rendimento».

Guido Gomirato

PORTIERE Daniele Padelli in una foto d'archivio

Dal 1950 a Perisic Le 99 sfide

LE STATISTICHE

Quella in programma domenica alle 12,30 alla "Dacia Arena" di Udien sarà la sfida di campionato numero 99 tra Udinese e Inter. La prima volta risale al 29 ottobre 1950 e i nerazzurri, allenati dall'ex Alo Olivieri che è stato l'artefice della prima storica promozione nel massimo campionato delle zebrette friulane, hanno vinto per 3-1 con reti di Miglioli per l'Inter, Erling Soerensen per i bianconeri e, ancora per l'Inter, Wilkes, protagonista di una straordinaria doppietta.

Nel ritorno vinse ancora la compagine lombarda per 6-1 con lo scatenato Nyers autore di una tripletta. Hanno completato le segnature Wilkes, Rossetti, Lorenzi per i padroni di casa, Paulinich per l' Udinese. Lo scorso anno a Udine, il Primo maggio sotto il sole, la squadra di Inzaghi fece suo il match per 2-1, con le reti di Perisic e Lautaro per gli ospiti e di Pussetto per l' Udinese. Il bilancio è favorevole alla squadra milanese, che si è aggiudicata 50 dei 98 incontri disputati; i pareggi sono 27, i successi dell'Udinese 21.

Anche la storia delle sfide disputate a Udine è decisamente favorevole ai colori nerazzurri, con complessivamente 22 vittorie contro 11, i pareggi sono 16. La supremazia dell'Inter è completata con il numero di gol realizzati, 160 a 96. Il miglior marcatore della storia di queste sfide è Alessandro Altobelli, nove reti totali, seguito da Di Natale, Lindskog, Angelillo e Mauro Icardi a quota sette segnature. Quindi troviamo Bettini, Lorenzi, Perisic e Cruz con cinque gol ciascuno.

G.G.

Al Meazza inseguendo un filotto di cinque vittorie come nel 2017

LA SITUAZIONE

L'Udinese sente forte il profumo di cinque vittorie consecutive, anche se l'avversario che si profila di fronte è a dir poco ostico. L'Inter di Inzaghi, nonostante qualche incidente di percorso tra campionato e Champions' League, è sempre temibile e non renderà di certo la vita facile ai bianconeri, che però hanno già dimostrato di saper fronteggiare le corazzate di questo campionato, come Roma e Fiorentina. L'ultima volta che l'Udinese piazzò un filotto di 5 vittorie consecutive in panchina c'era Oddo e tra le vittorie in fila c'era anche quella sull'Inter, con un netto 1-3 al Meazza in cui De Paul fu protagonista assoluto. Questa è anche l'ultima vittoria dell'Udinese contro i nerazzurri ed era il 16 dicembre del 2017. Da allora, nove gare in cui i nerazzurri sono rimasti imbattuti (7 vittorie e due pareggi), tenendo ben sette volte la porta inviolata. Statisticamente, invece, l'ultima volta che i bianconeri affrontarono l'Inter da una posizione migliore in classifica era il dicembre 2014, e vinse 2-1. È la terza volta che accade questa casistica e negli unici due precedenti i friulani hanno sempre vinto. L'Inter ha perso soltanto due delle ultime 19 trasferte di Serie A TIM contro l'Udinese, la più recente il 6 gennaio 2013 (3-0 con doppietta di Di Natale e rete di Muriel) - nel parziale, ben 11 successi per i nerazzurri e sei pareggi a completare il quadro.

Bisognerà restare sul pezzo fino al termine della gara, visto che Inter e Udinese sono le due squadre che nel campionato in corso hanno realizzato più reti nei 15 minuti finali di partita (quattro) - entrambe le due squadre hanno trovato la vittoria nell'ultimo turno di campionato, grazie a una rete in questo intervallo temporale, quella di Brozovic nell'Inter e perfino quella doppia Samardzic-Beto per i bianconeri.

Nessun giocatore di questa Serie A TIM ha registrato più movimenti palla al piede terminati con un'occasione creata rispetto a Gerard Deulofeu (sei, al pari di Politano) – in più, nessun calciatore del campionato in corso conta più assist dopo un movimento palla al piede rispetto allo spagnolo (due) e al suo compagno di squadra Roberto Pereyra (tre). Sono sicuramente loro la maggiore fortuna di questo inizio di stagione di Beto, che è il secondo giocatore straniero in grado di segnare almeno quattro reti nelle prime sei gare stagionali dell'Udinese in Serie A TIM nelle ultime 20 stagioni, dopo Rodrigo de Paul nel 2018/19. Massima attenzione nelle fila avversarie a Lautaro Martinez, che ha preso parte a tre reti (due gol, un assist) nelle ultime tre sfide contro l'Udinese, dopo che l'argentino dell'Inter non aveva messo lo zampino in alcuna marcatura nelle precedenti quattro contro i bianconeri.

IL MANCINO Destiny Udogie era entrato nel mirino dell'Inter, operazione che il club nerazzurro non è riuscito a sostenere

Tra i principali desiderata della finestra estiva del mercato dell'Inter c'è proprio Destiny Udogie, che fronteggerà Denzel Dumfries in un duello tutto da seguire. «Che l'Inter fosse sul giocatore è vero - ha ammesso a TMW Stefano Antonelli, agente del giocatore -, ma era un'operazione dai connotati economici che l'Inter non riusciva a sostenere. Non era una pista percorribile. Anche se Ausilio ha creato i presupposti affinché potesse verificarsi la possibilità, così come la Juventus. Il Tottenham ha pagato 20 milioni più altri 6 di bonus quando si trasferirà». Intanto, notizia dal campionato Primavera, che riprenderà il 3 ottobre per l'Udinese. La gara interna col Lecce si giocherà alle 12.30 anziché alle 14.30.

Stefano Giovampietro

DUBBIO BIJOL LA FORMAZIONE DIPENDE DA LUI

Il difensore sloveno deve recuperare dalla distorsione alla caviglia subita contro la Roma. Il nazionale sta meglio ma è ancora in forse. Beto verso la panchina per poi esplodere

IN FORSE Il difensore Bijol in azione (LaPresse)

LE SCELTE

Per l'Udinese si avvicina la sfida di domenica all'ora di pranzo contro l'Inter, che ha ritrovato la vittoria in Champions League contro il Viktoria Plzen, dopo essersi sbloccata in campionato il turno precedente contro il Torino. Saranno poche le ore di preparazione che potrà fare Simone Inzaghi in vista della difficile trasferta di Udine. Una partita che il tecnico nerazzurro teme, vista la striscia positiva di cui sono protagonisti gli uomini di Andrea Sottil. «Sappiamo che domenica avremo un avversario di valore, con ottimi giocatori e in striscia positiva. Avremo quattro giorni per prepararla e ci presenteremo al meglio alla trasferta di Udine», queste le parole del mister nerazzurro, che non avrà ancora a disposizione Romelu Lukaku. Il consulto in Belgio per l'attaccante dell'Inter è andato bene ma non verranno forzati i tempi e il suo rientro arriverà con la Roma al rientro dalla sosta per le nazionali. Dalla trasferta a Plzen però Inzaghi porta a casa indicazioni positive da chi era stato finora utilizzato poco, come Gosens, Mkhitaryan e soprattutto Acerbi, apparso subito calato all'interno della squadra milanese.

IL DUBBIO

Di contro Andrea Sottil spera di poter avere il gruppo quasi a completa disposizione, con l'unica assenza in caso che sarebbe rappresentata dal lungodegente Adam Masina, per il quale la stagione è pressoché finita. Continua il percorso di recupero di Jaka Bijol, che sta cercando di mettersi alle spalle la distorsione alla caviglia patita nella gara interna contro la Roma. Il nazionale sloveno sta sicuramente meglio ma bisognerà valutare attentamente la sua situazione prima di provare a rischiarlo dal primo minuto domenica nella settima giornata di campionato.

LA FORMAZIONE ANTI-INTER NON DOVREBBE DISCOSTARSI MOLTO DA QUELLA VISTA A REGGIO EMILIA

Quella di ieri è stata una seduta nella quale sono stati gestiti anche i carichi di lavoro di alcuni giocatori che hanno approfittato per tirare un pochino il fiato. Nello specifico hanno svolto un lavoro personalizzato Pereyra e Beto, che saranno preziosi contro i nerazzurri. El Tucu sicuramente dal primo minuto, ancora sulla destra, mentre il bomber portoghese potrebbe essere ancora una volta risparmiato dall'inizio per dare la scossa a gara in corso. A proposito di lavoro a scartamento ridotto, è stato protagonista anche Jean-Victor Makengo. Il centrocampista francese ha svolto lavoro personalizzato in palestra, prima di una sgambata sul campo B del Bruseschi. L'obiettivo è quello di smaltire al meglio l'affaticamento muscolare che lo ha messo a rischio per la partita di Reggio Emilia contro il Sassuolo. La linea d'azione dello staff medico bianconero è tenerlo inizialmente a riposo contro l'Inter, inserendolo a partita iniziata, per poi averlo a pieno regime al rientro dalla sosta per le nazionali, quando si andrà al Bentegodi per la sfida all'ex Cioffi.

REBUS DIFESA

Per il momento quindi non sembrano esserci tanti dubbi sulla formazione che andrà a fronteggiare l'Inter, dal momento che l'assetto di Reggio Emilia sembra particolarmente piaciuto a Sottil. Tra le poche note negative della partita in terra emiliana c'è stato Enzo Ebosse, che con un errore ha spianato la strada al gol del vantaggio avversario, firmato da Frattesi. Per questo tutto ruota intorno al recupero di Bijol; qualora il numero 29 fosse nelle migliori condizioni per giocare, di certo prenderebbe il posto di Ebosse, con Becao di nuovo a destra e Perez dirottato sulla sinistra. Altrimenti risalirebbero le quotazioni di Nuytinck, anche se resterebbe più probabile la conferma della fiducia allo stesso Ebosse, nel terzetto che ha perfettamente condotto e concluso la scintillante vittoria casalinga contro la Roma per 4-0.

Stefano Giovampietro

COPPA, OWW E GESTECO DERBY A PUNTEGGIO PIENO

▶Kleb Ferrara non passa al Carnera
E i ducali si impongono sul Mantova

▶Occhi puntati sulla sfida tutta friulana
che si gioca sabato al palasport di Udine

OLD WILD WEST	72
KLEB FERRARA	58

OLD WILD WEST APU UDINE: Antonutti 7, Nobile, Sherrill 3, Gaspardo 13, Cusin 7, Fantoma, Palumbo 3, Esposito 9, Mian 11, Mussini 13, Pellegrino 6. All. Boniciolli.
FERRARA: Campani 7, Tassone 5, Jerkovic 9, Cleaves 16, Smith 8, Pianegonda 2, Bertetti, Bellan 11, Cavicchi, Valente, Cazzanti n.e., Amici n.e.. All. Leka.
ARBITRI: Wassermann di Trieste, Pellicani di Ronchi dei Legionari (Go), Spessot di Gradisca d'Isonzo (Go).
NOTE: parziali 21-10, 28-28, 48-40. Tiri liberi: Udine 10/13, Ferrara 10/14. Tiri da due: Udine 16/32, Ferrara 12/30. Tiri da tre: Udine 10/30, Ferrara 8/26.

BASKET A2

Signori, Federico Mussini. Il "man of the match" è proprio lui, più di chiunque altro, più del solito Gaspardo (che comunque il suo lo ha fatto, eccome) oppure dell'americano Sherrill (in giornata no al tiro). Oppure Mian (11 a referto) o... La seconda vittoria consecutiva dell'Old Wild West in SuperCoppa, da ritenersi scontata nel pronostico, non è stata una passeggiata, ma è stato anche meglio così, soprattutto per il pubblico. Dopo la tripla realizzata in apertura di confronto dall'udinese in maglia Kleb, Simone Bellan, è proprio l'OWW a dominare il primo quarto sul piano del gioco e del punteggio (21-10 con parziale di 12-2). La formazione emiliana non è però venuta al palaCarnera a farsi prendere a pugni come un punching ball e per farlo capire ai bianconeri accorcia le distanze già in avvio di seconda frazione. Una schiacciata di Smith la riporta anzi a meno 5 al 13' (sul 24-19) e il successivo parziale di 9-0 addirittura fa mettere agli ospiti il naso avanti a un minuto e mezzo dal termine del tempo (26-28). Sono due liberi realizzati da Mussini a riportare le due squadre negli spogliatoi sulla parità.

LA SCOSSA

Nella ripresa devono passare quasi due minuti prima che il punteggio venga mosso (tripla di Antonutti), dopo di che Gaspardo (altra tripla) fa intendere che l'Old Wild West si è stancata di tenersi l'avversaria incollata e che è giunto il momento di scrollarsela di dosso. Cleaves (che segna uno dei suoi rari canestri) e Tassone (centro dalla lunga distanza) comunicano di avere idee decisamente diverse. Solo nel finale della terza frazione Udine riesce a riprendere vantaggio (da 39-38 a 48-40). Jerkovic non ci sta e spara la tripla dall'arco, Mussini gli risponde con un paio di siluri e il fatturato bianconero ricomincia a salire (54-43 al 32'), dopo di che altri quattro punti dell'esterno udinese rendono ancora più solido il vantaggio interno (più 13 OWW). Si sveglia dunque Cleaves, che ci prova a riaprire il match facendo deflagrare un paio di bombe (60-53). Gaspardo (tripla) tiene a distanza Ferrara (64-53 al 36'). Ancora Gaspardo, stavolta raccogliendo un lancio lungo di Cusin, corre a schiacciare a canestro regalando un highlight ai presenti. A questo punto l'incontro è segnato e non ha più nulla da raccontare. I minuti conclusivi scorrono senza sussulti e la mente di tutti corre al derby decisivo di sabato, quando al Carnera si affronteranno Udine e Cividale.

Carlo Alberto Sindici

EX AZZURRO Raphael Gaspardo (a sinistra) è stato uno dei grossi colpi di mercato dell'Old Wild West, che (sotto) ha ingaggiato anche Keshun Sherrill
(Foto Tamassia)

MUSSINI L'UOMO PARTITA È NELLA RIPRESA CHE GLI UDINESI STACCANO L'AVVERSARIA

GESTECO CIVIDALE	76
STAFF MANTOVA	68

UEB GESTECO CIVIDALE DEL FRIULI: Miani 20, Mouaha 4, Dell'Agnello 11, Chiera 14, Pepper 9, Cassese 3, Nikolic 1, Battistini 10, Rota 4, Micalich n.e., Brunetto n.e.. All. Pillastrini.
MANTOVA: Thioune 8, Ross 10, Criconia 3, Miles 16, Veronesi 4, Calzavara 7, Vukobrat, Cortese 18, Guerrieri 2, Galic n.e., Janelidze n.e., Lo n.e.. All. Valli.
ARBITRI: Gagno di Spresiano (Tv), Almerigogna di Trieste, Roiaz di Muggia.
NOTE: parziali 21-23, 32-41, 56-52. Tiri liberi: Cividale 14/20, Mantova 13/20. Tiri da due: Cividale 13/39, Mantova 17/33. Tiri da tre: Cividale 12/32, Mantova 7/26.

BASKET A2

L'apparenza inganna. Di nuovo. Perché allo stesso modo di quanto era avvenuto pochi giorni prima nella gara contro Ferrara, anche stavolta la Gesteco è sembrata essere in totale balìa dell'avversario nel secondo quarto (12-0 il parziale che in quattro minuti e mezzo ha proiettato la Staff sul +14), salvo poi riprendersi all'improvviso, come se nulla fosse successo e ribaltare anzi la situazione già all'inizio del terzo periodo di gioco (42-41 al 23' grazie alle triple di Pepper e dell'ottimo Miani). Quel che segue è una bella gara, equilibrata, vantaggio massimo dei padroni di casa sul 56-50 (29') e Mantova che però non si lascia seminare e che trascinata dal suo capitano, l'ex ApUdine Riccardo Cortese, rimane in scia anche nella quarta frazione. Dove a un certo punto l'equilibrio si rompe davvero, stavolta a favore proprio dei ducali, con Chiera che prima trasforma il tiro libero a disposizione per il fallo tecnico sanzionato dagli arbitri a Cortese e subito dopo realizza la tripla del 69-60 (36'). Il resto lo fa la difesa dei ragazzi di coach Pillastrini, che continua a non concedere nulla alla Staff, prova ne siano i 22 punti complessivi da loro subiti in diciannove minuti della ripresa (ciò che è successo nell'ultimo, inutile, minuto non lo consideriamo).

C.A.S.

"For Enduro", un dominio veneto con la sorpresa Piccoli e Cassol

MOUNTAIN BIKE

Sono stati 145, un quinto in più rispetto all'edizione precedente, i partecipanti alla "For Enduro" di Forni di Sopra, la manifestazione di mtb allestita dalla Forni for Bike in collaborazione con l'Uc Caprivesi e valida per la finale del Trofeo Triveneto. Al via biker di spessore quali Damiano Rossa e Dimitri Modesti, che faranno parte della nazionale azzurra alla finale Enduro World Series, nonché il campione sloveno Jan Markic, impostosi lo scorso anno.

Il comprensorio dell'Alta Val Tagliamento si è animato fin dalle prove ufficiali della gara, in programma il giorno precedente e gli impianti del Varmost sono stati letteralmente presi d'assalto dagli atleti e da tanti appassionati, che nonostante le importanti precipitazioni del pomeriggio hanno continuato a girare fino all'imbrunire. Quello che già si percepiva durante i passaggi in area arrivo e alla base degli impianti di risalita, è diventato chiaro nelle dichiarazioni di fine gara, definita bellissima ma molto dura, sia tecnicamente che atleticamente, con tanti applausi dei partecipanti nei confronti degli organizzatori.

Passando all'aspetto agonistico, mentre tutti si aspettavano una lotta a due tra i vincitori delle due precedenti edizioni, Davide Del Pian e Markic, con terzo incomodo Stefano Braidot, a sorpresa si è imposto il veneto Davide Piccoli con il tempo di 17'37". Secondo a 5" Del Pian, terzo a 9" Marco Scheriau. La prova femminile è sempre rimasta nelle mani dell'altra veneta Camilla Cassol, che ha preceduto di 1'34" Elis Simeoni e di 3'50" Lara Gasparotto. Tra gli Junior ancora un biker veneto in evidenza, Francesco Tomellini, che senza strafare, puntando sulla regolarità, ha prevalso su un importante lotto di partenti, chiudendo settimo assoluto e precedendo nella classifica di categoria Matteo Orsettig e Massimo De Sabbata. Vittorie inoltre per Riccardo Nadalin nella Master 1-2, Davide Piccoli nella Elite Master, Daniele Garbelotto nella Master 3-4 e Marco Dorigatti nella M5+.

Quanto al settore giovanile, con percorso ridotto, il triestino Daniel Martinel vince tra gli Allievi davanti a Andrea Kocina e Enrico Fantini, entrambi della Caprivesi così come il primo degli Esordienti, Ivan Tomassini. Al femminile Alice Sabbatino del Jam's Bike Buja precede le sorelle Gaia e Nicole Cos del team Velociraptors. In gara anche le e-bike, con successo di Tommaso Trevisan davanti a Marco Todaro, mentre la prova femminile è andata a Lisa Sovran. Alla premiazione era presente l'intero staff organizzativo della Forni for Bike, diretto da Manuel Albanese, oltre al vicepresidente regionale della Federciclismo Alessandro Brancati, al delegato per il fuoristrada Paolo Dreossi e al direttore del polo PromoturismoFvg Francesco Pacilè.

B.T.

VINCITORI ASSOLUTI I veneti Camilla Cassol e Davide Piccoli sul podio della "For Enduro"

La corazzata ceca senza rivali a Sauris in Coppa del mondo

SCI D'ERBA

Ales Knor si è assicurato la vittoria nel supergigante maschile delle Finali di Coppa del Mondo di sci d'erba. Sulla pista di Sauris il ceco si è imposto con appena 6 centesimi di margine sull'elvetico Mirko Hueppi, con l'austriaco Leopold Schoen terzo a 0"11. Si è accontentato del quinto posto Filippo Zamboni, primo tra gli italiani, seguito dal capitano Lorenzo Gritti, nono. Trentesimo Nicholas Anziutti, triestino di chiare origini di Forni di Sopra, che non a caso gareggia per i colori della Fornese. Coppa di cristallo già saldamente nelle mani di Martin Bartak, che precede gli azzurri Gritti, Zamboni e Buio.

Doppietta per la Repubblica Ceca nella gara femminile, con Eliska Rejchrtova prima con 0"67 su Aneta Koryntova; terza l'austriaca Tina Hetfleisch a 1"17. Due azzurre nelle prime dieci, con il quinto posto di Margherita Mazzoncini (vincitrice della coppa di specialità) e il nono di Antonella Manzoni. Rejchrtova e Koryntova si ritrovano nelle prime due posizioni anche in classifica generale, con Mazzoncini terza.

Nella graduatoria per nazioni l'Italia è seconda, ovviamente alle spalle della formidabile Repubblica Ceca (vincitrice a Sauris di tutte le sei gare previste) ma davanti all'Austria. Soddisfazione al termine delle tre giornate di gara è stata espressa dagli organizzatori dello sci club Sauris, che ancora una volta hanno ripagato la fiducia riposta dalla Federazione internazionale (Fis). In pista anche un gonfiabile con il logo di Eyof Fvg 2023: il presidente del comitato organizzatore Maurizio Dunnhofer, presente in loco, ha definito quello della Val Lumiei un ottimo prologo all'evento giovanile internazionale in programma nella terza decade di gennaio.

B.T.

Cultura & Spettacoli

G | Giovedì 15 Settembre 2022
www.gazzettino.it

Il presidente del Friuli Venezia Giulia ha presentato ieri sera, alle 21, nello Spazio San Giorgio, il suo libro "Una storia semplice La Lega, il Friuli Venezia Giulia, la mia famiglia". Grande assente il giornalista Paolo Del Debbio fermato da un incidente stradale

FEDRIGA Tutto esaurito allo Spazio San Giorgio per l'incontro con il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia (Francesco Da Re/Nuove Tecniche)

Fedriga: «Una regione che progetta il futuro»

BIOGRAFIA

Paolo Del Debbio, conduttore di "Quinta colonna", "Dalla vostra parte" e oggi "Dritto e rovescio", docente di Etica ed economia all'Università Uilm di Milano, era il grande atteso nella veste di intervistatore del governatore Massimiliano Fedriga, presso lo spazio San Giorgio, ma durante il tragitto verso Pordenone ha subito un incidente stradale, l'auto distrutta e il giornalista provato. Non è riuscito quindi a intervenire all'appuntamento di Pordenonelegge, sostituito "last minute" da Stefano Peccatori, della casa editrice Piemme, la persona che gli ha chiesto di scrivere "Una storia semplice". Fedriga racconta la storia d'Italia da uno scorcio particolare, dal Nordest, da una regione a statuto speciale che non viene calcolata nelle grandi logiche, se non fosse che l'autore popolare, giovane, preparato, l'ha portata alla ribalta, un po' come ha fatto Luca Zaia per il Veneto. Per il momento non si candida: anche se sarebbe stato semplice entrare in Parlamento, preferisce la nicchia friulana. Per ragionare in grande, il parallelismo avviene con Maria Teresa d'Austria, che ha avuto l'illuminazione di fondare la Scuola nautica a Trieste e che, grazie al proverbiale lavoro dei cittadini della regione, è poi diventato l'Osservatorio astronomico. La periferia che si fa mondo, che entra nella storia planetaria da protagonista, grazie ai tanti cervelli che non sono fuoriusciti da una zona mitteleuropea bagnata dal mare. L'eccellenza della ricerca che si espleta nel Centro internazionale di fisica teorica creato da un patto tra Unesco e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, diventa faro per Fedriga, tanto da spingerlo a ricercare, dentro di sé la spinta per valorizzare l'unicum friulano, storia, natura e ricerca in ambito della fisica, dell'astronomia.

Fedriga è stato protagonista indiscusso dell'epoca Covid, pronto a far partire una macchina sempre in orario per arginare il fenomeno, serio nel valutare le chiusure, altrettanto per le aperture. A emergenza si somma emergenza: salvare le aziende, attutire l'impatto del caro energia sul settore produttivo. «In quei giorni caldi – racconta con la schiettezza che lo contraddistingue – nessuno aveva la verità in tasca. Da una parte il timore per l'uccisione dell'economia, dall'altra il desiderio di proteggere la comunità, ragionando da padre di famiglia. Alla sera prego con i miei figli, in quei giorni pregavo che non ci fossero morti il giorno dopo».

SCELTE DIFFICILI

Le scelte più difficili, i momenti più dolorosi? «Quando abbiamo scelto di chiudere le scuole è stato un momento delicato, sapevo che si danneggiava l'aspetto sociale, ma dall'altra parte c'erano i dati sui contagi, gli ospedali che si riempivano, rischiando di non dare risposte, ad esempio, ai malati oncologici», ha spiegato il governatore con la consapevolezza, oggi, di avere fatto la scelta giusta. Beta, Omicron... eravamo la seconda regione più colpita in Italia, ma che ha tenuto. Nel maggio 2020, dopo le ordinanze, con il cambio strategia, imponendo le linee guida della Conferenza delle regioni, è stato possibile riaprire nel periodo estivo: una boccata d'ossigeno alle attività ricettive. «Chi ha ideologizzato il Covid ha sbagliato, bisognava dare risposte giuste in quel momento, la polarizzazione delle posizioni è fuori da ogni logica», ribadisce Fedriga. Per il governatore, oggi, lo scenario pandemico permette di guardare con ottimismo al futuro, grazie alla copertura indotta dal vaccino, alla tipologia delle varianti molto contagiose, ma con effetti più lievi, nuovi strumenti come i monoclonali e gli antivirali per combattere il Covid». La difficoltà si è manifestata nel cambio del disegno di legge nel 2019, con una valorizzazione delle cure intermedie. «La riforma della Sanità è stata fatta propria dal Pnrr. Abbiamo un privato convenzionato bassissimo, rischiando di oberare il sistema pubblico di prestazioni a bassa densità. Ma non dobbiamo neanche andare sul versante opposto, con il privato che surclassa il pubblico. Voglio difendere il servizio pubblico e non privatizzare», ha detto spiegando la strategia. E, sul tema energia, auspica una battaglia condivisa. Sulla campagna elettorale,

INVESTIMENTI

Fedriga si scaglia contro chi denigra gli avversari, il dibattito va fatto sulle idee. «La programmazione dev'essere più lunga di una campagna elettorale. Questo è il concetto che mi guida anche quando devo finanziare grandi opere come il ponte sul Meduna». L'incontro è stato costellato dalle grandi prospettive, pensando a una regione ponte con l'Est Europa, come snodo logistico con Ungheria, Austria, i Paesi balcanici, con un Pil in salita poco prima della pandemia, pronti a riprendere la crescita, con progetti di sviluppo nella ricerca farmacologica in tandem con gli Stati Uniti. Il centro e il Sud Europa guardano da tempo alla nostra regione come un punto di riferimento, scegliendo il nostro territorio e utilizzando la nostra forza lavoro e le nostre infrastrutture. Ma si è parlato anche di ricordi cari, con i nonni, gli amici, la militanza nella Lega, quando era all'1,2% e poi il successo, senza perdere di vista la famiglia.

Sara Carnelos

Scacco matto a Diabolik, questa volta vince la Polizia

▶Presentato l'ultimo album del fumetto targato Polizia di Stato

POLIZIESCO

Il Commissario Mascherpa e Diabolik sono stati al centro dell'incontro dedicato al poliziesco nei fumetti, per presentare l'ultimo volume del Graphic novel targato Polizia di Stato a palazzo Mantica. Uno spazio, quello della Polizia all'interno del festival letterario, rivendicato con orgoglio dal questore di Pordenone, Luca Carocci, supportato da una rappresentanza di tutte le Forze dell'Ordine. Mentre sullo schermo Emanuele Barison, suo disegnatore storico, dava vita in diretta alle fattezze del celebre ladro Diabolik, Giulio De Vita, direttore artistico del Paff!, conduceva la conversazione tra lo stesso Carocci, il Capo della Squadra mobile, Andrea Rosato, e Valentina Pistillo, redattrice di Poliziamoderna. A lei il compito di spiegare la nascita di questo personaggio, commissario nel paese di fantasia di Diamante, collocato in Calabria: «è nato dalla volontà di lavorare su nuove forme di comunicazione - ha spiegato - che potessero arrivare in modo diretto alle corde dei giovani. Due le linee portanti di ogni lavoro: cercare l'attenzione del target giovanile, raccontando le attività e le modalità operative della Polizia di Stato, attraverso tutti i suoi reparti (cinofilo, scientifico, stradale ecc) e il tema, di particolare attività, dei crimini informatici. Nel numero precedente ad esempio si era parlato di revenge porn, in questo ultimo "Onorata Sanità", si accenna al fenomeno delle sfide (challenge), che possono portare alla morte dei minori. Altri intenti sono la volontà educativa e formativa, ma anche l'aspetto solidale a favore del piano Marco Valerio, un fondo di assistenza dedicato ai figli minori dei poliziotti affetti da patologie gravi. Non mancano infine i rimandi a fatti di cronaca reali, come appunto l'omicidio di Francesco Fortunio, che aveva sollevato un caso eclatante di infiltrazioni criminali in ambito sanitario».

IN "ONORATA SANITÀ" SI ACCENNA AL FENOMENO DEI "CHALLENGE" CHE HANNO UCCISO DIVERSI MINORI

Il Capitano Rosato ha spiegato come l'attività investigativa sia interessante e sfaccettata, non esistendo una vera e propria scuola, quanto un mix di fattori, tra lavoro di squadra, professionalità specifiche, analisi tecnologiche e attività più tradizionali, come l'ascolto delle persone, l'acquisizione delle immagini e non da ultimo, il fattore umano. «Ogni situazione, ogni vittima, ogni indagine è diversa dalle altre - ha affermato – ed è necessario accostarsi con grande rispetto e sensibilità verso le vittime, che spesso vengono messe a nudo nei loro aspetti più intimi e personali». Carocci, dal canto suo, ha tenuto a sottolineare come l'aspetto dell'impegno e del sacrificio della propria vita privata, che tratteggia il personaggio Mascherpa, sia comune a tutti i professionisti delle Forze dell'Ordine e la volontà della Polizia di indirizzarsi ai giovani con finalità di educazione alla legalità. Infine il colpo di scena: l'arresto di Diabolik, fissato sulla carta da Barison.

IL QUESTORE, LUCA CAROCCI: «CI INDIRIZZIAMO AI GIOVANI PER EDUCARLI ALLA LEGALITÀ»

R.C.

Nell'incontro inaugurale si è parlato di potenziamento dei legami con Praga con un concerto dell'Orchestra del Friuli Venezia Giulia, della possibilità di creare ricchezza attraverso la cultura e di violenza sulle donne

Dialogo con l'Europa Avallone: «Voglio un mondo senza muri»

INAUGURAZIONE

Inaugurazione ufficiale della 23esima edizione di Pordenonelegge di respiro mitteleuropeo, con autori stranieri e della Repubblica Ceca, che si alterneranno per tutta la durata del festival. Teatro Verdi gremito di un pubblico accogliente, con la classica sfilata delle autorità. Pordenonelegge, quindi, si propone cerniera con i Balcani, dopo Praga, potrebbe varcare altre capitali, tra cui Vienna e Budapest. Michelangelo Agrusti ha ricordato la fiumana di persone che giungeranno in città, un'edizione che parte da Praga, evoca una storia straordinaria che ci porta all'attualità, perché la storia si ripete e a volte peggiora. «Il secolo breve - ha detto il presidente di Unindustria - ha visto in Praga la dominazione nazista, comunista, la repressione dei carri armati, ma anche la rivoluzione dei poeti e dei drammaturghi».

LEGAME CON PRAGA

Al centro della scena i libri come segnale di libertà. Un'edizione straordinaria con gli eventi sold out. Paolo Petiziol, console onorario della Repubblica Ceca ha annunciato che il 28 novembre porterà a Praga l'orchestra del Friuli Venezia Giulia per rilanciare le relazioni tra due Paesi. «La cultura è stata dovunque motore di libertà e affrancamento, e Pordenonelegge vive una stagione particolare, mitigata la crisi pandemica, siamo stati ricacciati in una crisi energetica che preoccupa. Siamo più prepotenti, pretenziosi, egoisti in questo momento storico di mortificazione dell'anima, non si può vivere in uno stato continuo di emergenza, ci viene in soccorso la cultura per poter godere di confronti, di libri, di esperienze che invadono la nostra quotidianità, attraverso le mostre, il cinema, la musica», le prime parole accorate del sindaco, Alessandro Ciriani, di una città dipinta di giallo, in cui la cultura viene vista come strumento terapeutico per curarsi dalle angosce.

SISTEMA PORDENONE

«Il sistema Pordenone in questo contesto - riferisce il sindaco - coniuga la risposta sociale con l'alta qualità culturale che molti ci invidiano. Il perimetro della manifestazione si è aperto a livello regionale e internazionale, con l'impegno di tutti».

CONSOLE Paolo Petiziol

LA SCRITTRICE ITALIANA: «LA FORZA DELLE DONNE È QUELLA DI SAPER CREARE DEI PONTI. LA LETTERATURA CREA PICCOLE STORIE»

«La forza del Friuli Venezia - ha detto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga - è di coloro che navigano con difficoltà nella tempesta e fa guardare con ottimismo. La nostra comunità ha raccolto profughi ucraini con grande generosità. Noi creiamo ricchezza anche attraverso la cultura. La cultura con coraggio fa economia». Poi i ringraziamenti per la riuscita dell'evento al curatore Gian Mauro Villalta, che a sua volta ha ricordato l'impegno del duo Garlini-Gasparet, impegnati a Lignano in un incontro con gli autori e quello dell'infaticabile Michela Zin.

GLI OSPITI

Con gli ospiti della serata inaugurale si sono toccate le tematiche di attualità, infarcite di letteratura, di quel potere dei libri che l'autrice Silvia Avallone riconosce come un fatto civile, politico, morale, uscendo dai propri meschini interessi. «Dentro i romanzi ci sono gli ultimi, gli emarginati, che ci liberano da una vita che ci soffoca», ha esordito la scrittrice, incalzata da Alessandro Catalano. L'autrice Radka Denemarkovà ritiene che la letteratura possa dare voce a chi non ce l'ha. «Il talento sceglie noi e noi stessi dobbiamo mettere in guardia le persone riguardo ai mali dell'epoca, non siamo ricattabili, utilizziamo una scrittura impegnata», riferisce. L'incontro è proseguito parlando della forza della cultura e delle donne. Una cultura che crea ponti, anche se in questo momento vengono distrutti.

SCRITTRICE Silvia Avallone

Avallone fa parte della generazione Erasmus, un luogo di pace fino al 24 febbraio, il giorno dell'inizio della violenza, dell'annientamento. «Eppure - rimarca - esigo un mondo senza muri. La letteratura è l'anti-storia, l'ho imparato da Elsa Morante, la mia grande maestra. I libri sono fatti di piccole storie, di quelle che rendono il mondo più umano». Quindi l'affondo sull'Europa: da una parte la mancanza di unità, dall'altra la ricchezza della diversità, dettata dalla mancanza di una lingua comune, di un piatto comune, di un paesaggio comune. Si è scaldata, Avallone, parlando di violenza sulle donne che ritorna attuale, brutale, donne costrette a ranghi limitati dagli stereotipi che rimbalzano prepotenti sulle rinunce.

Sara Carnelos

Il Campiello Zannoni: «È un mondo illeggibile sta a noi giovani trovare i riferimenti giusti»

RIVELAZIONE

Sorpresa e sospensione sono, per Gianmario Villalta, le parole chiave che emergono dalla lettura de "I miei stupidi intenti" di Bernardo Zannoni, romanzo che al suo esordio ha sbancato il 60° Premio Campiello, presentato allo spazio Gabelli. E la sorpresa è doppia: la giovane età, in un Paese dove la giovane età viene prolungata oltremodo e dove "i vecchi" sono saldamente incardinati nei posti di potere, poco disposti a far spazio alle nuove generazioni e la vittoria schiacciante con la quale Zannoni si è aggiudicato il premio. Lui, un giovane venuto apparentemente dal nulla e senza raccomandazioni, se non lo sprone a terminare il romanzo da parte del padre giallista e sceneggiatore. Alle sue spalle solo l'editore Sellerio, che invece di uscirsene col laconico "le faremo sapere..." non ci ha pensato due volte a dare alle stampe "il manoscritto", colpito dalla potenza della storia. E poi la sospensione, nella lettura di un libro senza tesi, che non dà giudizi e pregiudizi, ma lascia libero chi legge di farsi la propria opinione. Una libertà da tesi proposte o imposte che di questi tempi è davvero straordinaria. Ci sono gli animali, c'è il bosco, con tutto il suo portato magico e simbolico, oppure anche no (siamo troppo abituati alle tesi per poterne fare a meno) ... È una favola? Sì, forse, chissà, anche no. Animali che parlano, che pensano, che imparano a scrivere e leggere, quel logos che segna l'avvio della nostra civiltà e ci fornisce uno strumento diabolico, capace di portarci all'inferno o al paradiso. La scrittura come la mela, elemento di coscienza e conoscenza. Ma questa volta non ci sono Eva e il serpente, bensì una piccola faina, orfana e zoppa. E una storia pensata inizialmente in un modo (la protagonista avrebbe dovuto essere una volpe) e poi andata un po' per conto suo, quasi con vita propria. Di certo la vita del giovane Zannoni, ribelle nella chioma e nell'insofferenza per regole e indottrinamenti, tanto da essere stato rimandato in italiano, dall'aver rinunciato all'università, e da aver marinato la scuola Holden per seguire quel suo istinto creativo, emerso fin dalla giovanissima età e coltivato in modo eclettico tra poesia, prosa, musica, cortometraggi è a un punto di svolta importante. «Essere giovani oggi è molto complicato - dice - immersi in un mondo illeggibile, pieno di stimoli, ma effimeri. Importante è ricercare la propria identità, coltivarla e difenderla». E Zannoni ha personalità da vendere, a partire dalla sua cultura - quella selezionata da lui – da cui ha attinto i nomi dei suoi personaggi, così bizzarri, perché privi di portato simbolico o semantico: dal protagonista Archy, ad altri personaggi come David (da David Bowie) a Klaus (da Klaus Kinski) o altri ancora, presi dalle letture bibliche. «Chi legge le prime 6 righe del romanzo, non è più lo stesso», assicura Daria Galateria, componente della Giuria dei Letterati del Campiello, colpita da questi animali, che pur apprendendo la scrittura e il senso della morte, del tempo e del divino, rimangono animali, con i loro istinti e la loro ignoranza del bene e del male. L'interrogativo si sposta sull'uomo: quanto conta il processo di civilizzazione e quanto pesano sovrastrutture e ipocrisie? Ognuno si può dare la risposta che preferisce.

«SIAMO BERSAGLIATI DA MILLE STIMOLI MA EFFIMERI E DOBBIAMO CERCARE QUELLI CHE SOLLETICANO LE NOSTRE ASPIRAZIONI»

OSPITE Bernardo Zannoni

R.C.

Gli imperdibili

Dai Balcani al Campiello dal Joyce di Vacis a Benetton

I BALCANI DI CAPUOZZO
Alle 17, al Capitol, "Balcania", incontro con Toni Capuozzo. Presenta Giovanni Santarossa. In collaborazione con Edizioni Biblioteca dell'Immagine.

GLI ULTIMI ITALIANI
Alle 17, a Palazzo Montereale Mantica, "Gli ultimi italiani", incontro con Roberto Volpi. Presenta Michela Nicolussi Moro.

DUE CAVALLI
Alle 17.30, all'Auditorium Largo San Giorgio, Due cavalli, incontro con il giornalista e scrittore Francesco Antonini. Presenta Marco Ballico.

LOGOS ZANZOTTO
Alle 17.30, a Cinemazero, in Sala Pasolini, proiezione di "Poesia doc. Logos Zanzotto", regia di Denis Brotto, in collaborazione con Cinemazero.

PREMIO CAPPELLO
Alle 18, all'ex Convento di San Francesco, incontro con i vincitori del Premio Pierluigi Cappello 2022, Silvio Ornella e Bruno Tognolini, e i giurati Aldo Colonnello, Fabio Franzin, Roberto Malattia, Maurizio Salvador e Christian Sinicco. Presentano Valentina Gasparet e Giacomo Vit.

ILARIA TUTI
Alle 18, allo Spazio San Giorgio, in largo San Giorgio, "Come vento cucito alla terra", con Ilaria Tuti. Presenta Arianna Boria.

RACCONTARE L'IMPRESA
Alle 19, nell'Auditorium della Regione, in via Roma 2, "L'avvenire della memoria. Raccontare l'impresa per stimolare l'innovazione", incontro con Antonio Calabrò. Presenta Piercarlo Fiumanò.

DOPO USTICA
Alle 19, allo Spazio Gabelli, "Funerali dopo Ustica", incontro con Loriano Macchiavelli. Presenta Tullio Avoledo.

CIVILTÀ PLANETARIA
Alle 19, nel Ridotto del Teatro Verdi, "L'Occidente e la nascita di una civiltà planetaria", incontro con Aldo Schiavone. Presenta Gian Mario Villalta.

ELOGIO DEL SOVRANISMO
Alle 19, nell'Auditorium dell'Istituto Vendramini, "Elogio del sovranismo. Per un'Europa delle patrie", Carlo Panella intervistato dal caporedattore del Gazzettino, Ario Gervasutti.

INCHIOSTRO
Alle 20.30, nello Spazio San Giorgio, in largo San Giorgio, "Inchiostro", con Lino Guanciale introdotto da Valentina Gasparet.

DIVERTIRSI CON JOYCE
Alle 20.30, al Teatro Verdi, lo spettacolo teatrale "La Molli. Divertimento alle spalle di Joyce", di Gabriele Vacis e Arianna Scommegna.

ECONOMIA E PERCORSI
Alle 21.30, nello Spazio piazza della Motta, "La traiettoria", Alessandro Benetton presentato da Francesco De Filippo.

LILLO IN SCENA
Alle 21.30, al Capitol, "Posaman & friends", con Lillo. Presenta Gian Paolo Polesini.

Sei gli appuntamenti presentati ieri dal presidente del Tsf, Lorenzo Zanon: «Questo secondo cartellone è lo specchio di fruttuose collaborazioni di grande rilevanza»

Stagione internazionale per il Teatri stabil furlan

TEATRO

LA MORTEANA Lo spettacolo diretto da Massimo Somaglino andato in scena ai Colonos di Villacaccia

Il Teatri Stabil Furlan è pronto per la sua "Seconde stagjon teatrâl furlane": sei spettacoli, da ottobre a marzo, che seguono le fortunate produzioni estive itineranti. Il nuovo cartellone è stato illustrato dal Presidente del Tsf, Lorenzo Zanon, alla mpresenza del sindaco di Udine, Pietro Fontanini, dell'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot e del direttore artistico, Massimo Somaglino. Distribuiti in varie sedi della città di Udine, gli eventi si distingueranno per una diversa personalità e per una visione contemporanea e trasversale della messa in scena. Già la locandina traccia l'itinerario di un "mezzo pubblico" con diverse fermate: Giardino Morpurgo, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Teatro Palamostre e Teatro San Giorgio. «Gli enti fondatori del Tsf, ovvero il Comune di Udine, la Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, l'Arlef, L'Istitût ladin furlan pre Checo Placerean, la Società filologica friulana, il Css, la Civica accademia d'arte drammatica Nico Pepe - dichiara Zanon - con l'importante sostegno, oltre che del Comune di Udine e dell'Arlef, della Regione Fvg e della Fondazione Friuli, permettono alla nostra realtà di proseguire con sempre maggiore credito e sicurezza nel cammino intrapreso. Stiamo andando lontano e insieme. Questa seconda stagione è lo specchio di collaborazioni fruttuose diventate mature, di rilevanza internazionale».

PASOLINI

I primi tre spettacoli della rassegna sono dedicati a una retrospettiva su Pier Paolo Pasolini a cent'anni dalla nascita. Non un commemorare dovuto, bensì un investigare il suo teatro nella lingua dei friulani e un ragionare la sua azione identitaria e autonomista calata nella realtà odierna. Come sottolinea Somaglino, si tratta di «una serie di proposte dove lo spettacolo non è solo intrattenimento, ma motivo di riflessione per valorizzare pensiero e creatività. Ci avvaliamo così dell'arte e delle capacità dei nostri professionisti, tra cui molti giovani, delle nostre storie, che diventano di tutti se sappiamo farle incontrare e incrociare con le storie degli altri».

PROGRAMMA

Apre la stagione "La Morteane / Part dal Fantat", sabato 1 ottobre, al Giardino Morpurgo, alle 18, in cui Somaglino dirige una compagnia di musici e danzatori, per una produzione Arearea e Comune di Casarsa. Il 3 novembre, in prima assoluta, "Se vivrò dovrò pur tornare", a cui dedichiamo uno spazio in pagina. Domenica 4 dicembre, alle 20.45, al Teatro Palamostre, ecco "Rosada!", produzione del Tsf in collaborazione con Mittelfest e Arlef. Sabato 11 febbraio, alle 20.45, al Teatro San Giorgio, andrà in scena "Abbracciando stretta la vita", idea e ricerche storiche di Antonio Devetag sulla figura dell'artista e filosofo goriziano Carlo Michelstaedter, regia di Claudio De Maglio, che ne cura anche la drammaturgia insieme a Carlo Tolazzi. "Mâldalsabida" di Ariateatro è, invece, il titolo di giovedì 23 febbraio, alle 20.45 al Teatro Palamostre. Infine una partnership con Teatro Stabile Sloveno e Teatro di Capodistria per uno spettacolo in sloveno "sovratitolato" in friulano: giovedì 9 marzo al Teatro San Giorgio, alle 20.45, andrà in scena "Pticja farma / La fattoria degli uccelli", utopia tratta da Aristofane e rivisitata dai fratelli Jaka e Jera Ivanc. Info su www.teatristabilfurlan.it e sui social dedicati.

Daniela Bonitatibus

Porte aperte al Teatrone

Pasolini: «Cara Novella ti scrivo»

Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine apre le porte alla nuova stagione del Teatri Stabil Furlan. Giovedì 3 novembre, alle 20.45, ospiterà uno spettacolo prodotto in collaborazione con la Somsi di Pordenone e il Centro Studi Pasolini di Casarsa: in prima assoluta, andrà in scena "Se vivrò dovrò pur tornare (Ritorno all'età del pane)", con la regia di Massimo Somaglino. La drammaturgia è di Lisa Moras, Tarcisio Mizzau e Carlo Tolazzi, ispirata da una lettera che Pasolini scrisse a Novella Cantarutti, nel 1954. Oltre all'amore dell'autore per la terra e la casa della madre, la pièce ricompone e racconta il periodo dell'autonomismo friulano sotto il segno di grandi figure, come Tiziano Tessitori, pre' Bepo Marchet, Gianfranco D'Aronco e lo stesso Pasolini. Tra gli interpreti, Carla Manzon, Giulia Cosolo, Serena Di Biasio e Alessandro Maione. Le musiche originali sono di Renato Miani e verranno eseguite dal vivo. Le scene, firmate da Claudio Mezzelani, accolgono tre generazioni di donne che si incontrano e si scontrano, tra partenze e ritorni, alla ricerca di un'identità che oggi sembra essere una necessaria riconquista delle nuove generazioni.

INTELLETTUALE UCRAINO Aleksej Nikitin fra i tetti di Kiev, la sua città

L'ucraino Aleksej Nikitin sabato dal vivo al Verdi

IL PERSONAGGIO

Lo scrittore Aleksej Nikitin, voce ucraina fra le più significative della scena letteraria contemporanea, interverrà a Pordenonelegge in presenza (e non in collagamento da Kiev come precedentemente annunciato). È infatti arrivata solo ieri la conferma ufficiale dell'autorizzazione ufficiale del Governo Zelensky che permette a Nikitin di lasciare il Paese, in deroga al divieto di espatrio in tempo di guerra per cittadini di sesso maschile fra i 18 e i 60 anni attualmente in vigore nel Paese in guerra. Nikitin raggiungerà il confine polacco e poi arriverà in Italia, dove si fermerà per alcuni giorni. Sabato, alle 19, al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone, in dialogo con la traduttrice dei suoi romanzi Laura Pagliara, presenterà l'ultimo suo libro, "Bat ami. Di fronte al fuoco", di prossima pubblicazione in Italia. Racconterà come la cultura resiste sotto le bombe, imparando a convivere con la guerra che ha travolto l'Europa e il mondo. Per le testate giornalistiche Nikitin sarà anche protagonista di un incontro stampa, a palazzo Klefisch (nella sala stampa del festival, sabato alle 11.15, e la prossima settimana Nikitin sarà a Bologna per partecipare a un incontro promosso dall'Università felsinea.

Alla questione ucraina pordenonelegge dedica quest'anno un ampio focus: un'attenzione evidente sin dall'immagine con la spiga di grano impressa sulla 23^ edizione, che si completa con la presentazione, domenica prossima in anteprima nazionale (ore 17, Palazzo Montereale Mantica) dell'Antologia edita Mondadori "Poeti d'Ucraina", a cura di Alessandro Achilli e Yarina Grusha Possamai. illustrata alla presenza delle poetesse ucraine Iya Kiva e Halyna Kruk. E venerdì' (ore 19, Istituto Vendramini), al festival arriva col nuovo romanzo edito Marsilio Marianna Sasha Salzmann, l'autrice di origine ucraina che da tempo vive in Germania e presenta il libro "Nell'uomo tutto dev'essere bello", il percorso di quattro esistenze, quattro donne ucraine emigrate in Germania sullo sfondo degli anni dalla «Perestroika» ad oggi. Salzmann presenterà il romanzo in dialogo con Federica Manzon.

Pordenonelegge aderisce inoltre, attraverso gli eventi programmati da oggi a domenica 18 settembre, alla raccolta fondi promossa dal Teatro Verdi per borse di studio destinate ai giovani ucraini. Sostenere in modo concreto e diretto i giovani colpiti dalla guerra in Ucraina è infatti l'obiettivo della campagna di sottoscrizione fondi che vede in prima linea in queste settimane il Teatro Verdi di Pordenone, che ha attivato l'iniziativa assieme a Croce Rossa Italiana di Pordenone e del FVG. La finalità della raccolta fondi è l'attivazione di Borse di Studio culturali da poter utilizzare, anche all'estero, per la propria formazione. La campagna trova adesso l'importante sostegno di pordenonelegge, per tutti gli eventi programmati al Teatro Verdi che permetteranno al pubblico del festival di aderire e partecipare concretamente alla campagna.

"Happening", ventata di ottimismo

MUSICA

DAVIDE RONDONI Il poeta milanese parlerà di Pasolini e don Giussani

"Happening 2022" giunge alla sua quinta edizione e propone incontri per riflessioni su temi di attualità. "L'ultima parola non sarà quella del male" è il titolo della rassegna di di quest'anno, che sottolinea il tema della lotta fra bene e male. L'emergere di problemi nuovi come la pandemia del Covid-19 e derivati, la guerra e la crisi economica, indica che si è rotto un equilibrio. Da qui si coglie un senso di pessimismo verso ciò che verrà e una mancanza di energia vitale, specialmente fra le giovani generazioni.

Happening 2022 cerca di arginare il timore nei confronti del futuro, proponendo un percorso, fatto di spettacoli, mostre e attività, che aiuti a guardare alla positività e alla bellezza delle cose. Lo scopo è quello di cogliere il bene in ambiti diversi. Sarà favorito l'incontro fra persone che possano comunicare e scambiare esperienze di vita concrete, testimoniando che "l'ultima parola non sarà quella del male" e che è possibile guardare di nuovo al futuro con fiducia. Si partirà, venerdì, alle 21, al Conservatorio Tomadini, con un concerto di musica classica in omaggio ai 100 anni di don Giussani. Sabato e domenica sono in programma una serie di eventi fra il Centro delle Grazie e piazza Primo Maggio. Domenica, è in programma, alle 21, "Il Potere del male e la consistenza dell'Io, Pasolini secondo Giussani, due centenari più vicini di quanto si pensi", a cura del poeta Davide Rondoni, con foto originali di Elio Ciol. «Questa iniziativa - afferma il presidente del centro culturale "Il villaggio", che organizza gli eventi, Paolo Benedetti - è dedicata a persone di ogni età: bambini, adolescenti, adulti e anziani. La location di piazza Primo maggio ci permette di essere più centrali, in un luogo che merita di essere valorizzato».

Musica

"Lasa pur dir" chiude Fiume di note

Con un'importante coproduzione targata Musicae-Distretto culturale del pianoforte, Mittelfest 2022 e RiMe-MuTe, si conclude sabato, allo Zancanaro di Sacile, la quinta edizione di "Un fiume di note", la rassegna musicale itinerante curata da Dory Deriu Frasson, in collaborazione con PianoFVG, che per tutta l'estate ha proposto concerti ed eventi in molte località della regione, sotto l'egida del il Comune di Polcenigo, capofila del progetto, con la collaborazione del Comune di Sacile della Regione FVG. In programma, alle 21, la performance, tra musica e parole, "Lasa pur dir/Pusti naj Govorijo", un intenso progetto nato a fine 2021 a Dubai in occasione dell'Espo, che porta in scena l'esperienza di confronto e incontro tra due Paesi confinanti e amici, Italia e Slovenia, intrecciati da forti legami storici e culturali, con uno sguardo alla vicina Austria, nello spirito di quel "triangolo d'oro" culturale che comprende le vite e la cultura di popoli confinanti. In scena il pianista Matteo Bevilacqua, la mezzo soprano Valentina Volpe Andreazza, la musicista e cantante Tinkara Kovac, al flauto e alla voce, e Cristina Bonadei, autrice dei testi e voce narrante. Dalla grande liederistica romantica austriaca alla musica strumentale slovena, fino a composizioni di musicisti friulani che hanno omaggiato la propria terra, lo spettacolo propone un percorso che invita lo spettatore a valicare il confine dell'ascolto rendendosi partecipe di immaginari e percezioni emozionali insite nell'inconscio collettivo di questo ampio territorio.

I 100 anni di Dori Buffo Piccolo teatro in festa

TEATRO

Ha compiuto 100 anni in questi giorni il "decano" del Piccolo Teatro di Sacile, Isidoro "Dori" Buffo, nel quale è stato per un ventennio attore, cominciando a quasi settant'anni, sotto la guida di Fulvio Picco, in uno dei "cavalli di battaglia" del teatro italiano, ovvero "L'uomo dal fiore in bocca" di Luigi Pirandello, nel quale debuttò, al Teatro Ruffo, nel dicembre del 1990, come degna "spalla", nel ruolo dell'avventore.

MEMORIA PRODIGIOSA

La sua precisione, la prodigiosa memoria e l'indubbio estro artistico gli fecero guadagnare presto altri ruoli in scena, in due successive produzioni tratte dal repertorio dialettale veneto: "La festa del bòcolo" di Attilio Schiavoni (1992), e un grande classico del teatro veneto, ovvero "I balconi sul canalazzo" (1994), una commedia tra le più divertenti tra quelle proposte dal Piccolo Teatro, nella quale Dori vestiva i panni dell'ingenuo prete di campagna "don Alessio". «Una volta, proprio nella scena madre del monologo di don Alessio, mentre era solo su palco, un quadro si staccò dalla parete, andando a colpire un vaso, che cadde a terra frantumandosi - ricorda la presidente del Piccolo Teatro, Chiara Mutton. Dori non perse per un attimo la concentrazione, inventandosi una battuta per strappare una risata al pubblico. Ci riuscì così bene che un gruppo di signore, a fine spettacolo, andò a complimentarsi con lui, chiedendo come riuscivamo, ogni sera, a far cadere il quadro esattamente in quel punto del copione».

DORI BUFFO Don Alessio nei "Balconi sul canalazzo" (Piccolo Teatro)

LE BARUFFE

Un altro personaggio "tagliato" su di lui è senz'altro il "paron Toni" delle "Baruffe chiozzotte", applaudite in più di 90 repliche, con la regia di Flavio Rover. Dopo il "pensionamento", Dori è stato per anni fra i Revisori dei conti ed è tuttora tra i soci onorari del Piccolo Teatro. «A lui i nostri più cari auguri e un pensiero speciale per questo speciale compleanno: - annuncia Mutton - gli dedicheremo idealmente la nostra prossima recita, il "Borghese gentiluomo", il 23 settembre, a San Vito al Tagliamento».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 15 settembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Concettina Polidoro**, di Prata di Pordenone, che oggi compie 44 anni, dalla sorella Carmela e dai genitori Vincenzo e Clara, dal marito Claudio e dalle figlie Lorenza e Assunta.

FARMACIE

AVIANO
▶Benetti, via Roma 32/a

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

CLAUZETTO
▶Mazzilli, via Fabricio 17

MANIAGO
▶Fioretti, via Umberto I 39

PASIANO
▶Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini

PORCIA
▶All'Igea, via Roma 4/8/10

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

SACILE
▶Esculapio, via Garibaldi 21

SAN VITO
▶Comunale, via del Progresso 1/b

SESTO AL REGHENA
▶Alla Salute, via Friuli 19/D.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 16.45.
«L'IMMENSITÀ» di E.Crialese : ore 17.00 - 19.15 - 21.00.
«LOGOS ZANZOTTO» di D.Brotto : ore 17.30.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.30 - 21.00.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 19.30 - 21.15.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 17.00.
«RUMBA THERAPY» di F.Dubosc : ore 19.30.
«MARGINI» di N.Falsetti : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 17.30 - 19.30.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 17.40.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 18.00 - 20.00 - 22.10.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 18.15 - 21.00.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 18.30.
«PER NIENTE AL MONDO» di C.D'Emilio : ore 19.50.
«NOPE» di J.Peele : ore 21.10.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 21.50.
«MEN» di A.Garland : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LAS LEONAS» di C.Achaval : ore 16.15.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 16.25 - 17.55 - 20.30.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 16.20 - 19.00 - 21.00.
«LOVE LIFE» di K.Fukada : ore 18.20.
«LOVE LIFE» di K.Fukada : ore 20.40.
«NIDO DI VIPERE» di Y.Kim : ore 16.40 - 20.50.
«MARGINI» di N.Falsetti : ore 16.50 - 18.50.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 18.50.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.00.
«L'IMMENSITÀ» di E.Crialese : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 17.00 - 18.20 - 20.50.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 17.10 - 19.55.
«L'IMMENSITÀ» di E.Crialese : ore 17.15 - 19.00 - 21.30.
«UN MONDO SOTTO SOCIAL» di C.Vitrano : ore 17.20.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 18.00 - 19.15 - 20.55 - 22.15.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.30 - 21.50.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 18.35 - 21.40.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.45.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 18.50 - 20.00 - 21.40 - 22.35.
«PER NIENTE AL MONDO» di C.D'Emilio : ore 18.50 - 21.50.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 20.00 - 22.00.
«NIDO DI VIPERE» di Y.Kim : ore 22.20.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 22.35.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Chiuso per ferie.

La moglie, i figli, le nuore, il genero ed i nipoti annunciano addolorati la scomparsa del caro

Giancarlo Manao

di anni 78

I funerali avranno luogo Sabato 17 Settembre alle ore 10 nella Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio (Carpenedo - Mestre).

Mestre, 15 settembre 2022

Rallo Via Circonvallazione 49 - tel. 041972136

Cari Ileana e Pilade, appresa la triste notizia, ci stringiamo a voi con tutto il nostro affetto per la prematura scomparsa del caro

Andrea Riello

Paolo e Marilisa Stimamiglio.

Padova, 15 Settembre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Dino e Clelia Tabacchi sono vicini a Ileana, Pilade e a tutta la famiglia Riello, partecipando al grande dolore per la perdita del loro amato figlio

Andrea

Padova, 15 settembre 2022

Gina Biasuzzi unita al figlio, nuore e nipoti, è vicina ai cari amici Pilade ed Ileana, ai fratelli, alla moglie Pinuccia e figlie, in questo difficile momento per la scomparsa dell'amato

Andrea

Giana Biasuzzi e famiglia.

Treviso, 15 settembre 2022

Il Presidente Emerito Alberto Bombassei, il Presidente Esecutivo Matteo Tiraboschi, l'Amministratore Delegato Daniele Schillaci, i Consiglieri e tutto lo staff direttivo di Brembo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Andrea Riello

Stezzano, 14 settembre 2022

Profondamente colpito e addolorato, Alberto Bombassei è vicino alla famiglia Riello per l'improvvisa e prematura scomparsa di

Andrea Riello

ricordando gli anni condivisi con entusiasmo in Confindustria.

Stezzano, 14 settembre 2022

Martedì 13 Settembre 2022 è mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Zanato

in Mastroianni

Lo annunciano con profondo dolore il marito Angelo, le figlie Marta con Alberto e Marinella con Alessandro, i nipoti Raffaella e Davide, la sorella Ivana, il fratello Enzo, uniti ai parenti tutti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato venerdì 16 c.m. alle ore 15,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo a Treviso.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno.

Treviso, 15 settembre 2022

IVAN TREVISIN onoranze funebri tel. 345.924.1894

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa, i fratelli Maria Teresa e Antonio, rimpiangendo con immutato dolore il fratello

Vincenzo Cappellini

ringraziano amici e quanti, avendo avuto modo di conoscerlo per la sua attività nell'interesse della comunità, vorranno ricordarlo con una preghiera nella prima ricorrenza del triste evento.

Rovigo, 15 settembre 2022